



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

186^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 1° aprile 2009

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del presidente Schifani
e del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-62
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	63-99
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	101-124

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1407) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e l'Ucraina, fatto a Kiev il 1° dicembre 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati):

PEDICA (IdV)	2, 4
BETTAMIO (PdL), relatore	3
CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia	3

Discussione e approvazione:

(1316) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Lubiana l'11 settembre 2001:

PEDICA (IdV)	5, 6
CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia	6

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	7
------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1318) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per

evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 29 ottobre 1999 e Scambio di Note correttivo effettuato a Zagabria il 28 febbraio 2003, il 7 marzo 2003 ed il 10 marzo 2003:

MARINARO (PD), relatrice	Pag. 8
PEDICA (IdV)	8

Discussione e approvazione:

(1073-B) Ratifica ed esecuzione del II Protocollo relativo alla Convenzione dell'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, fatto a L'Aja il 26 marzo 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

BETTAMIO (PdL), f.f. relatore	9
PEDICA (IdV)	10, 13
CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia	12
LONGO (PdL)	14

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE UGO MARTINAT

PRESIDENTE	14, 16, 17 e passim
FOSSON (UDC-SVP-Aut)	16
BOLDI (LNP)	17
NEGRI (PD)	18
GASPARRI (PdL)	19
LA RUSSA, ministro della difesa	21

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00062 (testo 2), 1-00107 (testo 2), 1-00111, 1-00112 e 1-00113 sul clima

Approvazione delle mozioni 1-00107 (testo 3) e 1-00111. Reiezione delle mozioni 1-00062 (testo 2), 1-00112 e 1-00113:

BUBBICO (PD)	23
POSSA (PdL)	25
VALLARDI (LNP)	28
PARDI (IdV)	29, 37

D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	Pag. 32	DISEGNO DI LEGGE N. 1316:	
MARINARO (PD)	34	Articoli 1, 2 e 3	Pag. 64
VICARI (PdL)	35	DISEGNO DI LEGGE N. 1318:	
PORETTI (PD)	36	Articoli 1, 2 e 3	65
SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA FIDAPA		DISEGNO DI LEGGE N. 1073-B:	
PRESIDENTE	40	Articoli 1 a 17	66
MOZIONI		MOZIONI	
Ripresa della discussione delle mozioni 1-00062 (testo 2), 1-00107 (testo 2), 1-00111, 1-00112 e 1-00113:		Mozioni 1-00062, 1-00107, 1-00111, 1-00112 e 1-00113 sul clima	71
RUTELLI (PD)	40	ALLEGATO B	
MALAN (PdL)	44, 45	INTERVENTI	
BERTOLASO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	46	Intervento della senatrice Marinaro nella discussione delle mozioni 1-00062 (testo 2), 1-00107 (testo 2), 1-00111, 1-00112 e 1-00113	101
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	48	Grafici allegati all'intervento del senatore Malan nella discussione delle mozioni 1-00062 (testo 2), 1-00107 (testo 2), 1-00111, 1-00112 e 1-00113	103
BELISARIO (IdV)	49	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	106
MONTI (LNP)	50	CONGEDI E MISSIONI	115
DELLA SETA (PD)	52	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI	
FLUTTERO (PdL)	54, 56	Ufficio di Presidenza	115
PETERLINI (UDC-SVP-Aut)	57	DISEGNI DI LEGGE	
INCOSTANTE (PD)	57, 58, 59	Annunzio di presentazione	115
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	58, 59	GOVERNO	
SUI LAVORI DEL SENATO. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE		Trasmissione di atti	116
PRESIDENTE	60	CORTE COSTITUZIONALE	
SULLA PRONUNCIA DELLA CORTE COSTITUZIONALE IN MERITO ALLA LEGGE N. 40 DEL 2004		Trasmissione di sentenze	116
PORETTI (PD)	60	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
INTERROGAZIONI		Annunzio	62
Per lo svolgimento e la risposta scritta:		Mozioni	117
PRESIDENTE	61, 62	Interpellanze	119
TORRI (LNP)	61	Interrogazioni	120
LUSI (PD)	61		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 APRILE 2009	62		
ALLEGATO A			
RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI	63		
DISEGNO DI LEGGE N. 1407:			
Articoli 1, 2 e 3	63		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1407) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e l'Ucraina, fatto a Kiev il 1° dicembre 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. La relazione è stata stampata e distribuita. Dichiara aperta la discussione generale.

PEDICA (*IdV*). La ratifica da parte dell'Italia dell'accordo fra Comunità europea ed Ucraina relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile è urgente per armonizzare l'ordinamento italiano a quello europeo in materia. Tale accordo non comporterà oneri per lo Stato italiano in quanto sarà finanziato dai fondi del programma europeo Galileo

e vedrà l'apporto di capitali privati. L'Ucraina è, inoltre, un partner strategico per l'Italia e vanta un primato in materia di programmi spaziali e un'industria spaziale molto avanzata. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BETTAMIO, *relatore*. Rinuncia alla replica.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo sollecita una rapida ratifica dell'accordo.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori sul disegno di legge di ratifica in quanto questa costituisce un atto atteso dall'Europa e, grazie all'apporto di capitali privati, consentirà l'implementazione del programma Galileo che ha molteplici applicazioni, fra cui l'osservazione ambientale e il monitoraggio dei movimenti geologici. Considerato, tuttavia, l'alto rischio sismico che riguarda l'Italia, sarebbe opportuno destinare prioritariamente risorse alle attività di controllo del territorio nazionale. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 1407 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1316) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Lubiana l'11 settembre 2001*

PRESIDENTE. La relazione è stata stampata e distribuita. Dichiaro aperta la discussione generale.

PEDICA (*IdV*). Rinviando le considerazioni di merito alla dichiarazione di voto finale, auspica che l'esame parlamentare dei disegni di legge di ratifica assuma una valenza politica maggiore e veda una partecipazione attiva da parte dell'Assemblea alla discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PALMIZIO, *relatore*. Rinuncia alla replica.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'accordo si inserisce nell'ottica della cooperazione economica con la Slovenia: il Governo ne sollecita pertanto la ratifica.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). L'accordo con la Slovenia è volto ad evitare le doppie imposizioni fiscali per i cittadini con doppia residenza, slovena e di un altro Paese europeo. La ratifica di tale accordo da parte dell'Italia faciliterà gli interscambi economici fra l'Italia e la Slovenia, un Paese in rapida crescita economica. Per tali motivi preannuncia il voto favorevole del Gruppo dell'Italia di Valori.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1316 nel suo complesso.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge un saluto ad una scolaresca della scuola media statale «Redi Granacci» di Bagno a Ripoli, in provincia di Firenze, presente in tribuna. (*Applausi*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1318) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 29 ottobre 1999 e Scambio di Note correttivo effettuato a Zagabria il 28 febbraio 2003, il 7 marzo 2003 ed il 10 marzo 2003*

MARINARO, *relatrice*. Anche l'accordo con la Croazia è volto ad evitare le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio, oltre che a prevenire le evasioni fiscali. La sua struttura si richiama al modello degli accordi di specie riconosciuti internazionalmente ed elaborati dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Per gli aspetti di merito, si rimette alla relazione scritta, invitando l'Aula ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario Caliendo rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori sul disegno di legge di ratifica dell'accordo, che consentirà all'Italia di espandere i rapporti economici con un Paese come la Croazia, dove già altri Paesi hanno avviato proficue attività di interscambio.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1318 nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1073-B) *Ratifica ed esecuzione del II Protocollo relativo alla Convenzione dell'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, fatto a L'Aja il 26 marzo 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno* (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

BETTAMIO, *f.f. relatore*. La ratifica dell'accordo in titolo consentirà la tutela del patrimonio artistico e culturale italiano anche in caso di eventi bellici che dovessero verificarsi, sottoponendo i beni alla protezione delle forze armate nazionali e degli Stati contraenti da atti di saccheggio e sottrazione. Auspica l'approvazione della ratifica da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PEDICA (*IdV*). Il Protocollo di cui si propone la ratifica prevede un regime di protezione rafforzata dei beni artistici, da realizzarsi tramite la redazione di una lista internazionale di tutti i beni culturali meritevoli di essere messi sotto protezione, compilata sotto il controllo di un apposito comitato intergovernativo e resa poi nota a tutti gli Stati aderenti, all'UNESCO e all'ONU. Grazie anche alle modifiche introdotte presso l'altro ramo del Parlamento, sono state inasprite le pene previste e modificata la copertura finanziaria del provvedimento. Indiretti destinatari del Protocollo sono anche i comandanti militari, cui compete il rispetto degli obblighi sanciti in merito alla conduzione delle operazioni militari offensive e difensive, nonché dei divieti e dei limiti che incombono sulle forze occupanti in Stati esteri durante le operazioni di mantenimento della pace. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Il relatore rinuncia alla replica.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sollecita la tempestiva ratifica del Protocollo anche affinché l'Italia possa partecipare come membro, e non più solo come osservatore, ad alcuni importanti eventi internazionali previsti nel corso del 2009.

PRESIDENTE. Gli articoli 1, 2, 3, 9, 13, 14 e 17 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva gli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 15 e 16.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Preannuncia il voto convintamente favorevole del Gruppo alla ratifica del Protocollo, dal quale discendono numerose e rilevanti implicazioni in ambito di politica estera e di rapporti internazionali, oltre che in materia di difesa e di Forze armate. L'approvazione del disegno di legge, oltre a consentire all'Italia di partecipare a pieno titolo ad alcuni importanti incontri internazionali previsti nel corso del 2009, vincolerà il Paese ad una maggiore protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato o di missione internazionale, dando la possibilità di impedire nei territori che fossero affidati all'amministrazione italiana saccheggi di musei e traffici di manufatti archeologici e storico-artistici. Sottolinea il contributo fornito dal Gruppo Italia dei Valori nel corso dell'*iter* del disegno di legge e auspica un maggior impegno dell'Italia, non solo a garanzia dei beni artistici, ma anche a tutela della dignità umana. (*Applausi del senatore Peterlini*).

LONGO (*PdL*). Preannuncia il voto favorevole al disegno di legge di ratifica. (*Applausi del senatore Sarro*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 1073-B nel suo complesso.

Presidenza del presidente SCHIFANI

Sulla scomparsa del senatore Ugo Martinat

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Con profonda commozione ricorda all'Assemblea la scomparsa, avvenuta a Roma nella notte tra venerdì e sabato, del senatore Ugo Martinat, il quale fu politico di grande esperienza ed esercitò sempre il proprio mandato con impegno e passione. Cresciuto in seno alle organizzazioni giovanili del Movimento sociale italiano, ricoprì nel corso della sua vita numerose cariche istituzionali, tra cui quelle di vice Ministro per le infrastrutture e i

trasporti e di Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Nell'ultima parte della esistenza si impegnò inoltre all'interno del partito di Alleanza nazionale per preparare la costituzione della nuova formazione politica del Popolo della Libertà, di cui purtroppo non ha però potuto vedere il pieno compimento. Nel rinnovare ai familiari di Ugo Martinat il più vivo cordoglio e una sincera partecipazione al loro dolore, informa i senatori di essersi recato lunedì pomeriggio a Torino per portare la partecipazione del Senato della Repubblica alle sue esequie. (*L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento*).

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Nell'unirsi al cordoglio della Presidenza per la scomparsa di Ugo Martinat, ne ricorda la provenienza e gli ideali: da sempre uomo di destra e a stretto contatto con Giorgio Almirante, egli fu protagonista politico di primo piano prima nella sua città, Torino, e poi nel Parlamento nazionale, fino a ricoprire incarichi di Governo. In tutte le sue esperienze politiche egli dimostrò grande forza e lealtà e non perse mai il contatto con il proprio elettorato, con ciò ricevendo rispetto e apprezzamento dai suoi colleghi ed amici. In una delle sue ultime interviste espresse preoccupazione per i problemi strutturali esistenti del Paese, in particolare nel settore economico, pur auspicando da parte di tutti un approccio positivo e ottimistico per il futuro. Va sottolineato l'impegno profuso da Ugo Martinat nel dare vita alla nuova formazione politica del Popolo della Libertà, che rappresentò uno dei suoi principali progetti e delle più alte aspirazioni politiche. (*Generali applausi*).

BOLDI (*LNP*). A nome del Gruppo della Lega Nord, rivolge ai familiari di Ugo Martinat il più sincero sentimento di cordoglio, ricordandone l'intenso percorso politico e i principali incarichi istituzionali ricoperti nel corso della sua lunga carriera. Uomo coraggioso, deciso e leale, egli seguì con attenzione e trasporto tutti i cambiamenti politici del suo partito e rimase sempre molto legato a Torino, dove svolse con continuità e passione l'attività politica. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

NEGRI (*PD*). Nell'associarsi al dolore e al cordoglio per la scomparsa di Ugo Martinat, ne ricorda l'attività politica giovanile nella città di Torino, dove spesso assunse posizioni politiche di minoranza e di controtendenza, pur nel pieno rispetto dei suoi avversari politici. Rende omaggio all'intenso e costante impegno profuso nell'ambito della vita consiliare comunale, che lo vide protagonista di alcune memorabili battaglie politiche e promotore di importanti iniziative a favore della città. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

GASPARRI (*PdL*). Esprime vivo cordoglio, a nome del Gruppo del Popolo della libertà, per la scomparsa del senatore Ugo Martinat al quale lo legava un rapporto ultradecennale di amicizia e di condivisione di ideali politici. Ringrazia il presidente Schifani per la sincera commemorazione che rende il meritato riconoscimento al ruolo attivo svolto dal senatore

Martinat nella politica italiana. Del senatore scomparso sottolinea l'impegno nelle istituzioni, la concretezza nell'agire e il coraggio nell'abbracciare battaglie ideologiche sin dalla sua militanza giovanile in formazioni partitiche di destra, ma anche il suo radicamento nel territorio e il forte legame con Torino. A lungo attivo nella vita parlamentare, anche in qualità di Questore alla Camera dei deputati, membro del Governo dal 2001 al 2006, ha sempre condiviso le scelte politiche del suo Gruppo con disciplina e fierezza, preoccupandosi del futuro politico del Paese, da ultimo come Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico. Il Gruppo del Popolo della libertà si unisce con dolorosa partecipazione al ricordo del senatore Martinat che rappresenta per tutti un modello di concretezza, integrità e coerenza politica. *(Generali applausi).*

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Si associa alle parole di commemorazione del Presidente e ringrazia tutti i senatori intervenuti che hanno dipinto un vivo ricordo del senatore Martinat, in particolare la senatrice Negri che ha condiviso con lui il legame con il territorio piemontese. Il tratto distintivo del senatore scomparso era la sua affidabilità che si manifestava in diversi campi e ne faceva un uomo tenace nelle scelte, ma riservato nel difendere valori sinceri come l'amicizia. Guidato da una forte passione per la politica, Ugo Martinat ha rivestito cariche importanti nelle file delle organizzazioni giovanili del Movimento sociale e poi nel partito, sia a livello locale che a livello nazionale, contribuendo in modo fattivo affinché questo assumesse il ruolo di nuova formazione democratica europea. Fino alla vigilia della sua dolorosa scomparsa, il senatore Martinat ha dato prova di lucidità politica e della sua volontà di partecipare al futuro dell'Italia e del territorio torinese e alla nascita del Popolo della libertà. *(L'Assemblea si leva in piedi. Generali, prolungati applausi. Congratulazioni).*

Discussione delle mozioni nn. 62 (testo 2), 107 (testo 2), 111, 112 e 113 sul clima

Approvazione delle mozioni nn. 107 (testo 3) e 111. Reiezione delle mozioni nn. 62 (testo 2), 112 e 113

Presidenza della vice presidente MAURO

BUBBICO (*PD*). Lo scopo della mozione n. 62 è impegnare il Governo affinché l'Italia prenda parte agli sforzi compiuti a livello comunitario e mondiale per contrastare attivamente la minaccia rappresentata dai cambiamenti climatici, le cui cause sono legate a fattori antropici e alle conseguenti alterazioni degli equilibri ambientali. Il perseguimento di

uno sviluppo sostenibile risulta necessità sempre più attuale per contrastare il riscaldamento globale: occorre ricorrere a fonti energetiche rinnovabili, sostenere la ricerca scientifica e consentire alle future generazioni di disporre di nuovi strumenti di conoscenza, in considerazione anche della nuova disponibilità manifestata dal presidente Obama e da altri Paesi emergenti a sostenere gli impegni di Kyoto. Occorre altresì rispettare la nuova agenda di decisivi appuntamenti internazionali per attualizzare i contenuti del Protocollo, rispetto ai cui obiettivi l'Italia ha accumulato un sensibile ritardo che deve essere sanato, anche con riferimento agli obiettivi fissati dall'accordo tra i Paesi dell'Unione europea per la riduzione, entro il 2020, del 20 per cento delle emissioni di gas serra, l'aumento dell'efficienza energetica del 20 per cento e il raggiungimento della quota del 20 per cento di fonti di energia alternative. La deroga concessa all'Italia dall'Unione europea potrebbe costituire una grave minaccia se si traducesse in un senso di irresponsabilità e nell'incapacità di cogliere la sfida rappresentata da un nuovo modello di sviluppo sostenibile che è utile alla stessa economia del Paese: a tale scopo si devono sostenere processi di innovazione tecnologica come quelli promossi dal programma «Industria 2015». Anche gli orientamenti comunitari nell'allocazione delle risorse sono la dimostrazione del cammino virtuoso verso processi di crescita sostenibili e nuovi posti di lavoro nel settore delle energie rinnovabili, che la mozione impegna il Governo a condividere. (*Applausi dal Gruppo PD*).

POSSA (*PdL*). Avverte preliminarmente la Presidenza e l'Aula che è disponibile un testo 3 della mozione n. 107 contenente alcune piccole variazioni. Chiede al Governo di non assumere posizioni dogmatiche sull'argomento, dal momento che la questione climatica è di natura principalmente scientifica e richiede una libertà di giudizio che prescindano da posizioni precostituite e sia aperta agli approfondimenti. Il Gruppo del Popolo della libertà è consapevole dell'importanza di preservare la salute del pianeta ed è favorevole ad una politica sostenibile, in particolare in campo energetico, ma bisogna evitare catastrofismi nel dipingere la situazione attuale. Vi sono aspetti della fisica e della chimica del clima che non sono ancora sufficientemente conosciuti dalla scienza. La mozione impegna pertanto il Governo ad intervenire presso la Commissione europea e in occasione dei prossimi incontri internazionali al vertice per segnalare innanzitutto come una parte sempre più consistente di scienziati e studiosi non creda che la causa principale del riscaldamento globale sia legata all'anidride carbonica di emissione antropica; come le previsioni climatologiche a lungo termine non siano affatto affidabili; come non sia affatto chiarito il legame tra il fenomeno del riscaldamento dell'atmosfera al suolo e la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera; come i danni futuri per l'ambiente citati dal rapporto Stern siano superiori alle concrete aspettative scientifiche. A tal fine, sarebbe più utile destinare le risorse disponibili, anziché a onerosi sforzi di mitigazione del riscaldamento globale, all'adattamento a tale situazione e a interventi per l'efficienza energetica

legati al territorio, poiché gli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto sono addirittura controproducenti per la dinamica degli investimenti nella ricerca. Impegna infine il Governo a valutare l'idoneità, ai fini della riduzione delle emissioni di anidride carbonica, dell'inserimento del 10 per cento di biocarburante nel combustibile per autotrazione ed a mantenere l'obiettivo di una revisione dell'Accordo cosiddetto 20-20-20, al fine di diminuire la cogenza degli obiettivi in esso fissati.

VALLARDI (*LNP*). La mozione n. 111 si prefigge obiettivi concreti per favorire uno sviluppo ambientale sostenibile come base di partenza per rilanciare l'economia, potenziando le energie rinnovabili e riducendo le emissioni di anidride carbonica. È necessario seguire l'esempio vincente della politica recentemente adottata dagli Stati Uniti, volgere lo sguardo alle future generazioni che raccoglieranno i frutti di una modernizzazione ecologica dell'industria. In tale prospettiva, è prioritario rinnovare il parco macchine nella viabilità, i macchinari dei complessi industriali e le tecnologie di produzione che soffrono di una arretratezza peraltro dannosa in termini di rendimento. Un argomento di estrema attualità, in un momento in cui si dibatte di ampliamento e di ristrutturazione delle abitazioni, è l'adozione di modelli di sostenibilità come quello individuato dai parametri del famoso CasaClima trentino. Per essere rispettosi dell'ambiente, basta attenersi a regole semplici e creare nuovi stimoli per rilanciare uno sviluppo sano e sostenibile, soprattutto in una fase difficile per l'economia come l'attuale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PARDI (*IdV*). Illustrando la mozione n. 112, sottolinea che il dibattito non verte sull'esistenza di rischi legati ai mutamenti climatici perché la comunità scientifica non nutre dubbi in proposito. Il confronto riguarda piuttosto le opposte logiche della cautela e della dissipazione. Nelle mozioni dell'Italia dei Valori e del PD (e parzialmente nella mozione della Lega Nord) si prende atto dell'incremento preoccupante dell'effetto serra e si affronta il problema in base al principio di precauzione, impegnando il Governo a investire nelle fonti energetiche rinnovabili, con la consapevolezza che le politiche ecologiche possono avere ricadute positive sul ciclo economico. La maggioranza invece, il cui punto di vista è espresso soprattutto nella mozione del PdL, mette in dubbio i risultati di ricerca di centri specializzati, minimizza i rischi legati ai mutamenti climatici e sottovaluta sistematicamente le raccomandazioni, supportate da riscontri empirici, della Commissione europea. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Illustrando la mozione n. 113, sottolinea l'intreccio tra politica del risparmio energetico e politica economica anticiclica. Se il Presidente degli Stati Uniti orienta le misure anticrisi verso una ripresa ecosostenibile, avviando un programma incentrato sullo sviluppo delle energie rinnovabili, e promuove un *forum* mondiale sulla sicurezza energetica, ciò significa che i problemi ambientali ed energetici sono di primaria importanza per il futuro del pianeta. La timidezza della poli-

tica energetica dell'Italia rispetto agli obiettivi che l'Unione europea si è data con il pacchetto 20-20-20 penalizza doppiamente il Paese, perché elude i problemi dell'emergenza climatica e della dipendenza energetica, che aumenta i costi di produzione e incide negativamente sui bilanci delle famiglie. Per affrontare entrambe le questioni la mozione del Gruppo propone con spirito costruttivo di operare scelte chiare e responsabili, affiancando le misure di sostegno allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili con il finanziamento di programmi e studi sul nucleare di quarta generazione, che possono contribuire ad una maggiore integrazione a livello europeo sul fronte tecnologico. L'UDC non è contraria al piano di ammodernamento edilizio e agli incentivi nel settore automobilistico e della produzione di elettrodomestici ed è favorevole a progetti di ammodernamento del sistema dei trasporti; ritiene tuttavia prioritario affermare il carattere nazionale e strategico della politica energetica, che non può essere differenziata in base a scelte regionali seguendo un'ottica federalista. (*Applausi dei senatori Fosson e Possa*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione delle mozioni.

MARINARO (PD). Consegna il testo dell'intervento affinché sia pubblicato in allegato al Resoconto della seduta. (*v. Allegato B*)

VICARI (PdL). Interviene a sostegno della mozione del Gruppo per ricordare che l'Italia ha contribuito alla definizione del pacchetto 20-20-20 e sta rispettando con flessibilità gli impegni assunti. La maggioranza, che non ha mai sottovalutato l'impatto dei mutamenti climatici ma non intende dare credito ai catastofisti, saluta positivamente l'ipotesi di un nuovo monitoraggio della situazione climatica. L'Europa ha contribuito in modo significativo alla riduzione delle emissioni ma il suo sforzo rischia di essere vanificato dalle scelte degli Stati Uniti e della Cina. Non bisogna quindi sottovalutare che l'orientamento ecologista del presidente Obama non è pienamente condiviso dal Congresso e dall'amministrazione statunitense. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PORETTI (PD). Il tema dei mutamenti climatici dovrebbe sottrarsi alle divisioni di schieramento. Tuttavia, mentre alla Camera dei deputati la discussione è sfociata nell'approvazione di un atto di indirizzo condiviso, al Senato l'esito positivo del dibattito appare compromesso. L'emergenza climatica dovrebbe essere affrontata come una sfida per modernizzare, innovare e rendere più competitivo il Paese. Il Popolo della Libertà, invece, si è attestato su posizioni di retroguardia e ha presentato – ed imporrà con la forza dei numeri – una mozione che mette in dubbio il nesso causale tra emissioni di anidride carbonica e surriscaldamento terrestre, accusa di catastrofismo il mondo scientifico, ridicolizza gli orientamenti della comunità internazionale. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

PARDI (*IdV*). I mutamenti climatici legati ai cicli naturali sono provati a livello scientifico, ma non vanno confusi con i mutamenti climatici legati alle attività dell'uomo che, dopo la rivoluzione industriale, ha aumentato a dismisura il potere di influenzare gli equilibri ecologici. Il surriscaldamento terrestre è evidente e non conosce smentite: il problema va dunque affrontato con pragmatismo, riconvertendo la produzione e il consumo di energia verso le fonti rinnovabili. È lecito dubitare della capacità del nucleare di rispondere all'emergenza ambientale: l'uranio è infatti più scarso del petrolio; non è stata trovata ancora una soluzione al problema dello smaltimento delle scorie; le centrali nucleari francesi sono obsolete e, in ogni caso, per morfologia, superficie e densità abitativa l'Italia presenta problemi molto superiori rispetto alla Francia per quanto riguarda la possibile localizzazione di tali strutture. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

Presidenza del vice presidente NANIA

Saluto ad una delegazione di rappresentanti della FIDAPA

PRESIDENTE. Rivolge un saluto ad una delegazione della Federazione italiana donne arti professioni e affari (FIDAPA), sezione di Milano, presente in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 62 (testo 2), 107 (testo 2), 111, 112 e 113

RUTELLI (*PD*). Le proiezioni sul cambiamento climatico stilate da autorevoli studiosi sono in continuo peggioramento rispetto anche a previsioni recenti. L'Italia non può tenere, in materia ambientale, una posizione tanto contrastante con quella di tutti gli altri grandi Paesi del mondo e presto si troverà alla guida di un G8 i cui membri hanno assunto chiaramente l'impegno a perseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra ed hanno riconosciuto senza tentennamenti l'oggettività del processo di *global warming* che sta investendo il pianeta. Anche Governi conservatori come quello francese e quello canadese hanno definito il riscaldamento globale come una minaccia da combattere. In tale ottica va letta anche la sollecitazione della Presidenza USA a trattare il tema del clima in occasione del Vertice G8 che si terrà in luglio. L'impegno del presidente Obama per l'ambiente è stato tra l'altro richiamato dal Ministro degli esteri italiano. Occorre mediare responsabilmente tra catastrofismo e negazionismo, il tema è di tale importanza da richiedere un'ampia convergenza politica, simile a quella che si registra nella comunità scientifica.

Invita pertanto ad un ripensamento della mozione presentata dal Gruppo Partito della Libertà. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore D'Alia. Congratulazioni*).

MALAN (*PdL*). È da rilevare come positiva la vivacità del dibattito suscitato dalla mozione presentata dal Gruppo del PdL, che peraltro – va ricordato – è di iniziativa parlamentare e non governativa. Il mondo scientifico è tutt'altro che compatto nell'attribuire a fattori antropici il fenomeno del *global warming*. Molti autorevoli scienziati, al contrario, fra cui molti componenti dell'Intergovernmental panel on climate change (IPCC), definiscono l'allarmismo ambientalista e l'individuazione delle cause del riscaldamento globale nei comportamenti umani come uno scandalo scientifico, parlano apertamente di menzogna mediatica, negano che le emissioni di anidride carbonica possano incidere sul clima o persino attribuiscono la diffusione di questi allarmi alla volontà di ottenere fondi. Molte evidenze dimostrano come il clima sia stato storicamente soggetto ad oscillazioni anche notevoli e che il riscaldamento è un fenomeno cui sono soggetti persino altri pianeti, evidentemente non inquinati dall'uomo. Considerati i drammatici problemi economico-sociali che affliggono il pianeta, appare irresponsabile distogliere grandi somme per finanziare attività basate su dubbi presupposti scientifici. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni*). Allega ai Resoconti della seduta alcuni grafici. (v. Allegato B)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle mozioni.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Qualunque conclusione deve basarsi – l'esperienza maturata nella Protezione civile lo conferma – su evidenze pratiche. Il graduale riscaldamento del clima è innegabile, anche alla luce di recenti eventi naturali, come lo scioglimento di ghiacciai, il mutamento della fauna e della flora marine, gli eventi meteorologici eccezionali. Resta però da stabilire quali ne siano le cause: probabilmente, una combinazione di fattori antropici e fattori naturali. L'Italia avrebbe dovuto portare avanti una politica ambientale più incisiva, ma non si possono ignorare i molti segnali di attenzione politica che in questo senso provengono dal Governo italiano. In questa stessa direzione va la scelta di adottare come logo per il *summit* del G8 una tartaruga marina in via di estinzione e di utilizzare nel corso del vertice solo materiali riciclabili e fonti energetiche alternative: è un ulteriore segnale di impegno, un piccolo contributo concreto certamente più valido di grandi impegni forse irrealizzabili. A nome del Governo, esprime parere favorevole alla mozione n. 107 (testo 3). Esprime altresì parere favorevole sulla mozione n. 111 e parere contrario sulla mozione n. 112. Si rimette infine all'Assemblea per le mozioni nn. 113 e 62 (testo 2). (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo sulla mozione n. 113. La posizione del Gruppo sul tema del ritorno al nucleare è che, pur non essendo l'unica soluzione dei problemi energetici del Paese, è la più praticabile: per questo motivo voterà a favore anche della mozione presentata dal Gruppo Lega Nord Padania, che impegna il Governo ad inserire appunto il nucleare tra le priorità strategiche del Paese. Preannuncia l'astensione del Gruppo sulle mozioni presentate dai senatori del Gruppo del Partito Democratico e del Gruppo dell'Italia dei Valori in quanto esprimono posizioni non chiare e comunque divergenti da quelle del Gruppo UDC-SVP-Aut; preannuncia altresì l'astensione del Gruppo sulla mozione presentata dai senatori del Partito della Libertà in quanto gli impegni assunti dall'Italia in materia ambientale non possono essere disattesi in controtendenza rispetto alla comunità internazionale. (*Applausi del senatore Galperti*).

BELISARIO (*IdV*). La mozione presentata dai senatori del Popolo della Libertà, contrariamente a quanto sostenuto dal senatore Malan, è certamente di ispirazione governativa e proprio per questo è stata molto facilmente trasformata in semplice raccomandazione. Il motivo per il quale il Gruppo dell'Italia dei Valori la respingerà decisamente è che essa in pratica propone di violare la legge di ratifica n. 120 del 1 giugno 2002, con la quale l'Italia ha aderito al Protocollo di Kyoto, impegnandosi a perseguirne gli obiettivi. Si dimostra, nella citata mozione, di considerare il riscaldamento globale alla stregua di una fola ambientalista e vi si percepisce lo spirito euroscettico dei suoi presentatori. Oltre a sostenere la propria mozione, la n. 112, il Gruppo IdV voterà invece a favore della mozione n. 62 (testo 2), mentre si asterrà sulle mozioni nn. 111 e 107 (testo 2), le quali hanno un impianto condivisibile ma fanno esplicito riferimento al nucleare, che appare una scelta sconsigliata del Governo, peraltro ancora non ratificata dal Parlamento. Auspica che si trovi una sintesi fra le varie mozioni. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MONTI (*LNP*). A nome del Gruppo, preannuncia voto contrario alle mozioni 1-00112 e 1-00062 (testo 2) e voto favorevole alle mozioni 1-00113, 1-00111 e 1-00107 (testo 3), la quale ultima, sia pure in modo provocatorio, mette in discussione alcuni degli assunti che hanno portato gli Stati ad aderire al Protocollo di Kyoto e ai negoziati per i vincoli del cosiddetto Accordo 20-20-20. Dal momento che una parte degli scienziati è scettica nei confronti della teoria sul riscaldamento globale, tutti gli Stati europei hanno il dovere di promuovere un dibattito in materia, senza considerare che un'eccessiva attenzione agli effetti del riscaldamento globale e alla riduzione dell'anidride carbonica rischia di far trascurare l'assunzione di interventi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento da inquinanti atmosferici, come, ad esempio, gli ossidi di azoto. Il Gruppo della Lega Nord sostiene con forza l'esigenza di promuovere i legittimi interessi nazionali nel negoziato in sede europea sulle misure di lotta ai cambiamenti climatici, nonché di favorire la ricerca per l'innovazione tecnologica

e il risparmio energetico. Allo stesso modo, appaiono indispensabili incentivazioni per la sostenibilità energetico-ambientale dei programmi edilizi e politiche innovative nei settori dei trasporti e della mobilità. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

DELLA SETA (*PD*). Nel preannunciare il voto favorevole alle mozioni presentate dai Gruppi del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori e voto di astensione alle mozioni presentate dai Gruppi della Lega Nord e dell'UDC, pur largamente condivisibili, osserva che il dibattito odierno avrebbe potuto registrare una maggiore convergenza di intenti tra le forze politiche, in ragione dell'ampio consenso scientifico sulla realtà dei mutamenti climatici e sulla loro origine antropica e posto il sempre maggiore consenso politico in ordine alla necessità di adottare strategie incisive per affrontare il problema. Ciò nonostante, la maggioranza ha impedito qualsiasi forma di confronto presentando una mozione che non può trovare alcuna forma di accoglimento e che tende quasi a negare i rischi legati ai cambiamenti climatici in atto e a disconoscere la validità di teorie ampiamente condivise nel mondo scientifico. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut*).

FLUTTERO (*PdL*). Preannuncia il voto favorevole alla mozione 1-00107 (testo 3), la quale muove dall'assunto per cui l'allarmismo scatenato nel corso degli ultimi anni sul problema del riscaldamento globale è esagerato, visto che la correlazione causa-effetto tra concentrazione di gas serra e le variazioni climatiche non è affatto certa, esistendo anzi evidenze sperimentali a sostegno del legame tra cambiamenti climatici e attività solare. Pur non esistendo dubbi in ordine al fatto che l'attività umana produca effetti sui livelli di CO₂, questi potrebbero però essere estremamente limitati: non è un caso che la comunità scientifica convenga nel ritenere che anche un pieno rispetto degli accordi di Kyoto non avrebbe un impatto significativo sul tema, tenendo conto che l'anidride carbonica rappresenta una piccola parte dell'effetto serra. In risposta a chi sottolinea la funzione anticiclica che potrebbero avere gli investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni di CO₂, rileva che le misure anticicliche devono essere individuate valutando la reale utilità degli investimenti e che quelli finalizzati ad incidere – peraltro in modo velleitario – sui cambiamenti climatici non appaiono affatto vantaggiosi da tale punto di vista. Preannuncia quindi voto favorevole alle mozioni dei Gruppi PdL e LNP, voto di astensione sulla mozione dell'UDC e voto contrario alle restanti. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Preannuncia il proprio voto contrario a tutte le mozioni presentate, ad eccezione di quella del Partito Democratico, ritenendo assai pericoloso l'accenno fatto alla possibile reintroduzione dell'energia nucleare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Avverte che le mozioni saranno votate secondo l'ordine di presentazione.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato respinge la mozione 1-00062 (testo 2). Il Senato
approva la mozione 1-00107 (testo 3). Con votazioni nominali elettroni-
che, chieste dai senatori INCOSTANTE (PD) e GIAMBRONE (IdV), il Se-
nato approva la mozione 1-00111 e respinge la mozione 1-00112. Il Se-
nato respinge infine la mozione 1-00113.*

Sui lavori del Senato

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Comunica che la seduta antimeridiana di domani non avrà luogo e che l'inizio della seduta pomeridiana è anticipato alle ore 15,30. In relazione ai lavori della Camera dei deputati sul decreto anticrisi, avverte che la seduta pomeridiana di martedì 7 aprile non avrà luogo. Le Commissioni permanenti chiamate ad esprimersi sul provvedimento sono fin d'ora autorizzate a convocarsi nella giornata di martedì.

Sulla pronuncia della Corte costituzionale in merito alla legge n. 40 del 2004

PORETTI (PD). Invita la Presidenza ad attivarsi affinché sia possibile procedere alla revisione della legge n. 40 del 2004, specie tenuto conto della recentissima sentenza della Corte costituzionale che l'ha dichiarata incostituzionale nella parte in cui prevede l'obbligo dell'impianto di tre embrioni e dell'urgenza di riparare ad una grave lesione di diritti costituzionalmente riconosciuti in materia di tutela della salute. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Boldi).*

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

TORRI (LNP). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione n. 3-00339, concernente eventuali irregolarità compiute dalla Giunta comunale di Inzago, e dell'interrogazione n. 4-00723, finalizzata ad accertare irregolarità all'interno della trasmissione «Annozero», in particolare per l'utilizzo di bambini per un coro contro il Ministro dell'istruzione, università e ricerca scientifica.

LUSI (PD). Sollecita ancora una volta lo svolgimento dell'interrogazione 3-00630 nella quale si chiede quali e quanti trasferimenti erariali saranno inviati alle Comunità montane. Il tema è di estrema urgenza in quanto circa 5.000 dipendenti pubblici rischiano di rimanere senza stipendio. *(Applausi della senatrice Adamo).*

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà nel senso richiesto dai senatori intervenuti.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 2 aprile.

La seduta termina alle ore 20,09.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

STIFFONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1407) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e l'Ucraina, fatto a Kiev il 1° dicembre 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 16,36)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1407, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è stata già stampata e distribuita.
Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Pedica. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, l'Accordo che ci apprestiamo a ratificare rappresenta un passo importante per il consolidamento delle infrastrutture della Comunità europea.

Ricordiamo che l'Italia è uno dei nove Paesi dell'Unione europea a non avere ancora ratificato l'Accordo in esame, mentre gli altri 17 Stati membri dell'Unione europea hanno già provveduto a ciò. Pertanto, la ratifica si pone come urgenza per armonizzare l'ordinamento italiano a quello degli altri Paesi e per fare entrare finalmente in vigore – lo dico almeno sollevato – questo Trattato. Si spera che anche gli altri accordi seguiranno velocemente lo stesso *iter* in tutti i Paesi comunitari.

Ebbene, cari colleghi, l'importanza di fare entrare in vigore gli accordi è dettata, *in primis*, da considerazioni economiche. Secondo quanto riportato nella relazione introduttiva, i costi stimati del programma satellitare si attestano sui 3,2 miliardi di euro. La Commissione europea conta di reperirne due terzi dal settore privato e la restante quota dagli Stati membri. Si deve perciò considerare che l'Unione europea ha assunto impegni per un ulteriore finanziamento del sistema satellitare cui farà fronte con mezzi propri.

Voglio appunto sottolineare che il Trattato non prevede oneri a carico del bilancio dello Stato, poiché l'Accordo sarà finanziato con fondi del programma Galileo, che riceve già il contributo che l'Agenzia spaziale italiana versa all'Agenzia spaziale europea.

Tuttavia, è dal mercato che l'Accordo prevede di ricevere i maggiori fondi dato che si progetta l'ingresso di capitali privati in considerazione del fatto che, a breve termine, il sistema dovrebbe generare utili. In linea di massima, dovremmo vedere questi utili intorno al 2013, anno in cui il sistema dovrebbe essere compiuto. Dunque, la ratifica, che permetterà l'entrata in vigore del Trattato, e la *partnership* con gli altri Paesi extra-europei, che permetterà un'estensione dello stesso, sono fondamentali per conseguire una celere capitalizzazione privata del sistema, una rendita propria dello stesso e, pertanto, anche la possibilità di reinvestire i finanziamenti dell'Agenzia spaziale italiana tramite l'Agenzia spaziale europea in altri settori di ricerca e di sviluppo.

Nel merito, cari colleghi, vediamo che la politica europea di navigazione satellitare è finalizzata a mettere a disposizione dell'Unione europea due sistemi di navigazione satellitare GNSS (Global navigation satellite system), ossia il programma EGNOS (*European geostationary navigation overlay system*) e il programma Galileo, che prevedono sia satelliti che stazioni terrestri. La natura del sistema di navigazione, lo ricordo, anche se è già stato sottolineato in Commissione dai colleghi, è esclusivamente civile.

Vorrei poi fare una riflessione specifica sull'Ucraina. Questo Paese è un *partner* diverso e davvero strategico, poiché *leader* mondiale della pro-

gettazione e produzione di sistemi di veicoli di lancio e componenti dei sistemi GNSS, e inoltre – come si evince dalla relazione – è l'ottavo Paese su scala mondiale in materia di programmi spaziali. Non solo si compie la scelta di allargare l'attività del sistema satellitare, dunque, ma anche di allargarla a *partner* competitivi e competenti. Di questo Italia dei Valori si rallegra, come tutti del resto. Si tratta dunque di un impegno importante.

Inoltre, come si evince dall'articolo 4 dell'Accordo, questo non si limita alla facilitazione e al miglioramento della cooperazione in riferimento al sistema satellitare civile, ma le parti possono estendere i settori di cooperazione, attraverso un accordo separato successivo, di cui al comma 2, a tutta una serie di attività connesse al sistema Galileo. Si tratta, quindi, essenzialmente di tecnologie e di beni sensibili soggetti, nel territorio della Comunità europea, a restrizioni all'esportazione, in relazione alla non proliferazione degli armamenti, nonché di diversi aspetti relativi alla sicurezza del sistema, come gli scambi di informazioni classificate.

Considerando dunque l'Accordo come prodromico ad una cooperazione in campo scientifico e spaziale sempre più ampia con l'Ucraina, non posso che sottolineare l'importanza di questa ratifica e augurarmi la velocizzazione delle altre ratifiche, il cui *iter* in questo momento sta andando avanti anche grazie al lavoro che si compie nella nostra Commissione. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BETTAMIO, *relatore*. Signora Presidente, rinuncio alla replica, in quanto le considerazioni svolte dal collega Pedica non rendono necessaria alcuna risposta da parte mia. Mi rimetto, quindi, alla relazione che è stata stampata e distribuita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, anch'io non intendo replicare, in quanto sono state formulate solo osservazioni di apprezzamento per il testo dell'Accordo, che spero venga ratificato al più presto dal Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, oltre a dichiarare il voto favorevole dell'Italia dei Valori sul disegno di legge di ratifica, vorrei fornire qualche ulteriore spunto di riflessione sulle motivazioni per cui il nostro voto sarà favorevole.

Ricordo innanzitutto che l'Europa ci ha chiesto di procedere a questa ratifica dell'atto internazionale e che recentemente è tornata a sollecitare il nostro Paese in questo senso.

In secondo luogo, come ho anticipato in sede di discussione generale, l'entrata in vigore dell'Accordo permetterà l'implementazione del programma Galileo e l'ingresso di capitali privati nello stesso.

Chiediamo inoltre al Governo di interessarsi in sede europea circa l'effettivo completamento del programma Galileo e la limitazione, se non l'eliminazione, dei costi aggiuntivi per il lancio e il posizionamento in orbita dei 30 satelliti previsti.

Questa iniziativa è senz'altro ammirevole e assai rilevante sotto il profilo strategico e finanziario, in quanto svolgerà anche importanti funzioni relative ad operazioni di sicurezza, interventi per aiuti umanitari, evacuazione di popolazioni in caso di sciagure, e missioni di pace in contesti di crisi. Ci saranno inoltre applicazioni nel campo dell'osservazione ambientale e del monitoraggio dei movimenti geologici.

Desidero fare una piccola riflessione, riguardante la nostra casa Italia. Spendiamo risorse per finanziare innovazioni finalizzate a monitorare i movimenti geologici degli altri Paesi, nel caso di specie dell'Ucraina, ma dimentichiamo che il nostro Paese, l'Italia, è a rischio geologico perenne, senza che vengano prestate le dovute attenzioni. In quest'Aula viene spesso ricordata, in particolare dal collega senatore Astore, la recente tragedia del terremoto di San Giuliano, che ha purtroppo mietuto vittime. Tale tragedia ricorda l'esistenza di una faglia che attraversa il nostro Paese, ma i sistemi satellitari e quelli terrestri sono considerati una piccola cosa rispetto al grandissimo problema che vive il nostro Paese.

Su questo richiedo un'attenta riflessione da parte del Governo: cerchiamo di non guardare solo ai problemi connessi alla tecnologia satellitare solo quando sono presenti negli altri Paesi, ma guardiamo anche ai problemi della nostra casa Italia. La recente tragedia di San Giuliano ci deve infatti far riflettere, come spesso ha evidenziato il senatore Astore. Troppo spesso non viene invece percepita, dal Governo e dagli stessi parlamentari, questa grande tragedia e non viene visto come un problema

grave il fatto di non avere un serio sistema di monitoraggio della geologia del nostro Paese.

Occorre rilevare infine che il sistema ha effetti anche importanti a livello di relazioni internazionali, perché per l'Europa avere un proprio sistema satellitare significa affrancarsi dalla dipendenza delle due grandi potenze che hanno sempre giocato un ruolo da *leader* in tale settore, ovvero la Russia e gli Stati Uniti.

Vorrei ricordare, infine, che per l'Italia l'occasione è particolarmente interessante, perché alla guida di questo progetto è stato posto un ingegnere italiano e che a Fucino è installato il centro di controllo Telespazio. Aver scelto un ingegnere italiano per svolgere questo compito è certamente, per noi, motivo di orgoglio.

Per le ragioni sin qui illustrate e per l'importanza che per l'Italia dei Valori riveste il progresso nel campo della ricerca e dell'innovazione, che purtroppo nel nostro Paese non viene sempre valorizzato, come spesso ha richiamato il nostro senatore Astore, il Gruppo voterà a favore della ratifica del disegno di legge, esortando ad una rapida implementazione dell'Accordo e del programma. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1316) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Lubiana l'11 settembre 2001 (ore 16,47)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1316.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pedica. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, mi riservo di intervenire in dichiarazione di voto, auspicando che anche qualche altro collega possa intervenire su questa materia. Se la ratifica degli accordi internazionali va vista come un gioco, ci possiamo limitare a consegnare i nostri interventi per iscritto, per risparmiare tempo, ma se c'è una riflessione politica da fare, va fatta, come ho tentato di fare nel mio intervento precedente. Altrimenti, è inutile discutere in Aula delle ratifiche.

Mi rivolgo alla Presidenza affinché venga presa in considerazione la mia richiesta: o le ratifiche degli accordi internazionali diventano un fatto politico che stimola una discussione in Aula o è inutile discutere e allora

ci limiteremo, per brevità, a consegnare i nostri interventi per iscritto, perché non c'è ragione di parlare. Spero però non sia così e dunque interverrò in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

PALMIZIO, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, la ratifica dell'Accordo, che evita le doppie imposizioni con la Slovenia in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, si inserisce in modo organico nel disegno di rafforzamento della cooperazione economica con Lubiana perseguito dal Governo italiano e costituisce un significativo sviluppo in tale direzione.

Per tale motivo ne sollecito la ratifica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, questo accordo è il terzo di questa natura che il nostro Parlamento procede a ratificare nel breve lasso di tempo di due settimane. Prima abbiamo ratificato quello con gli Stati Uniti, poi quello con la Bielorussia.

Come per gli altri accordi, i meriti di atti bilaterali come questo si trovano nell'apporto che forniscono per chiarire alcuni concetti giuridici, come l'ambito successivo e quello oggettivo di applicazione, ossia persone residenti, da un lato, e redditi e patrimonio, dall'altro, in modo da rendere più semplice l'applicazione burocratica, nel concreto le procedure per il pagamento dei tributi delle operazioni transfrontaliere. Questo è acuito

dal fatto che tutti gli accordi ratificati finora sono costruiti sulla base del modello OCSE.

In secondo luogo, hanno carattere di equità contributiva, poiché permettono di distribuire equamente il reddito da imposizione fiscale tra le parti contraenti.

L'Italia e la Slovenia sono vicine geograficamente; lo sono a livello culturale e lo sono a livello comunitario, in quanto condividono il programma di cooperazione transfrontaliera per gli anni 2007-2013. Sono anche vicine economicamente, se si considera che l'Italia è il secondo *partner* della Slovenia dopo la Germania e che l'interscambio 2007 è pari a 6.500 milioni di euro (di cui l'*export* verso la Slovenia per 4.000 milioni di euro e l'*import* dalla Slovenia per 2.500 milioni di euro) e che continua a crescere nel primo semestre del 2008 (con un incremento dell'*export* verso la Slovenia di circa il 14 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente).

Oggi ci esprimiamo su una convenzione con un Paese come la Slovenia che, secondo le statistiche ufficiali, per l'anno 2007 ha registrato rispetto all'anno precedente una crescita del PIL dello 0,9 per cento. Credo, cari colleghi, che stabilire una più profonda cooperazione economica con un *partner* in crescita sia fondamentale per l'Italia e per la sua economia, visto lo stato in cui versa questo ultimo periodo.

Pertanto, a nome del Gruppo Italia dei Valori, annuncio il voto favorevole su questo disegno di legge, auspicando la più rapida conclusione possibile di accordi dello stesso tenore.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Informo l'Aula che stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti della Scuola media statale «Redi-Granacci» di Bagno a Ripoli (Firenze), ai quali diamo il nostro benvenuto, unitamente ai loro insegnanti. (*Applausi*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1318) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 29 ottobre 1999 e Scambio di Note correttivo effettuato a Zagabria il 28 febbraio 2003, il 7 marzo 2003 ed il 10 marzo 2003 (ore 16,53)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1318.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

La relatrice, senatrice Marinaro, ha chiesto di poterla integrare. Ne ha facoltà.

MARINARO, *relatrice*. Signora Presidente, il provvedimento in titolo è d'iniziativa governativa e reca le consuete disposizioni di autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione ed entrata in vigore della Convenzione tra l'Italia e la Croazia, per evitare le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali.

L'Accordo si inquadra nel novero delle convenzioni per evitare le doppie imposizioni stipulate dall'Italia. Quanto ai contenuti, esso si applica all'imposizione sui redditi, essendo stata reciprocamente esclusa la tassazione del patrimonio. La struttura ricalca il modello degli accordi di specie riconosciuti internazionalmente ed elaborati dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Questo mi esula dall'entrare nel merito delle questioni e mi consente di rimettermi alla relazione.

In conclusione, invito l'Aula ad esprimere un voto favorevole all'Accordo tra Italia e Croazia.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e non intendendo intervenire né la relatrice né il rappresentante del Governo, passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, parliamo sempre di doppie imposizioni, quindi valgono le considerazioni già fatte nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1316, approvato poco fa.

Voglio solo aggiungere che l'Italia è il principale *partner* di Zagabria (primo fornitore e primo acquirente). In questo momento di vicinanza risulta fondamentale l'espansione della nostra economia su un terreno che vede già presenti altri *player* che ci tallonano, *in primis*, la Germania. Questi rapporti con Paesi come la Croazia acquistano un valore maggiore alla luce delle gravi condizioni di crisi economica mondiale.

L'Italia dei Valori, quindi, esprime un voto favorevole sul disegno di legge in esame per evitare le doppie imposizioni con la Croazia.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1073-B) *Ratifica ed esecuzione del II Protocollo relativo alla Convenzione dell'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, fatto a L'Aja il 26 marzo 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,56)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1073-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il senatore Bettamio, facente funzioni di relatore, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il senatore Bettamio.

BETTAMIO, *f.f. relatore*. Signora Presidente, si tratta del II Protocollo relativo alla Convenzione dell'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, fatto all'Aja il 26 marzo 1999. Il relativo disegno di legge di ratifica è stato già approvato dal Senato, modificato dalla Camera ed ora è di nuovo all'esame del Senato in terza lettura.

Questa Convenzione tende a garantire la tutela del patrimonio artistico e culturale anche in caso di eventi bellici. Essa assoggetta a distinti regimi di protezione le categorie di beni tutelati, prevedendone la protezione da parte delle forze armate nazionali degli Stati contraenti per evitare il saccheggio e la sottrazione.

Quanto al contenuto del disegno di legge abbiamo delle disposizioni di adattamento della nostra normativa interna che derivano dalla necessità di individuare le misure propedeutiche di salvaguardia dei beni culturali, con riferimento alle disposizioni già vigenti in materia di tutela di beni culturali e del paesaggio.

Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati hanno riguardato in particolare due articoli, il 6 e il 15, che contengono disposizioni in materia penale e che introducono le fattispecie dei reati militari in danno di beni culturali previsti dal Protocollo. L'articolo 6, in particolare, individua nei conflitti armati e nelle missioni internazionali l'ambito temporale di appli-

cazione della disciplina penale e precisa l'estensione in relazione sia all'autore, che al luogo del commesso reato.

Questo è il contenuto della Convenzione che propongo all'Assemblea di approvare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pedica. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, vorrei fare una breve riflessione. Stiamo parlando della protezione di beni culturali in caso di conflitto armato e perciò ripeto la mia perplessità: non vedere intervenire anche i colleghi del centrodestra su questo argomento mi crea un po' di disagio. Lo ripeto, se dobbiamo giocare continuiamo a giocare, ma ritengo che dobbiamo discutere, come credo sia dovere e responsabilità di tutti i parlamentari, per il ruolo che ricopriamo, anche perché ciò ha poi delle ricadute anche sulla nostra pelle. Dobbiamo allora affrontare la questione della protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato ad invito appunto ad una riflessione sull'argomento.

La Convenzione dell'Aja del 1954, dedicata alla protezione del patrimonio culturale nel caso di conflitti armati, è stata originata dalla consapevolezza delle irreparabili distruzioni di patrimoni culturali causate dal perdurare negli anni di tragici conflitti. Data, appunto, la matrice storica, il primo Protocollo alla Convenzione è quello relativo alla protezione del patrimonio culturale in tempo di occupazione. Quindi, per completare il quadro normativo e attualizzarlo, nel 1999, si è provveduto a realizzare il secondo Protocollo alla Convenzione, ossia quello che oggi ci si propone di ratificare, unitamente a norme di adeguamento dell'ordinamento nazionale.

Questo secondo Protocollo prevede un regime di protezione dei beni artistici che è ulteriore rispetto agli altri due già determinati, e cioè la protezione rafforzata. La protezione rafforzata si realizza tramite la redazione di una lista internazionale, compilata sotto il controllo di un apposito comitato intergovernativo, che raccoglie tutti quei beni culturali (anche quelli di casa nostra e vorrei continuare a far riflettere chi non interviene), che devono essere messi sotto protezione. Il comitato intergovernativo valuta le proposte formulate da ciascuno Stato contraente e delibera a maggioranza qualificata l'inclusione nella lista. L'elenco è poi reso noto a tutti gli Stati aderenti, all'UNESCO ed all'ONU, e quindi ha valenza internazionale.

Il testo oggi in discussione, come diceva anche il relatore, è tornato dalla Camera dei deputati modificato in alcuni punti, anche grazie alle attente proposte del nostro Gruppo, l'Italia dei Valori, e di ciò siamo fieri. L'esame in seconda lettura è pertanto limitato alle parti oggetto di modifica. L'altro ramo del Parlamento ha offerto il proprio contributo alla sua elaborazione, introducendo modifiche in materia di diritto penale sostanziale (in particolare, una diversa qualificazione di alcuni speciali reati militari e di alcune circostanze aggravanti e relativo profilo sanzionatorio).

Le pene previste, cari colleghi, non sono certo di lieve entità, come è giusto che sia, in quanto all'articolo 10 si dispone che: «Chiunque illecitamente distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibile un bene culturale protetto dalla Convenzione, è punito con la reclusione da due a otto anni.»

Di questo, l'Italia dei Valori fa anche un vanto, avendo portato a compimento una battaglia per indurre queste persone a non delinquere e portando appunto la pena ad un inasprimento che avrei preferito maggiore.

Vorrei sottolineare che alla Camera si è modificata anche la copertura finanziaria prevista dall'articolo 16 e cioè si è previsto di far fronte alla spesa, peraltro assai limitata, di 8.980 euro per l'anno 2008 e – qui invito i colleghi a riflettere e il Governo a rispondermi – di 4.890 euro per il 2009 e di euro 8.980 a decorrere dall'anno 2010 – non sono milioni, ma migliaia di euro – mediante la riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto nell'ambito del programma Fondi di riserva del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tra le modifiche si deve sottolineare anche che, in relazione al cittadino straniero, si è stabilita l'applicazione della Convenzione a tutti i reati previsti dal disegno di legge, anziché solo ad alcuni, a condizione che lo straniero si trovi nel territorio dello Stato italiano.

Come dicevo in apertura del mio intervento, e come ha sottolineato il relatore, merita una riflessione il fatto che normalmente la ratifica di accordi internazionali avviene con disegni di legge di due articoli soli, mentre nel disegno di legge n. 1073 si regolano molti più aspetti perché si deve modificare la nostra normativa interna.

La normativa nazionale della materia riguardante i beni culturali è contenuta nel citato codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, il quale, pur contenendo una sua disciplina sanzionatoria penale, non contempla alcune fattispecie penali previste dagli articoli 15 e 21 del Protocollo.

In generale, nel codice di beni culturali assume rilievo non l'offesa al bene in sé, ma l'intralcio alla funzione amministrativa di controllo esercitata dagli organi competenti sulle attività concernenti il bene culturale.

Si evidenzia, infine, una categoria particolare di indiretti destinatari del Protocollo, ossia i comandanti militari, cui compete il rispetto degli obblighi sanciti in merito alla conduzione delle operazioni militari offensive e difensive, nonché dei divieti e limiti che incombono sulle forze occupanti nel territorio di Stati esteri durante le operazioni di mantenimento della pace.

Tuttavia, colleghi, devo far presente come l'indirizzo generale del Protocollo è già adottato dalle Forze armate italiane, attualmente impegnate in importantissime missioni all'estero, alle quali vorrei porgere un saluto e un ringraziamento per il lavoro a tutela della pace e della sicurezza. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Non intendendo intervenire il relatore, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, il Protocollo aggiuntivo della Convenzione dell'Aja del 1954 è entrato in vigore sul piano internazionale nel 2004 e l'Italia ha assicurato la partecipazione dei propri rappresentanti agli organismi intergovernativi soltanto come osservatore.

Sollecito, pertanto, la ratifica dell'accordo internazionale perché possa partecipare come membro ai prossimi incontri di questo anno fissati a Parigi.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Gli articoli 1, 2 e 3 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

L'articolo 9 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Gli articoli 13 e 14 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

L'articolo 17 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.
Passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, sembra che il disegno di legge in esame interessi solo il Gruppo dell'Italia dei Valori; comunque, ringraziamo e prendiamo atto che peroriamo noi la causa delle ratifiche che abbiamo portato al voto. Credo che l'Italia dei Valori sia soddisfatta di aver contribuito a questa ratifica, mettendoci del proprio, a dimostrazione della competenza dei suoi membri in materia di politica estera e della loro volontà di fare da sprone per portarla a termine velocemente: ribadisco che queste ratifiche, senza il nostro contributo, non avrebbero concluso il loro *iter*.

Ringraziando perciò il Presidente ed i colleghi della Commissione, desidero precisare quanto forse è sfuggito a molti, ossia che di questo protocollo la Presidente ha fatto votare i vari articoli e non uno solo (come normalmente accade in tutte le varie votazioni di ratifica). Esso, infatti, ha grandi implicazioni, colleghi: interviene in ambito di politica estera e di rapporti internazionali tra Stati, in materia di difesa e Forze armate e, infine, nel campo della sicurezza dello Stato e dell'ordine pubblico, perché non vi si parla solo di tutela dei beni culturali.

Premetto subito che il mio Gruppo, l'Italia dei Valori, considera importante ratificare questo protocollo allegato alla Convenzione dell'Aja del 1954, innanzi tutto per le ragioni storiche che ho precedentemente illustrato. Vorrei sottolineare l'importanza di una sua sollecita ratifica, in quanto ciò consentirebbe all'Italia anche la partecipazione nel corso del 2009 alla quarta riunione del Comitato intergovernativo e alla terza Assemblea degli Stati che ne fanno parte.

Da oggi, in qualunque parte del mondo ove le fosse affidata la giurisdizione in forza della sua partecipazione a missioni internazionali, l'Italia non permetterà più che accadano impunemente saccheggi di musei, biblioteche e monumenti, diffusione di scavi archeologici clandestini commissionati dalle archeomafie, ricettazione di manufatti archeologici e storico-artistici da parte di trafficanti internazionali, militari, giornalisti e rappresentanti di organizzazioni governative e non governative.

Abbiamo vissuto e viviamo nel nostro Paese questi continui furti e saccheggi: ecco perché dobbiamo riflettere su questo punto, visto che que-

sta è una ratifica importante; lo ribadisco. Naturalmente, quando ci troviamo a ratificare accordi come questo, che tutelano i nostri beni culturali, non possiamo esimerci dal pensare che ancora in tanti Paesi, nell'ambito di diversi conflitti e situazioni drammatiche, non si riesce a garantire al bene più importante, la vita umana, lo stesso livello di tutela che accordiamo a statue e musei.

Invito anche su questo punto a fare una riflessione: un pensiero, perciò, va allo sforzo che l'Italia fa e dovrebbe fare sempre più – sia individualmente sia attraverso l'Europa e le organizzazioni internazionali – per affiancare la tutela del bene artistico a quella della dignità umana.

Quindi, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, in ragione degli alti fini di questo Protocollo, nonché del positivo accoglimento del contributo del Gruppo della Camera, annuncio il voto favorevole sul disegno di legge in esame. Esprimo, inoltre, una grande soddisfazione, perché, come Gruppo dell'Italia dei Valori, abbiamo portato a termine questo nostro contributo, che oggi con il voto favorevole consegniamo alla storia del nostro Parlamento. (*Applausi del senatore Peterlini*).

LONGO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO (*PdL*). Signor Presidente, sento il richiamo ad una sollecita approvazione di questo disegno di legge, in funzione della quale mi appello alla *concinnitas* che qualche volta manca in quest'Aula. Pertanto, dico sì; bisogna votare, votiamo subito ed esprimiamo voto favorevole. (*Applausi del senatore Sarro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 17,14)

Sulla scomparsa del senatore Ugo Martinat

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, è con commozione profonda che ricordo oggi all'Assemblea la scomparsa, avvenuta a Roma nella notte tra venerdì e sabato, del collega senatore Ugo Martinat.

Nato a Settimo Torinese nel 1942, fu politico di grande esperienza, maturata in anni di lavoro quotidiano dedicato in primo luogo ai problemi del suo territorio e dei suoi concittadini; verso di loro sentiva con forza –

nei diversi incarichi ricoperti – il dovere di esercitare il proprio mandato con impegno e passione, rappresentandone sempre con decisione le aspirazioni e le richieste.

Dedicatosi in giovane età alla vita politica locale in seno alle organizzazioni giovanili del Movimento Sociale Italiano, venne presto conosciuto ed apprezzato, ed iniziò a partecipare alla vita del partito anche in ambito nazionale, senza perdere però mai il contatto con la politica torinese, della quale rimase protagonista di primo piano.

Di questa sua passione, di questo suo impegno concreto nel fare, amici ed avversari sempre gli diedero atto, riconoscendogli una non comune capacità di affrontare i problemi per risolverli, e non solo per discuterne.

Nel 1973 fu eletto nel Comitato centrale del partito, e dal 1979 entrò a far parte della Direzione nazionale. Nello stesso anno, al principio dell'VIII Legislatura, venne eletto per la prima volta deputato, all'età di trentasei anni.

Il suo impegno nell'esercizio del mandato parlamentare, rigoroso e attento alle esigenze degli elettori, gli valse, grazie al sostegno costante del corpo elettorale, la conferma nell'ufficio di deputato per tutte le successive Legislature, fino al 2006.

Nel corso della XIII Legislatura, Ugo Martinat fu chiamato a ricoprire la delicata e prestigiosa funzione di Questore della Camera dei deputati. Come di consueto, anche questo difficile incarico fu svolto con disciplina e serietà, guadagnando l'apprezzamento sincero di tutti i colleghi.

Nella successiva XIV Legislatura, con la costituzione del II Governo Berlusconi, fu nominato Vice Ministro per le infrastrutture e i trasporti, incarico che mantenne anche all'interno del successivo Esecutivo, sino al termine della Legislatura.

Nelle elezioni del 2006, terminata l'esperienza di governo, venne eletto senatore per la Regione Piemonte. Nel biennio della XV Legislatura si distinse per un'attività politica e parlamentare condotta con grande vigore, ma sempre nella correttezza e nel rispetto scrupoloso degli uomini e delle procedure.

Nel 2008, rieletto senatore, fu chiamato nuovamente a far parte dell'Esecutivo, ricoprendo l'incarico di Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico.

All'esercizio dell'attività di governo – nella quale lo sforzo di contribuire alla salvaguardia e allo sviluppo del nostro sistema produttivo diventava ogni giorno più necessario e più arduo, nel quadro di una difficile congiuntura economica – Ugo Martinat ha saputo affiancare, nell'ultimo periodo della sua esistenza, delicati incarichi direttivi all'interno delle strutture piemontesi del suo partito, Alleanza Nazionale, per preparare la costituzione della nuova formazione politica del Popolo della Libertà. Un approdo politico del quale Ugo Martinat non ha potuto vedere – per poche ore – il pieno compimento, nel rammarico di tanti amici, sostenitori e colleghi di partito, e che ha reso, se possibile, ancora più vivi il dolore e la commozione per la sua prematura scomparsa.

Lunedì pomeriggio mi sono recato a Torino per portare la partecipazione del Senato della Repubblica alle sue esequie: la grande partecipazione di torinesi e di colleghi parlamentari, anche di parti politiche diverse dalla sua, il clima di viva commozione che si respirava nel Duomo, dimostravano l'affetto e la popolarità di cui godeva quest'uomo, coerente e combattivo, fortemente radicato nei valori e nelle tradizioni della sua parte politica, ma ancora di più immerso nella vita e nella cultura sociale e produttiva del suo territorio.

Sono certo di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea nel manifestare ai familiari di Ugo Martinat, ai suoi elettori e al Gruppo parlamentare del Popolo della Libertà il più vivo cordoglio della nostra istituzione ed una sincera partecipazione al loro dolore.

Invito, pertanto, tutti i colleghi ad osservare un minuto di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento*).

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Colleghi senatori, ci uniamo al cordoglio della Presidenza e ricordiamo la figura di Ugo Martinat: parlamentare di lungo corso, politico serio, capace e preparato Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico di questo Governo. Di lui, in questi giorni, stanno arrivando ricordi toccanti, non solo dalla sua parte politica, ma da tutti gli schieramenti.

È vero che la provenienza e gli ideali di Martinat non lasciavano certo spazio a dubbi o a interpretazioni. È stato soprattutto un uomo forte che ha saputo rappresentare per anni lo Stato e le istituzioni con piglio, capacità e pragmatismo, doti che si riconoscono a molti abitanti del suo Piemonte. Sono le stesse doti che lo hanno contraddistinto fin dall'inizio della sua avventura politica. Martinat venne eletto per la prima volta nel 1979 nelle liste del Movimento Sociale Italiano ed in seguito in Alleanza Nazionale.

La sua storia politica proveniva da lontano: dai difficili e controversi anni Settanta, quelli degli scontri politici, anche nelle piazze. Nei giorni delle lotte accese, Ugo Martinat lavorò a stretto contatto con Giorgio Almirante e non si risparmiò mai per i suoi ideali. Come sempre in prima linea, perché questo era il suo modo di fare politica, dimostrava grande capacità decisionale, lealtà e schiettezza: qualità che resero Martinat a detta di tutti un protagonista, prima nella sua città, Torino, e poi nel Parlamento nazionale, fino alle responsabilità di Governo. Da tutti i ricordi traspare la grinta e la forza di un uomo che ha sempre difeso strenuamente i suoi ideali. Un deputato di un partito diverso dal suo, ma torinese come lui, ricordandone le qualità umane e politiche, lo ha definito «un combattente indomito, ma leale». Era rispettato, insomma, dai suoi avversari almeno quanto era seguito ed apprezzato dai suoi amici.

Ugo Martinat era un politico come ce ne sono sempre meno, appartenente ad una categoria che qualcuno vorrebbe sempre meno presente: è partito dal territorio, dalla base, dal contatto con la gente e a quella sempre si rivolgeva. Nonostante i suoi incarichi si facessero sempre più prestigiosi, non ha perso quell'aderenza con la realtà e con l'elettorato che spesso molti di noi abbandonano colpevolmente col tempo. Per un uomo come lui, schierato decisamente e orgogliosamente a destra, l'appartenenza e il rapporto con lo zoccolo duro del suo elettorato erano tutto.

Era gentile e disponibile con chi, come me, spesso condivideva con lui il viaggio verso Torino. In una delle sue ultime interviste, avvertiva con preoccupazione i problemi strutturali esistenti nel nostro Paese e in particolare nell'economia italiana. È una triste coincidenza che Ugo sia scomparso proprio nel giorno in cui uno dei suoi progetti, una delle sue più grandi aspirazioni politiche, il Partito della libertà, prendeva il via. La nascita del nuovo soggetto politico, che lui vedeva come un passo decisivo verso l'ambizione antica che si compie, era sempre stata nei suoi pensieri. L'applauso caldo ed appassionato della platea dei delegati, di cui avrebbe senz'altro fatto parte se non avesse dovuto fare i conti con la malattia, vale molto più di qualsiasi frase. (*Generali applausi*).

BOLDI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI (*LNP*). Signor Presidente, oggi ricordiamo in quest'Aula la figura di Ugo Martinat. Nato a Settimo Torinese nel 1942, dunque piemontese, ha iniziato la sua attività politica nel Movimento Sociale Italiano, caratterizzandosi da subito come un *leader*, ricoprendo incarichi nelle formazioni giovanili e poi nella segreteria del Fronte della Gioventù.

Ugo Martinat è stato tra i protagonisti di una stagione politica difficile in una città, Torino, particolarmente colpita e provata negli anni Settanta; una stagione in cui lo scontro ideologico si era trasformato in uno scontro reale, fisico, sconvolgendo non soltanto la città di Torino ma l'intero Paese. Anzi, mi auguro che una stagione del genere non si ripresenti mai più nella storia politica italiana.

Deputato per la prima volta nel 1979, prima nelle liste del Movimento Sociale Italiano e poi di Alleanza Nazionale, ha seguito tutti i cambiamenti politici del partito fino all'approdo, sicuramente convinto, nel PdL, e penso che sarebbe stato contento di vedere la nascita del partito che è venuto alla luce la scorsa settimana.

L'abbiamo conosciuto come un uomo coraggioso, deciso, leale, molto rispettato e sicuramente un punto di riferimento non solo per il suo partito e per la sua città, ma in tutto il Piemonte e nel Paese. Al Piemonte e a Torino è sempre rimasto legato e anche quando gli impegni nazionali lo portavano lontano, sempre ritornava nella sua città, senza mai dimenticarsi di svolgere attivamente attività politica nella sua città di origine. Un uomo che ha vissuto fino in fondo la sua vita, un uomo che lascerà sicuramente

una traccia nella storia del Parlamento di cui ha fatto parte sette volte come deputato e poi come senatore.

È stato poi Vice Ministro per le infrastrutture e infine Sottosegretario di Stato per lo sviluppo. È proprio nella sua veste di Vice Ministro per le infrastrutture che ho avuto modo di conoscerlo personalmente e di apprezzarlo. Quindi, voglio testimoniare ai familiari e naturalmente a tutti i dirigenti del PdL, a nome mio personale e del Gruppo Lega Nord, il più sincero sentimento di cordoglio. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

NEGRI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (PD). Signor Presidente, conoscevo Ugo Martinat almeno da due decenni, essendo come lui di Torino e avendo svolto in quella città la mia attività politica. Quando Ugo Martinat cominciò a svolgere la sua attività politica, la Resistenza era finita solo da 15 anni; una Resistenza che a Torino e in Piemonte era stata un vasto movimento di popolo e lotta armata.

La cultura politica dominante a Torino, anche in forza della storia della città e della Regione, è stata quella del cattolicesimo popolare e democratico, del liberalismo, dell'azionismo, del movimento socialista e comunista. Ugo Martinat rispetto a questo mondo ideale affermò sempre, con una passione indomita e un assoluto convincimento, una posizione politica di minoranza, di controtendenza. Egli fu sempre uomo di minoranza, di controtendenza e talvolta anche uomo contro; ma come è stato detto qui è sempre rimasta immutata nei suoi confronti l'amicizia e il rispetto dei suoi avversari politici.

Fu protagonista della vita consiliare comunale torinese. Era un parlamentare, ma anche un consigliere comunale che non mancava di partecipare alle sedute del Consiglio della sua città. Furono memorabili alcune battaglie, come quella che assegnò all'Acqua Marcia di Vincenzo Romagnoli la progettazione del nuovo stadio «Delle Alpi»; si trovò insieme a parte della sinistra a votare contro la proposta di Romiti.

Nessuno può non riconoscergli l'impegno grande che lui profuse per la sua città, sia nel facilitare le opere strutturali che poi confluirono nel grande evento olimpico e, più recentemente, per facilitare l'afflusso dei fondi per la metropolitana ed altre importanti iniziative, ad esempio i quartieri popolari che sono nati dall'evento olimpico.

Mi piace ricordare di Ugo Martinat due episodi molto personali. Con lui, all'inizio del 2006, cominciai a fondare il comitato piemontese per il referendum elettorale e ci trovammo, cittadini dell'Ulivo, esponenti di varie forze partitiche, professori universitari e lui, per Alleanza Nazionale, ad organizzare il comitato referendario e a raccogliere firme. Fu sempre molto leale e molto discreto; non metteva il cappello della sua forza politica su un'impresa comune.

Con lui cominciai tante volte a ragionare del bipolarismo. Voglio ricordare, di lui che purtroppo è morto proprio nel giorno in cui è nato il nuovo partito cui contribuì, che con il collega Fosson ci incontravamo spesso all'aeroporto di Caselle e, visto che ci trovavamo reciprocamente simpatici, parlavamo di tanti argomenti. Ebbi con lui, cinque o sei mesi fa, prima che si ammalasse, una riflessione sull'esito dei nostri partiti e sull'esito del bipolarismo. Mi parve che con la sua indomita passione, lui che pur aveva appoggiato la svolta di Fiuggi, quando parlava a tu per tu pensasse, col sentimento, di poter traghettare tutta intera una storia, tutti interi i simboli, tutta intera una vita in una nuova esperienza, e io gli facevo presente che non sarebbe stato così facile, che bisognava lasciarsi molto alle spalle, ma mi sembrava una persona che non volesse lasciarsi molto alle spalle.

Voglio quindi associarmi al dolore dei suoi familiari e della sua forza politica; associarmi – così come ha fatto il Partito Democratico nazionale e piemontese ai suoi funerali – nel ricordo di un protagonista che va rammentato nelle sue luci, nelle sue ombre, nella sua verità e nella ricerca intellettuale e morale che ha portato fino in fondo, per un esito di una vicenda nazionale di cui lui è stato un vero protagonista. (*Generali applausi. Congratulazioni*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è ovviamente con grandissimo dolore che, a nome di tutto il Gruppo del Popolo della Libertà, ricordo in quest'Aula Ugo Martinat al quale, come molti della mia comunità politica di appartenenza, mi ha legato un rapporto più che decennale; con il quale abbiamo condiviso impegni, traguardi, ansie e battaglie politiche.

Voglio cogliere l'occasione per ringraziare il presidente Schifani, non solo per le parole che prima ha pronunciato in ricordo del senatore Ugo Martinat, ma anche perché con la sua partecipazione, fin dal momento della sua scomparsa avvenuta a Roma sabato mattina, ma poi con la partecipazione calorosa e con grande amicizia alle esequie che sono state celebrate lunedì, ha voluto cogliere non solo l'importanza del ruolo che Ugo Martinat ha svolto nella politica di Torino, del Piemonte, del Parlamento, del Senato e prima ancora della Camera deputati, ma ha colto anche l'importanza che la figura di Ugo Martinat ha avuto per un'intera comunità politica, alla quale ha dedicato un impegno pluridecennale, che anche quest'oggi nell'Aula del Senato vediamo riconosciuto, salutato, indipendentemente dalle appartenenze, indipendentemente dalla diversità di idee che Ugo non ha mai negato, che ha sempre vissuto con grande fierezza e passione, sempre conquistandosi il rispetto di tutti.

Non a caso lunedì nel Duomo di Torino erano tanti i gonfaloni di Comuni e di città, non solo Torino, a dimostrazione che Ugo è stato un uomo

del territorio, legato a un impegno, sì nazionale, man mano che le sue responsabilità politiche nel Parlamento e nel Governo sono cresciute, ma sempre legato alla sua città e all'intero Piemonte. Anche la città di Torino, il sindaco della città, persone politiche che con Ugo hanno discusso e si sono confrontate sul piano delle idee, ne hanno riconosciuto il ruolo. Non a caso Ugo Martinat ha proseguito l'impegno anche nel Consiglio comunale di Torino, abbinandolo all'impegno politico parlamentare.

È stato uomo della battaglia politica in anni difficilissimi. Ha iniziato il suo impegno politico in anni in cui collocarsi a destra era una scelta di coraggio e difficile in una città che ha conosciuto – come tante parti d'Italia – momenti difficili che fanno parte di una storia per fortuna oggi consegnata al passato. Ugo, poi, è stato un dirigente e un militante di partito nel senso più nobile del termine, nelle responsabilità che ha ricoperto, nella militanza giovanile e in quella di partito, come ricordavo prima, nelle assemblee comunali e poi nella sua crescita e nel suo percorso nel Parlamento. È stato uomo molto legato alla vita del Parlamento, a lungo anche Questore alla Camera dei deputati e quindi legato anche alla quotidianità della vita parlamentare. È stato poi dirigente politico e quindi – come è stato ricordato – membro del Governo sia dal 2001 al 2006, in un'attività dedicata soprattutto alla politica del fare e dell'intraprendere e alla realizzazione di tanti progetti, che poi – fino alla sua scomparsa – al Ministero delle attività produttive.

Ugo è stato legato a tanti di noi. Con Gianfranco Fini, con Ignazio La Russa, con Altero Matteoli, con Pinuccio Tatarella e con tutti noi ha condiviso questo impegnativo ed esaltante percorso che, da quelle esperienze che ormai appartengono ad una storia lontana, ha portato fino alla nascita del Popolo della Libertà. Fino al giorno prima, nonostante un male che inesorabilmente lo ha travolto con drammatica rapidità, egli ha ragionato di fatti politici con chi di noi ha avuto l'opportunità di incontrarlo. Con La Russa e Matteoli, ai quali è capitato di seguire il suo calvario fino all'ultimo, egli ha discusso di cose politiche, del congresso che simultaneamente a questo dramma si era aperto, dell'organizzazione del nuovo partito, dimostrando fiducia in un destino (che forse sperava fosse più clemente), ma, soprattutto, consapevole che la sua esistenza di uomo pubblico e di uomo dell'impegno politico era la sua vita, sostanzialmente e fino all'ultimo istante: dico ciò senza alcun retorica.

È stato un uomo che ha condiviso ogni scelta e l'ha sempre condivisa con disciplina, quando era pienamente convinto e anche quando poteva nutrire qualche dubbio, ma seguendo il percorso di una comunità. Essendo uomo dell'azione e del fare, ha fondato radio, ha creato giornali e ha consentito a nuove generazioni di dirigenti politici di schierarsi, di crescere e di arrivare fino all'esperienza del Parlamento.

Noi lo ricordiamo in questo modo: un uomo leale nella sua appartenenza a una comunità politica, un uomo che ha condiviso tutti i percorsi dell'innovazione pur essendo fiero, come tanti, della sua militanza politica giovanile, ma anche un uomo molto legato all'attività del Parlamento e del

Governo, esperienze che ha vissuto con grande dedizione ed equilibrio. Certamente, è stato un esempio che tutti noi ricorderemo.

Oggi anche tanti altri colleghi avrebbero voluto prendere la parola: tutti quelli che in Commissione e in altri luoghi del Parlamento hanno condiviso momenti di impegno politico. A nome di tutti, non solo del nostro Gruppo, che è stato particolarmente colpito e addolorato da questo lutto, ma a nome di tutto il Parlamento e di tutto il mondo politico, salutiamo con grande rimpianto (ma anche con la gioia di salutare un uomo che è stato un esempio) la scomparsa di Ugo Martinat, il cui ricordo certamente non si dissolverà. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro La Russa. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Signor Presidente, voglio ringraziarla per le sue parole e associarmi alla sua commemorazione puntuale e precisa. Voglio associarmi e ringraziare, contemporaneamente, tutti coloro che hanno preso la parola.

Ringrazio naturalmente il senatore Maurizio Gasparri, ma desidero ringraziare, per il rispetto e la sincerità che ho avvertito nelle loro parole, il senatore Fosson e la senatrice Boldi e, per il ricordo vivo, reale e concreto, la senatrice Magda Negri, che conosceva Ugo Martinat e con lui aveva – se non condiviso le battaglie – condiviso il territorio, ai problemi del quale, ciascuno con le proprie idee e per la propria parte politica, cercavano con successo di dare risposte.

Ugo era appunto una persona che dava risposte. La sua caratteristica principale era innanzitutto l'affidabilità: a Ugo potevi affidare la tua vita, le tue idee, la tua amicizia, anche i tuoi soldi se per caso avessi avuto bisogno di affidarli a qualcuno, e potevi essere sicuro che lui avrebbe fatto esattamente quello che ti aveva detto e quello che ti aspettavi lui facesse.

Ugo era un piemontese vero, di poche parole, uno di quegli uomini descritti in certi libri e raffigurati in certi dipinti, un uomo tenace, riservato, un uomo che dà un grande valore all'amicizia ma che non ha bisogno di fronzoli per dimostrarla: sai che la sua amicizia c'è, la ritrovi, ma non ti aspetti da lui segnali esteriori di chissà quali comportamenti.

Ugo era anche passione per la politica, come è già stato ricordato. L'ha guidato innanzitutto la passione. Ho avuto la fortuna di conoscerlo, pensate, quando avevo solo 18 anni e lui ne aveva qualcuno, non molti, più di me. Insieme, abbiamo fatto le stesse cose per tanti anni: il responsabile, il presidente della Giovane Italia (qualcuno di voi sa che era l'organizzazione giovanile del Movimento Sociale) e poi del Fronte della Gioventù; siamo stati insieme coordinatori regionali giovanili, lui di Torino e io di Milano, poi presidenti provinciali del nostro partito di allora, il MSI, infine, i coordinatori regionali del Piemonte e della Lombardia di Alleanza Nazionale.

Ugo era già diventato deputato, molto prima di me, e con lui ho condiviso una battaglia entusiasmante, che fu quella che portò Fini prima ad

essere il segretario del Movimento sociale italiano e poi, insieme al nostro capo – chiamiamolo così – Pinuccio Tatarella, a cercare di dare al Movimento sociale italiano lo sbocco di una nuova formazione democratica europea.

Ugo fu veramente un protagonista in quella fase e non solo svolse il compito che lei, senatrice Negri, ha ben dipinto (e di ciò la ringrazio), quello di essere l'uomo no, l'uomo contro quando le sue idee lo portavano a essere tale, ma fu anche capace di compiere una metamorfosi e diventare uomo delle istituzioni, uomo di governo, uomo delle responsabilità, uomo del fare e non solo uomo del contrastare.

Ecco, Ugo ha svolto tutti questi ruoli con la stessa coerenza, con la stessa costanza, con la stessa concretezza. Lo diceva anche Maurizio. E insieme a Maurizio e ad Altero lo abbiamo pianto, l'altro giorno, ricevendo il conforto di avere subito vicino a noi il Presidente del Senato, il ministro Scajola, con cui egli collaborava come Sottosegretario, e poi Gianfranco Fini e tutti gli altri.

Pochissime ore prima, in dieci minuti di assoluta lucidità (la sua compagna d'amore di ora ci ha detto che sono stati gli unici dieci minuti del suo ultimo giorno di vita in cui non sembrava fosse ammalato), ha parlato con noi del presente, dell'oggi e del domani. Ha parlato con noi di chi secondo lui fosse più opportuno che facesse il coordinatore o il vice coordinatore di questa o di quella città della sua Regione. Ha detto a noi quali dovevano essere, secondo lui, le prime battaglie sul territorio che il Popolo della Libertà dovesse combattere.

Credo che sapesse – magari sperava in un destino meno avverso – che il percorso terreno che gli restava non fosse lunghissimo, ma con la mente era già proiettato al domani, a quando non ci sarebbe stato, perché sapeva che la vostra amicizia, il vostro ricordo e la nostra attività politica sarebbero stati una prosecuzione della sua vita. Così lo salutiamo. Grazie, Ugo, per quello che hai fatto per noi. (*L'Assemblea si leva in piedi. Generali, prolungati applausi. Congratulazioni*).

Discussione delle mozioni nn. 62 (testo 2), 107 (testo 2), 111, 112 e 113 sul clima (ore 17,43)

Approvazione delle mozioni nn. 107 (testo 3) e 111. Reiezione delle mozioni nn. 62 (testo 2), 112 e 113

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00062 (testo 2), presentata dal senatore Della Seta e da altri senatori, 1-00107 (testo 2), presentata dal senatore D'Alì e da altri senatori, 1-00111, presentata dal senatore Monti e da altri senatori, 1-00112, presentata dal senatore Belisario e da altri senatori, e 1-00113, presentata dal senatore D'Alia e da altri senatori, sul clima.

Ricordo che, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, ciascun Gruppo ha a disposizione 20 minuti, comprensivi di interventi in discus-

sione generale e in dichiarazione di voto. Gli illustratori potranno intervenire per dieci minuti ciascuno.

Ha facoltà di parlare il senatore Bubbico per illustrare la mozione n. 62 (testo 2).

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 17,43)

BUBBICO (*PD*). Signora Presidente, questa sera discutiamo di una questione straordinariamente importante, e lo vogliamo fare non per sancire un nostro punto di vista, né per cristallizzare una nostra posizione, ma per offrire un contributo, affinché il nostro Paese sappia partecipare allo sforzo che l'umanità deve compiere per risolvere la minaccia, che grava sull'umanità stessa, determinata dai cambiamenti climatici, la cui dimensione non può essere certo misurata con gli strumenti congiunturali che segnalano i decimali di incremento o di decremento delle temperature o che misurano i metri o i centimetri di crescita o diminuzione dei ghiacciai.

I cambiamenti climatici sono la conseguenza più diretta di fattori spinti di antropizzazione e di modificazione degli equilibri naturali e sono quindi conseguenza del nostro modo di vivere e di produrre, del nostro modo di guardare al presente e al futuro. Oggi torna di grande attualità quella definizione di sviluppo sostenibile che vuole affidare alla responsabilità dell'oggi il compito di non impedire alle future generazioni di poter compiere le scelte che oggi stiamo compiendo noi e di disporre dei beni, delle opportunità, degli strumenti di conoscenza e delle materie di cui oggi disponiamo, perché le future generazioni possano fare altrettanto con quelle che seguiranno.

La discussione sul clima oggi incrocia la discussione più generale sulla grave crisi produttiva e sulla recessione che investe tutte le economie mondiali: non è un caso che i grandi Paesi, proprio in queste ore, affrontando i problemi della ripresa economica e dello sviluppo, alludano anche a tali questioni; così come non è un caso che siano già stati previsti e definiti importanti appuntamenti internazionali, per discutere su come fronteggiare i cambiamenti climatici, con una platea di adesione e di partecipazione diventata più numerosa non solo per effetto delle decisioni del presidente Obama, ma anche che per la consapevolezza manifestata dai Paesi emergenti, che ritengono di assumere questo tema tra le proprie priorità e ritengono che anch'essi abbiano dei doveri da assumere rispetto a tale grave minaccia.

Nelle prossime settimane e nei prossimi mesi si approderà alla definizione di una nuova agenda, di un nuovo impegno internazionale, per attualizzare gli impegni assunti a Kyoto e rispetto ai quali il nostro Paese segnala ritardi che hanno anche determinato una deroga rispetto agli impegni, assunti in sede comunitaria, circa il raggiungimento dell'obiettivo

segnalato e conosciuto come «20-20-20». Occorre però fare attenzione: la deroga assentita all'Italia, e talvolta proposta come un grande successo, potrebbe rappresentare una grave minaccia per la crescita e lo sviluppo del nostro Paese se essa venisse vissuta con un senso di irresponsabilità rispetto alla necessità del fare. E potrebbe rappresentare anche l'inconsapevolezza rispetto a questa straordinaria opportunità, che oggi i Paesi più accorti dell'Europa e del mondo e la nuova amministrazione americana intendono assumere per determinare una nuova fase dello sviluppo e della crescita economica, maggiormente caratterizzata dalla capacità di mettere a valore la conoscenza, i saperi e l'uso appropriato delle nuove tecnologie. La lotta al cambiamento climatico diventa, quindi, una potente occasione per la crescita e lo sviluppo economico, se noi sappiamo trasformare, appunto, questa criticità in una straordinaria opportunità.

D'altra parte, il nostro Paese ha già avviato, nel corso degli anni passati, un processo che è stato segnato anche da pronunciamenti unanimi proprio di questo ramo del Parlamento, quando alcuni anni fa, in relazione agli impegni relativi alla realizzazione degli obiettivi di Kyoto, fu approvato un documento unitario. Io sarei portato a dire che il Protocollo di Kyoto e la lotta ai cambiamenti climatici in questa fase servono all'economia prima ancora che al clima, perché assumere i temi della tutela ambientale, del benessere delle persone e, quindi, della garanzia della salubrità ambientale costituisce un motore eccezionale per il rilancio della nostra economia.

Per questo è importante che il nostro Paese non giochi più in difesa; per questo è importante che il nostro Paese metta in campo quella straordinaria capacità che ha saputo in tante circostanze mettere in evidenza, per approdare a risultati importanti, utilizzando i saperi e il patrimonio di conoscenze e di capacità tecnologiche che la nostra industria è in grado di mettere in campo.

In questa direzione, i progetti strategici di «Industria 2015», relativi all'energia sostenibile e alla mobilità sostenibile, rappresentano, come è evidente a tutti, una straordinaria opportunità di crescita e di sviluppo. Gli stessi orientamenti comunitari, non solo quelli relativi alla descrizione dei principi, ma anche quelli relativi alla allocazione delle risorse, vanno in questa direzione. Oltre un terzo del bilancio comunitario per i prossimi anni è destinato a sostenere processi di crescita e di sviluppo caratterizzati dalla sostenibilità ambientale. L'Unione europea impegna gli Stati membri ad utilizzare le risorse del bilancio per promuovere nuovi posti di lavoro verdi.

Per questo noi non dobbiamo sciupare questa opportunità, allentando l'impegno o eludendo gli impegni; è auspicabile invece che la flessibilità accordataci possa accompagnare un processo in grado di recuperare il ritardo sin qui accumulato e di rimetterci nella condizione di guadagnare quel ruolo di prestigio e di punta che è possibile recuperare valorizzando il complesso dei patrimoni di conoscenze e di capacità operative di cui le nostre aziende e i nostri cittadini sono titolari.

Per questo motivo, noi chiediamo che il Governo si impegni, con il supporto del Parlamento, in un'azione che sia fortemente caratterizzata da questa politica, perché riteniamo che questa politica serva non solo alla preservazione degli equilibri naturali, ma anche a superare le situazioni di grave difficoltà nelle quali oggi ci troviamo ad operare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Possa per illustrare la mozione n. 107 (testo 2).

POSSA (*PdL*). Signora Presidente, care colleghe, cari colleghi, segnalo innanzitutto che della mozione di cui sono cofirmatario – primo firmatario è il senatore D'Alì, attualmente in missione all'estero – è disponibile un testo 3, che presenta alcune piccole variazioni rispetto al testo 2.

Lo scopo di questa mozione sulla straordinariamente complessa e importante questione dei cambiamenti climatici è uno solo: chiedere al Governo di supportare e promuovere a Bruxelles un atteggiamento non dogmatico. Purtroppo, le recenti prese di posizione della Commissione europea sull'argomento, nella loro assoluta certezza dell'attribuzione della responsabilità del riscaldamento globale in atto soprattutto all'anidride carbonica antropogenica, non sono apparse affatto allineate a questo doveroso atteggiamento non dogmatico. La questione del clima è prima di tutto una questione scientifica. E la scienza, quella vera, è sempre non dogmatica, non ammette *ipse dixit*, è aperta agli approfondimenti, si ispira unicamente ad un totale amore per la verità.

A scanso di equivoci, vorrei comunque fare una premessa. Noi del PdL siamo pienamente consapevoli del fatto che la terra è la nostra astronave, senza alcun possibile ricambio. La Terra va perciò tenuta pulita e passata alle future generazioni così ricca di vita e aperta alla vita come l'abbiamo ricevuta. Siamo perciò decisamente favorevoli ad una politica di sviluppo sostenibile e, in particolare in campo energetico, al risparmio energetico e allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. Ma tutto questo con equilibrio, senza eccessi fondamentalistici, senza alcun catastrofismo.

Due parole sull'estrema complessità del clima sul nostro pianeta.

Oltre il 70 per cento della superficie terrestre (511 milioni di chilometri quadrati) è ricoperto dagli oceani, con potenti correnti oceaniche che veicolano verso i poli gigantesche quantità di calore. Il clima è sostanzialmente determinato dal Sole, sia mediante la possente radiazione elettromagnetica centrata nel visibile (circa 1.365 watt al metro quadrato), sia mediante un non trascurabile (ma spesso trascurato nelle valutazioni) vento solare formato da particelle elettricamente cariche.

L'atmosfera gassosa che circonda il nostro pianeta è importante, come evidenziano il valore della pressione (1 chilogrammo per centimetro quadrato circa) e lo spessore (decine di chilometri), ed è animata da un complesso sistema di circolazione che veicola verso i poli enormi quantità di calore.

Nella determinazione del clima hanno rilevanza il grande effetto stagionale, dovuto all'inclinazione di circa 23 gradi dell'asse di rotazione terrestre rispetto al piano dell'eclittica, le calotte polari fredde, in particolare l'Antartide, e il ciclo dell'acqua (con l'evaporazione dagli oceani, il trasporto mediante la circolazione atmosferica, la condensazione del vapore in sistemi nuvolosi, la precipitazione sotto forma di pioggia o neve).

Nell'atmosfera gioca un ruolo cospicuo la presenza di anidride carbonica, la cui concentrazione è attualmente poco più di 380 parti per milione, cioè lo 0,38 per mille (mentre era di 280 parti per milione all'inizio dell'era industriale). Senza anidride carbonica la vita sul nostro pianeta non potrebbe esistere.

Nell'atmosfera ha luogo un rilevante effetto serra di circa 33 gradi. Senza di esso, la temperatura media dell'atmosfera terrestre al suolo sarebbe di meno 18 gradi, contro l'attuale più 15 gradi. Questo effetto è in gran parte dovuto al vapor d'acqua, ma in modesta parte anche all'anidride carbonica (con molto minori contributi di altri gas). Da notare che il contributo dell'anidride carbonica è già in saturazione all'attuale concentrazione: un raddoppio di questa concentrazione produrrebbe un ulteriore effetto serra assai minore di quello finora prodotto dall'anidride carbonica stessa.

Importanti aspetti della fisica e della chimica del clima non sono ancora sufficientemente conosciuti dalla scienza. Ad esempio, la formazione ed il ruolo energetico delle nuvole, l'influenza del Sole e delle variazioni della sua emissione sul clima, in particolare del vento solare.

Nella storia del nostro pianeta il clima è sempre variato per effetto delle più varie cause, non tutte conosciute. Ad esempio, la vicina Libia, attualmente drammaticamente carente d'acqua, duemila anni fa, nell'epoca greco-romana, ne abbondava, come evidenziano i resti archeologici delle ricche terme di Leptis Magna e di Sabrata e delle terme private delle ville romane sulla costa. A Palmira, ora nel deserto siriano, fiorì oltre duemila anni fa una ricca civiltà sostenuta da una fiorente agricoltura. Migliaia d'anni fa l'intero deserto del Sahara era riccamente popolato di flora e fauna.

La mozione raccomanda al Governo di intervenire con urgenza presso la Commissione europea e i Paesi del G8, del G8 + 5 e del G20, al fine di effettuare una serie di segnalazioni, che di seguito illustro.

Occorre segnalare anzitutto che una parte consistente e sempre più crescente di scienziati studiosi del clima non crede che la causa principale del peraltro modesto riscaldamento dell'atmosfera terrestre al suolo finora osservato (compreso fra 0,7 e 0,8 gradi centigradi) sia da attribuire prioritariamente ed esclusivamente all'anidride carbonica di emissione antropica.

In secondo luogo, occorre sottolineare che le previsioni climatologiche a lungo termine, attualmente effettuabili mediante complicatissimi programmi di calcolo nei migliori centri di ricerca del mondo, sono ben lontane dall'essere affidabili, non essendo ancora sufficientemente conosciuti gli effetti climatici dovuti ad importanti elementi della fisica terre-

stre, quali ad esempio nuvole, vulcani, oceani, particolato atmosferico, eccetera, nonché gli effetti climatici delle variazioni cosmiche e solari, e non essendo stati adeguatamente sperimentati e testati su affidabili serie storiche di dati climatologici gli estremamente complessi modelli di calcolo utilizzati per tali previsioni.

In terzo luogo, va altresì rimarcato come non sia ancora affatto chiarita la dipendenza della temperatura media dell'atmosfera terrestre al suolo dalla concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera.

In quarto luogo, va osservato che, se pure vi fosse, a seguito dell'aumento della concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera, un aumento della temperatura terrestre al suolo, i conseguenti danni all'ambiente, all'economia e all'incolumità degli abitanti del pianeta sarebbero molto inferiori a quelli previsti nel rapporto Stern continuamente citato nei documenti della Commissione europea.

In quinto luogo, occorre suggerire come, piuttosto che avviare un costosissimo e probabilmente velleitario sforzo di mitigazione del riscaldamento globale in atto, più proficuo potrebbe essere destinare le risorse disponibili, inevitabilmente limitate, all'adattamento a tale riscaldamento e alla promozione di interventi sul territorio finalizzati all'efficienza energetica, all'edilizia ecovirtuosa, all'eliminazione dell'inquinamento ambientale da emissioni nocive e così via.

In sesto luogo, va poi sottolineato che gli obiettivi intermedi e le relative sanzioni introdotte dal Protocollo di Kyoto e dal cosiddetto Accordo 20-20-20 tendono per loro natura a soffocare la dinamica degli investimenti in ricerca, sui quali si deve invece fare un grande sforzo epocale, poiché dalla ricerca possono venire soluzioni straordinariamente importanti per risolvere il problema del buon utilizzo delle risorse disponibili nel pianeta.

In settimo luogo, occorre segnalare che il livello dell'acqua negli oceani non sta aumentando a ritmo preoccupante; che i ghiacciai basati su terraferma nelle calotte polari non si stanno sciogliendo; che il numero e l'intensità dei cicloni ed uragani tropicali non sta aumentando; che negli ultimi dieci anni la temperatura media al suolo dell'atmosfera terrestre non risulta aumentata; che secondo gli oceanografi non vi è alcun rischio di blocco della corrente del Golfo; che negli scorsi mesi si è riformata la calotta polare artica nella stessa estensione di venti o trenta anni fa.

Si intende richiedere, inoltre, di valutare bene se l'inserimento del 10 per cento di biocarburanti nel combustibile per autotrazione (obiettivo vincolante da conseguire entro il 2020) sia idoneo a determinare veramente una riduzione di emissione di anidride carbonica nell'atmosfera, e non rischi invece di produrre aumenti del prezzo di alcune derrate agricole e ulteriore deforestazione di foreste tropicali ricche di biodiversità.

La mozione chiede, infine, che venga mantenuta la linea già espressa dal Governo in occasione della stipula della ripartizione degli oneri per il cosiddetto Accordo 20-20-20, in particolare per ottenere una attenuazione dei gravosi impegni quantitativi connessi agli obiettivi assunti e, in ogni caso, per escludere un loro inasprimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Vallardi per illustrare la mozione n. 111.

VALLARDI (*LNP*). Signora Presidente, mi rivolgo ai colleghi per cercare di dare una spiegazione a questa mozione che riguarda il clima. Quando parliamo di un argomento così importante e che ci tocca da vicino come il clima, inevitabilmente dobbiamo parlare dell'ambiente che ci circonda, dell'ambiente nel quale ogni giorno noi viviamo.

La mozione n. 111 ha la presunzione di essere, per quanto possibile, concreta, sostenibile e non, come purtroppo spesso e volentieri succede quando si parla di questo argomento, dispersiva. Spesso purtroppo capita di non raggiungere l'obiettivo. Abbiamo cercato di non fare assolutamente questo. Abbiamo cercato di essere concreti in maniera tale che, se la mozione verrà approvata, si possa cercare di raggiungere qualcosa di concreto.

La mozione è ispirata completamente e in maniera strutturale ad una piena sostenibilità ambientale e anche ad azioni concrete aventi la funzione di essere un punto di partenza, una base, un fondamento per un rilancio strutturale e, soprattutto, sostenibile della nostra economia.

Di frequente ambiente e clima ed economia sono andate in contrasto. Dobbiamo puntare essenzialmente sullo sviluppo e sul potenziamento delle energie rinnovabili e sulla riduzione delle immissioni. Oggi notiamo con piacere e soprattutto con soddisfazione che la politica degli Stati Uniti sta adottando questa nuova filosofia che, sappiamo tutti, è vincente. Mi riferisco allo sviluppo sostenibile e alle energie alternative; è una filosofia che sicuramente è, ma soprattutto sarà per il futuro un punto di partenza e un traino per le nuove economie. Questi sono temi vincenti per noi, per il futuro del nostro pianeta e per l'ambiente. Chiaramente quando parliamo di noi, di ambiente e del nostro futuro inevitabilmente il nostro pensiero va ai nostri figli.

Le parole su cui è costruita questa mozione sono poche (non ne servono tante), ma importanti ed essenziali: abbiamo parlato semplicemente di energia rinnovabile, di sviluppo sostenibile e di modernizzazione ecologica per il rilancio dell'economia.

Le energie rinnovabili, lo sappiamo tutti, soprattutto in questi ultimi giorni e anni, riguardano il solare termico, il fotovoltaico, l'eolico, le biomasse e così via. Si parla di temi che toccano tutti molto da vicino; si parla di moto ondoso e di energia marina; sono tutti temi che riguardano – concedetemi questo termine – «l'energia politica».

Per capire lo sviluppo sostenibile dobbiamo un po' guardare dietro di noi e comprendere tutti i danni che sono stati fatti nel passato. La nostra storia, purtroppo, porta tanti esempi di sviluppo non sostenibile: basti pensare al grande sviluppo delle nostre zone industriali che, in maniera selvaggia, hanno devastato i nostri territori e ai grandi esempi di inquinamento, sia dei nostri mari che dei nostri fiumi. Se ci comportassimo contrariamente alla condotta assunta nel passato, già saremmo sulla buona strada per lo sviluppo sostenibile.

Se volessimo poi parlare di modernizzazione ecologica per il rilancio dell'economia, avremmo argomenti di cui discutere per diverso tempo. Il Presidente degli Stati Uniti ha impostato la sua campagna elettorale e la sua azione di Governo sull'azione sostenibile e la modernizzazione ecologica dell'industria. Credo che anche noi, che da parecchio tempo parliamo di questo argomento, dobbiamo lavorare fortemente in questa direzione. Tutta la nostra industria ha una tecnologia che, purtroppo, è ancora molto legata al passato: abbiamo una redditività dei macchinari presenti nelle nostre industrie che non è al massimo per quanto riguarda i termini di rendimento. Su tale fronte, di lavoro ne possiamo fare sicuramente molto.

Parlando di lavoro, per il rinnovamento del nostro parco macchine per quanto riguarda sia la viabilità, sia la motricità, sia i macchinari nelle nostre aziende, sicuramente possiamo investire molte, ma molte energie e ciò per la nostra economia costituirà un traino notevolissimo e, soprattutto, molto sostenibile.

Non dimentichiamo poi un argomento di grande attualità, soprattutto in questi ultimi mesi, relativamente alla modernizzazione, alla ristrutturazione e all'ampliamento delle nostre abitazioni: anche questa è una grandissima opportunità, che dobbiamo cogliere, però, nella giusta versione della sostenibilità, nella visione di un miglioramento per quanto riguarda la coibentazione di queste abitazioni e strutture.

Dobbiamo cogliere l'occasione per rendere le nostre abitazioni molto vicine ai criteri e ai requisiti della «CasaClima», famosissima soprattutto in Trentino-Alto Adige, la quale ormai ha fatto scuola dappertutto e alla quale tutti dobbiamo attingere come esempio per quanto riguarda lo sviluppo futuro delle nostre abitazioni.

Credo si sia capito che dobbiamo essere rispettosi dell'ambiente in cui viviamo e per far ciò basta seguire una regola molto semplice, che definisco delle tre «E»: efficienza, economia ed ecologia. Seguendo questa regola, già muoviamo da un ottimo punto di partenza per uno sviluppo sostenibile.

Credo che, attraverso questi presupposti, anche la nostra economia, che sta attraversando un momento sicuramente difficile, riceverà nuovi e sostanziosi stimoli, che ci permetteranno in qualche modo di uscire da questa pesante crisi, ma soprattutto di avere un futuro migliore, con la speranza di vivere in un modo migliore, cosa che tutti auspichiamo.

Se imposteremo il futuro con questi nuovi concetti e criteri, credo che l'umanità futura, ma soprattutto i nostri figli, ci ringrazieranno. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pardi per illustrare la mozione n. 112.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, è pur vero che la terra è una complessa macchina termica, dagli equilibri molto sofisticati, che interagiscono con forza e tra di loro, dal sistema solare fino alle masse oceaniche, anche con il ruolo delle piattaforme terrestri.

Penso che introdurre elementi, diciamo così, di conoscenza del globo terrestre sia sempre una cosa degna, perché – per carità – sapere è meglio che non sapere, però, nell’ambito della illustrazione di mozioni sul clima, forse questo significa partire da troppo lontano. Qui è in oggetto un argomento abbastanza stringente, ossia la differenza – crescente e preoccupante – che si verifica tra l’insieme delle preoccupazioni della comunità scientifica a livello mondiale, contraddette da pochissimi testimoni. Il centrodestra naturalmente li esalta, cosicché sembrano moltissimi, ma in realtà sono pochissimi e si intendono di pochissime cose. L’insieme della comunità scientifica a livello mondiale, però, ha molti dubbi all’interno della ricerca, ed è giusto che sia così, ma ne ha pochi sul fatto che la tendenza ci esponga a pericoli di grosso rilievo.

Quindi, c’è un punto di vista della comunità scientifica che perfeziona l’analisi e scopre nuovi elementi di precisazione di un pericolo globale: basta dare un’occhiata a qualsiasi sito, ma – meglio ancora – andare nelle biblioteche e confrontarsi con i centri di ricerca veri, per scoprire che ve ne sono dozzine e dozzine di specializzatissimi, che si interrogano su questi fenomeni e non hanno mai la pretesa di dire la verità, ma sempre semmai la tendenza ad accumulare fonti di dubbio e approfondimento.

L’assunto è che si è passati da una fase in cui l’uomo era, come tanti altri, un oggetto degli equilibri di natura, ad una fase in cui l’uomo, dalla rivoluzione industriale in poi, è diventato prepotentemente un agente ecologico di straordinaria e forse inarrestabile potenza. E questo si traduce anche in influenza sui fenomeni climatici.

Ciò che è in discussione in quest’Aula non è tanto la sintesi di una riflessione, che altri ricercatori sono molto più attrezzati di noi a fare, quanto il principio di cautela con cui il legislatore deve affrontare un argomento pressante e stringente. In buona sostanza, si confrontano due atteggiamenti: l’atteggiamento della maggioranza, la quale presenta una mozione che, dopo alcuni svolazzi, sostanzialmente tende a ridurre, quasi a vanificare, la realtà del pericolo, a trasformarla a parvenza, ad un’incertezza in cui in realtà non c’è più nulla di sicuro (non si sa più nemmeno se la temperatura sale, se il fenomeno esista davvero, quando invece basterebbe guardare la massa glaciale del Gran Sasso, ormai ridotta ad un nevaio e a volte nemmeno a quello, per capire che ciò qualcosa vorrà pur dire), e un punto di vista che adotta il principio di cautela, contenuto nella mozione presentata dal Gruppo dell’Italia dei Valori, in quella presentata dai colleghi del Partito Democratico e anche nella mozione della Lega, se non avesse una rifinitura discutibile sulla questione nucleare.

Nell’insieme, comunque, da un lato, c’è un punto di vista che avverte circa l’esistenza di un rischio crescente in rapporto alla modificazione della struttura chimica dell’atmosfera, con elementi invasivi che produrranno un aumento preoccupante dell’effetto serra (che c’è sempre stato, altrimenti non ci sarebbe nemmeno l’atmosfera) e, dall’altro, un Governo e una maggioranza che sostengono che tutto sommato la questione si può ridurre a poche iniziative e quindi tendono essenzialmente a svalutare il ruolo stesso delle raccomandazioni europee.

Se guardiamo quanto è accaduto negli ultimi 20, 15, 10 anni, le preoccupazioni sono tutte in ascesa e la Commissione europea, che ha uno stile di lavoro particolarmente impegnato e fondato su basi scientifiche (basta vedere i suoi riferimenti di analisi scientifica per provare un certo rispetto), ha accentuato il peso delle raccomandazioni, aumentando di anno in anno il grado di attenzione essenzialmente al fenomeno dell'incremento dell'effetto serra, e non solo a quello, bensì anche all'uso delle fonti energetiche fossili (combustione del petrolio, del carbone e così via).

Di fronte a questo tipo di impulso è abbastanza curioso che un Governo – l'unico in Europa – adotti un atteggiamento di sottovalutazione sistematica. Non sto a ricordare la sequenza delle azioni, dettagliata con precisione nella nostra mozione, e quindi evito di leggere qualcosa che porterebbe via venti minuti, ma la documentazione parla da sé: c'è un aumento del pericolo e c'è la necessità di fronteggiarlo, se non altro in base al criterio di precauzione.

Si potrebbe anche avere il dubbio sistematico che il processo non sia così drammatico come i catastrofisti lo raccontano; poiché però vi sono i sintomi del processo (basta verificare le forme del rilievo della terra e la modificazione tecnica dell'atmosfera e il modo con cui questa interagisce con la superficie terrestre), che sono irrefutabili, il criterio di riserva sarebbe quello di comportarci come se dovessimo fronteggiare un'emergenza più pericolosa di quella risultante dalle analisi, scegliendo la tendenza: dovremmo cominciare a lavorare per non proseguire sull'aumento dei fattori moltiplicatori del processo. Quindi, dovremmo necessariamente avviare un serio programma di rinuncia progressiva all'uso delle fonti fossili, perché il loro uso genera una modificazione pericolosa dell'atmosfera; dovremmo cominciare a ricorrere sistematicamente a tutte le forme di energia rinnovabile; dovremmo inventare un tipo di produzione in rapporto all'incremento di questo tipo di necessità.

Si potrebbe affermare che c'è perfino una speranza di sviluppo economico, in senso stretto, all'interno della logica di precauzione. Mentre, da un lato, c'è la dissipazione finale delle risorse e poi non si sa più che cosa, dall'altra parte c'è un accumulo di cautele, scommettendo su nuove forme di energia e cominciando a costruire un'economia ad esse adeguata.

Tutto ciò si può realizzare soltanto se innanzi tutto ci si attrezza a rispettare nel modo più cauto tutte le prescrizioni della comunità scientifica e degli organi politici europei e mondiali. In quest'Aula, infatti, si sta sottovalutando il fatto che l'Europa e il mondo intero, sostenuti dalla comunità scientifica, osservano che fino adesso noi abbiamo camminato nella direzione sbagliata: bisogna dunque cambiare direzione, adottando nuove soluzioni e nuove tecniche adeguate e producendo nuove economie. Noi rischiamo di essere gli unici a continuare a sottovalutare il pericolo e a pensare che, tutto sommato, ancora per qualche decennio ci possiamo «aggiustare». Temo che la scienza ci dirà che non è così.

Quindi, il nostro compito è quello di prendere di petto questa realtà, perché solo così potremo costruire l'unica vera nuova economia che non abbia un ruolo dissipativo. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore D'Alia per illustrare la mozione n. 113.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, noi riteniamo opportuno l'odierno dibattito sui temi legati all'ambiente e alle politiche di sviluppo ecologico, connesse anche alla crisi del nostro sistema economico e di quello europeo. Infatti, una delle cause della crisi nasce dalla forte dipendenza energetica dell'intera Europa, e in particolare dell'Italia, da Paesi stranieri: la non autosufficienza incide sulle politiche di bilancio e su quelle riguardanti i costi a cui le famiglie italiane sono soggette. È evidente, pertanto, che tutto ciò ci interessa e ci riguarda da vicino, più di quanto non si immagini.

È noto – non lo abbiamo evidenziato solo noi, ma anche tanti colleghi appartenenti ad altri Gruppi parlamentari – che l'80 per cento dei consumi energetici del nostro pianeta deriva da combustibili fossili (petrolio, gas e carbone) e che quindi al loro consumo è collegato il problema relativo alle emissioni di anidride carbonica, la cui concentrazione in atmosfera è considerata la causa principale dei cambiamenti climatici.

Non intendo avventurarmi in una discussione su un tema certamente interessante, ma che implica la conoscenza tecnica e scientifica di fatti e dati che esulano dal compito e dal novero delle nostre conoscenze, ma il dato centrale è che, se un Paese come gli Stati Uniti d'America e un presidente neoeletto come Obama orienta le politiche economiche anticrisi verso una ripresa cosiddetta ecosostenibile, una ragione ci deve essere; e se gli Stati Uniti prevedono anche un programma di investimenti per 150 miliardi di dollari, centrato su politiche per lo sviluppo delle energie rinnovabili e sugli incentivi economici, per sostenere la transizione energetica degli Stati Uniti verso un'economia di bassi consumi di anidride carbonica, evidentemente qualche problema per il pianeta ci deve pur essere. Se poi l'aiuto che il Presidente degli Stati Uniti ha concesso alla più grande casa automobilistica statunitense, la General Motors, è condizionato dall'accordo con la FIAT secondo cui si prevede una rivoluzione nel sistema di produzione delle automobili negli Stati Uniti, che si traduce in un uso preferenziale e prioritario nel sistema produttivo delle utilitarie con bassi consumi e bassi livelli di emissioni, è evidente che c'è un problema che va affrontato. Gli Stati Uniti, che sono (o erano) il più grande motore dell'economia mondiale, su questo tema hanno predisposto e annunciato una serie di interventi, non ultimo la promozione di un *forum* sulla sicurezza energetica e contro i cambiamenti climatici che si terrà nel corso del G8 di luglio in Italia.

Anche l'Unione europea su questo tema si è data dei percorsi (non entro nel merito delle valutazioni del pacchetto europeo 20-20-20 su clima ed energia) e devo dare atto al Governo italiano che, rispetto agli obiettivi

intermedi relativi al perseguimento degli obiettivi sintetizzati nel suddetto pacchetto, si è mosso per evitare che le tappe introdotte dal suddetto obiettivo europeo fossero penalizzanti, inutilmente penalizzanti, per il nostro sistema produttivo.

Ora, è evidente, dunque, che il tema della nostra discussione incide e si combina fortemente con il dibattito in corso in questi mesi su quali politiche economiche il nostro Governo, l'Unione europea debbano mettere in campo per affrontare al meglio la crisi e non vi è dubbio che di queste politiche e di questo pacchetto deve far parte anche la scelta chiara e netta su alcune questioni che attengono alle politiche energetiche del nostro Paese, da troppo tempo dimenticate e affrontate timidamente, sicché non siamo messi nelle condizioni non solo di affrontare, risolvere o contenere il problema delle emissioni e quindi dell'inquinamento e dell'emergenza climatico-ambientale in genere, ma neanche di abbassare i livelli di dipendenza energetica che fanno crescere i nostri costi di produzione.

Quindi, in buona sostanza, l'assenza di una strategia e di una politica decise, che portino a scelte precise e a tutto campo, rischia di penalizzarci due volte: non ci fa né, da un lato, protettori dell'ambiente, né, dall'altro, investitori sui temi energetici, aspetto che invece è diventato una priorità per le evidenti ragioni che per motivi di sintesi non sto qui ad enunciare.

In questo contesto vorrei far riferimento ad un convitato di pietra, per la verità presente in tutte le mozioni, che è rappresentato dal nucleare e dalla scelta che si vorrebbe fare in tal senso. Si fa riferimento, in modo particolare, al cosiddetto nucleare di quarta generazione. È un convitato di pietra perché su questo tema, al di là di un accordo e di un'intesa dai contenuti vaghi del nostro Paese con la Francia e di una serie lodevole di petizioni di principio e di qualche norma agevolativa delle procedure proposte ed approvate da questo Governo, si è ancora in una fase iniziale rispetto all'esigenza di una svolta nel settore della ricerca e dello sviluppo del nucleare che, per essere chiari, rappresenta per l'Italia la più grande occasione per affrancarsi nel fabbisogno energetico da Paesi terzi e rappresenta, nel medio e nel lungo periodo, la soluzione ai tanti problemi che oggi ricadono sulle famiglie italiane con riferimento al costo delle bollette energetiche e quant'altro.

La prova provata di ciò nasce dalla circostanza che Paesi come il Kuwait e come la Svezia hanno aperto al nucleare e dalla circostanza che il presidente Obama, che viene oggi citato solo perché considerato esclusivamente un ecologista, ha stanziato 18 miliardi e mezzo di dollari per il nucleare. C'è una presa di coscienza forte da parte di tantissimi Paesi, anche di Paesi produttori di petrolio come il Kuwait cui accennavo prima, che ci dovrebbe far riflettere ed anche accelerare una inversione di tendenza nel nostro Paese su questo tema.

Si tratta di un tema che va coniugato con quello relativo allo sfruttamento delle energie da fonte rinnovabile; un tema che è collegato anche all'incentivo nel settore dell'edilizia. Chi vi parla nel nostro Gruppo non si è mostrato contrario alle proposte del Governo sul piano casa e sulla necessità che il nostro Paese sia messo nelle condizioni di poter ammoder-

nare il proprio patrimonio immobiliare rendendolo compatibile con le nuove previsioni e con i nuovi sistemi che determinano un risparmio energetico, posto che ad esempio vi sono stime che ci indicano che il settore edilizio è responsabile di circa il 40 per cento dei rifiuti prodotti nei Paesi europei e di un elevato inquinamento.

Credo che questo tema, come quello del sequestro dell'anidride carbonica che è affrontato diffusamente nella nostra mozione, così come il tema relativo allo stoccaggio dell'energia, agli incentivi nel settore automobilistico e della produzione di elettrodomestici, alla incentivazione di quelle politiche che fanno crescere i sistemi alternativi di trasporto pubblico e collettivo rispetto all'uso dell'automobile e quelle che riguardano la produzione e la velocizzazione della realizzazione degli impianti di produzione di energia eolica sono un complesso di disposizioni e di interventi che devono essere oggetto di una scelta chiara e di una politica complessiva del Governo che sia anche responsabile. In tal senso va il contenuto della mozione n. 113, da noi presentata.

Mi permetto di aggiungere anche la considerazione, che credo sia comune un po' a tutti, che dovremmo anche assumerci la responsabilità di dire che un Paese consapevole non può fare scelte di politica energetiche, anche pesanti, anche importanti, molto responsabili, attraverso meccanismi di federalismo energetico. La nostra Carta costituzionale in questo senso va corretta: non è possibile che vi sia una scelta strategica nazionale verso il nucleare, fatta ad esempio da un Governo, quando poi le singole Regioni, chiamate a collaborare in una strategia che è nazionale, perché riguarda la produzione di energia che è un interesse esclusivamente nazionale e non regionale, si oppongono stabilendo che in quel territorio non si possa fare una centrale nucleare, come se fosse un problema legato solo ed esclusivamente a quella porzione di territorio e non invece agli interessi strategici del Paese.

Signora Presidente, dobbiamo avere il coraggio di assumerci la responsabilità di dire e di fare cose chiare; la politica dei pannicelli caldi non ci porta da nessuna parte. La crisi che noi viviamo accelera scelte chiare e nette in questo settore. In tal senso va la nostra mozione e ci auguriamo che se ne colga lo spirito costruttivo e propositivo. (*Applausi dei senatori Fosson e Possa*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Marinaro. Ne ha facoltà.

MARINARO (PD). Chiedo di consegnare il mio intervento, signora Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritta a parlare la senatrice Vicari. Ne ha facoltà.

VICARI (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a sostegno della mozione n. 107, presentata dal senatore D'Ali e da altri senatori, anche in considerazione del fatto che seguo ormai da tempo l'*iter* del cosiddetto pacchetto clima-energia e ho rappresentato il Senato italiano presso la Commissione europea nel novembre scorso a Strasburgo.

Ritengo che l'equilibrata posizione assunta dall'Italia nelle varie fasi della discussione del pacchetto 20-20-20, tra l'altro apprezzata e a volte seguita da altri Paesi membri, continui a manifestarsi sia nello studio che nell'impegno. Voglio ribadire che la nostra politica attuale deve tendere al rispetto degli accordi presi, seppur in considerazione di una elasticità che permetta a noi e agli altri Stati una sostenibilità delle misure ed un accettabile rapporto tra i costi attuali e i benefici futuri. Questo significa che dobbiamo avere ben presente la situazione climatica, le percentuali dei gas serra, la valutazione delle fonti di energia e del loro impatto ambientale. Non abbiamo mai sottovalutato l'impatto climatico dello sfruttamento energetico qual è stato sinora, ma neanche, secondo me, dobbiamo dare cieco credito a studi catastrofisti, peraltro ormai piuttosto datati.

Tra il 1990 e il 2005 l'Europa ha dato un significativo contributo alla riduzione di emissioni di CO₂ perché i Paesi membri, a fronte di una crescita del PIL del 2,1 per cento, hanno comunque assicurato una riduzione delle loro emissioni di circa il 3 per cento, mentre nello stesso periodo le emissioni di CO₂ sono aumentate del 20 per cento negli USA e quasi raddoppiate in Cina.

Senza dubbio il Governo italiano si muove nell'interesse della salvaguardia della popolazione, del territorio e del clima, sia rivolgendosi direttamente agli italiani nella loro funzione di guidatori di auto (come ha fatto di recente il ministro Scajola), dando consigli pratici per risparmiare carburante e ridurre le emissioni di gas da parte delle autovetture, sia stipulando l'accordo fatto dal presidente Berlusconi con il presidente Sarkozy sul nucleare, che tanti esperti hanno ormai riconosciuto come la migliore fonte di energia pulita disponibile.

Voglio ribadire il fatto che noi europei possiamo fare tutto il possibile, e anche di più, per la salvaguardia del pianeta, ma se altri grandi Paesi si muovono su strade diametralmente opposte si rischia di vanificare tutti gli sforzi ed i sacrifici.

Dallo stesso Congresso USA arrivano reazioni molto tiepide alle proposte del presidente Obama e, a quel che ci risulta, la sua amministrazione pensa ad un obiettivo molto più modesto rispetto a quello che si prefigge l'Unione europea. È significativo il fatto che il presidente Obama, nell'invitare i *leader* di 16 grandi potenze a Washington per la creazione di un *Forum* su clima e energia, abbia scritto al presidente Berlusconi per organizzare un vertice in Italia, che si terrà a luglio alla Maddalena in concomitanza con il G8, e per avere il suo aiuto per riattivare il *Major Economies Forum* sull'energia e i cambiamenti climatici.

Per questo, ben venga un nuovo monitoraggio, basato su più nuove e sofisticate tecnologie, che ci dia un quadro più puntuale e aggiornato del precedente e che ci faccia prendere decisioni di peso senza sottoporre i cittadini a sacrifici pesanti quanto spesso inutili. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poretti. Ne ha facoltà.

PORETTI (PD). Signora Presidente, pochi giorni fa, alla Camera dei deputati si è svolto un dibattito su alcune mozioni sullo sviluppo ambientale e sostenibile. È stato un dibattito che ha avuto anche un esito positivo, tanto da confluire addirittura su una mozione congiunta tra maggioranza e opposizione. È normale, verrebbe da dire, perché sono temi per i quali il dibattito si svolge non soltanto dentro queste mura e quindi, per fortuna, anche le soluzioni non possono che essere globali, transnazionali e anche trasversali rispetto ai Gruppi parlamentari. Il Senato però oggi ha deciso di trasformare il dibattito sul clima, sul riscaldamento globale e sulle possibili azioni del Governo su queste tematiche in qualcosa di surreale, se non ridicolo, a causa della mozione del Popolo della Libertà, vista e rivista – tra l'altro – fino alla terza versione da poco consegnataci.

Affrontare temi di questa portata, anche con approcci critici rispetto a quelli tradizionalmente inquadrabili come ambientalisti, non può però scendere nella *pochade*. Abbiamo una mozione che bolla come Cassandre pericolose e catastrofiste una parte del mondo scientifico; insinua il dubbio – per poi negarlo – sul rapporto tra il riscaldamento globale e l'emissione di anidride carbonica da parte dell'uomo; ridicolizza la comunità scientifica e politica internazionale e poi, nella prima e seconda versione, annuncia perfino, in maniera ottimistica, che seppure esistesse il riscaldamento globale, se ne ricaverebbero più benefici che altro. La terza versione lascia solo il dubbio, scompaiono però i benefici.

Credo che, se da un lato la mozione della maggioranza si propone, dopo aver negato la realtà, di adattarsi (e non credo che questo sia un atteggiamento così rivoluzionario ed innovativo), dall'altro lato, invece ci sono mozioni – in parte anche quella della Lega, se non ci fosse quel riferimento un po' troppo ideologico, per quanto mi riguarda, al nucleare – che propongono che la crisi economica e quella energetica, l'emergenza climatica e, aggiungo, quella demografica (l'ONU annuncia 9 miliardi di persone nel 2050, una vera bomba demografica) siano spunto e occasione per lanciare una sfida per la crescita del Paese, per l'innovazione, per la competitività, per la modernizzazione.

E il nostro Governo, che si è contraddistinto per una battaglia di retroguardia, di rinvio, al ribasso in sede di Unione europea, invece che diventare protagonista su un punto importante quale potrebbe essere quello dell'efficienza energetica, ci propone queste soluzioni davvero di retroguardia.

Ma del resto il Senato è davvero un ambiente particolare. La settimana scorsa abbiamo negato, con un voto a maggioranza, che alcuni trattamenti medici siano tali e anche oggi, immaginiamo, si arriverà, di nuovo con la forza dei numeri, a negare il riscaldamento globale. Fortunatamente, queste tematiche si affrontano con politiche che vengono decise fuori di qua e a livello internazionale. Penso però che così non si governa un Paese, lo si porta soltanto allo sfascio. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Chiedo scusa ai colleghi se sfido la loro pazienza. Devo intervenire di nuovo sull'argomento, ma lo farò senza ripetere ciò che ho detto in sede di illustrazione della mozione e aggiungendo qualche elemento problematico. Sulla questione del mutamento climatico e del riscaldamento, infatti, si tende a fare una confusione da cui nessuno ha niente da guadagnare.

Vi propongo una distinzione classica, che non è assolutamente inventata da me, tra i ritmi dei mutamenti naturali e i ritmi dei mutamenti di origine umana. Tralascio la considerazione sulla terra come macchina termica, perché l'argomento diventa difficile, e mi attengo alla storia, controllabile con le testimonianze geomorfologiche, paleontologiche e paleoclimatiche.

I cicli dei grandi mutamenti naturali sono quelli rappresentati dalle glaciazioni. Può essere interessante sapere che, nell'ultima glaciazione, il cui acme è datato intorno a 30.000-25.000 anni fa, quindi un tempo geologico relativamente molto recente, la diversità della temperatura media dell'atmosfera era tale che il livello del mare era 120 metri inferiore a quello attuale. Quindi, per esempio, dalla Toscana si poteva andare a piedi all'Isola d'Elba e questo spiega come gli aborigeni australiani siano arrivati in Australia: hanno varcato lo stretto di Torres, dove oggi c'è un mare bassissimo, senza navigare, perché appunto il mare era più basso della terra. In quella fase è fissato l'inizio, scelto per convenzione, di un grande periodo di raffreddamento, che in soli 20.000 anni, quindi in un tempo geologico brevissimo, si rovescia in un processo di riscaldamento.

Gli specialisti riconoscono l'esistenza del cosiddetto *optimum* climatico, risalente a circa 5.000 anni fa, caratterizzato da un periodo di caldo superiore a quello attuale. Il clima può avere avuto – ed effettivamente ha avuto – oscillazioni anche più drammatiche di quelle che viviamo oggi.

Questo tipo di processo è testimoniato da infinite prove, su cui non insisto, che però possono anche essere bellissime da osservare: penso alle morene glaciali, alle testimonianze paleontologiche e, soprattutto, a quelle paleoclimatiche, che sono spietate quanto a precisione. L'uomo, fino a quel punto, non ha avuto nessun ruolo se non quello di subire, come tutti gli altri esseri viventi, l'effetto delle alterazioni climatiche.

Intorno a 5.000 anni fa, nell'*optimum* climatico, per generale ammissione storica, l'uomo ha cominciato a diventare un agente ecologico potente, tramite l'agricoltura, l'allevamento e il pascolo. Può sembrare un fenomeno di scarso peso, ma l'agricoltura mette allo scoperto i suoli, rovesciandoli; l'allevamento ne consuma il manto erboso; aumenta enormemente l'erosione, tanto da far aumentare la forza distruttiva dei fiumi e da far dunque dilatare le pianure alluvionali.

Forse non tutti sapete che le nostre pianure alluvionali prospicienti il mare si sono dilatate, negli ultimi 2.000-3.000 anni, in modo straordinario. La pianura di Pisa, ad esempio, è avanzata di circa 8 chilometri dall'età romana ad oggi, nonostante l'innalzamento del livello del mare: il livello del mare si è infatti alzato di circa 120 metri rispetto a 20.000 anni fa. Questo tipo di ritmo può essere visto in modo più ravvicinato: vi propongo dunque di considerare un ritmo più stringente nell'età storica.

Gli storici del paleoclima hanno accertato, oltre ogni ragionevole dubbio, che c'è stato caldo nella età romana, freddo durante la crisi del mondo antico, di nuovo caldo nel basso Medioevo e che è cominciato un nuovo ciclo di freddo alla fine del basso Medioevo, culminato nella cosiddetta piccola età glaciale del 1700. Fino a quel momento si aveva ancora a che fare con l'uomo agente ecologico solo in quanto agricoltore o allevatore. Di conseguenza, gli effetti erano soltanto di tipo microclimatico locale: ovviamente il clima di una pianura coltivata è diverso da quello di una pianura che ospita una foresta. C'è stato però un momento in cui questo processo ha incontrato il progresso industriale.

Il lavoro dello storico francese Emmanuel Le Roy Ladurie «Tempo di festa, tempo di carestia» testimonia, in maniera molto precisa, come i ghiacciai un tempo fossero allungati, fino a lambire con le loro lingue i paesi delle valli alpine, con i loro campanili. Si tratta di immagini tipiche dei tanti *grand tour* descritti dall'iconografia culturale europea, che Ladurie ha trovato in modo rapsodico e pubblicato, ma ne esistono però molte migliaia di più. Si tratta di immagini di un mondo glaciale che arrivava a raggiungere i paesi e che sono totalmente smentite dalle fotografie scattate progressivamente nel corso degli anni successivi, che testimoniano come, man mano che passa il tempo, dalla fine dell'800 in poi, i ghiacciai siano vigorosamente arretrati e abbiano abbandonato le zone che avevano conquistato. Si tratta di un fenomeno che non teme smentita: si può essere scettici nei confronti dei fattori di analisi dell'atmosfera, ma il modo di elaborazione della superficie terrestre è cambiato vigorosamente.

Questo è il punto: si può anche essere scettici nei confronti dell'analisi chimica dell'atmosfera, anche se per la verità ciò costituisce un grave errore, perché non dovrebbero esserci dubbi anche da quel punto di vista. Però si può obiettare che a quei dati, essendo elaborati dai chimici, ci si può credere o meno. Andando nelle valli alpine e confrontando il loro aspetto con quello di 200, 150, 70 e 50 anni fa, si può vedere che il glacialismo è in vigoroso e costante arretramento, salvo alcuni casi rari, che però bisognerebbe studiare sotto il profilo della specificità locale.

Questo è il ragionamento che dobbiamo fare. Abbiamo di fronte una testimonianza materiale di incremento progressivo del riscaldamento terrestre e, di fronte a questo, noi dobbiamo ragionare in termini pragmatici. La soluzione pragmatica è molto semplice: rinunciare alla moltiplicazione, peraltro solo finale (perché oramai siamo agli atti finali), del consumo dei combustibili fossili; prendere decisamente la linea della costruzione di tutte le fonti alternative di energia; riconvertire il nostro modo di produrre e, prima ancora del nostro modo di produrre, riconvertire il nostro modo di consumare, perché solo con un nuovo tipo di modello di consumo forse si può orientare un nuovo tipo di produzione. Su questa base si dovrà realizzare questa sorta di cambiamento epocale.

La situazione è molto semplice: noi siamo gli attori, in gran parte largamente involontari (l'edonismo privato è infatti un soggetto involontario), di un rovesciamento epocale degli equilibri. Bisogna prenderne consapevolezza e provare a trovare una soluzione. C'è chi propone la soluzione del nucleare. Si può tuttavia dubitare dell'efficacia di tale soluzione. In primo luogo, l'uranio è diventato più raro perfino del petrolio e, quindi, andare a cercare l'uranio non è affatto una cosa semplice. Bisognerebbe ascoltare il parere degli specialisti, i quali ci racconterebbero come, per avere un grammo di uranio, bisogna elaborare tonnellate e tonnellate di roccia; e non è possibile fare questo se non con un grande dispendio di investimenti e di energia, ma anche con una grande dissipazione della superficie terrestre. Quindi, l'uranio è raro. Inoltre, l'uranio di cui disponiamo oggi non rappresenta una soluzione energetica convincente.

Le quattro centrali nucleari che Berlusconi vuol farci comprare dalla Francia sono una patacca; sono centrali nucleari vecchie, che non insegnano nuova tecnologia a nessuno, non danno sicurezza sotto il profilo (che noi vorremmo garantire) di tipo progressivo per il futuro, sono tutt'altro che nucleare di quarta generazione e non sono nemmeno un'introduzione all'appropriazione da parte nostra del nucleare di quarta generazione. Sono un prodotto vecchio, laterale e marginalizzato, che noi compreremo e di cui, probabilmente, si avvarrà soltanto l'Enel, che potrà lucrare sull'operazione sotto il profilo puramente contabile. Per il resto, il guadagno del nucleare è assolutamente discutibile ed è di scarsa prospettiva.

C'è poi un altro elemento su cui noi non possiamo evitare di avere dei pensieri critici: pur con tutto quello che è stato fatto nel campo del nucleare dall'inizio fino ad oggi, pur essendo stati risolti molti problemi (c'è stata una particolare attenzione alla garanzia della sicurezza delle persone addette ai lavori, ma una minore attenzione alla sicurezza delle persone che vivono nelle vicinanze), non si sa ancora cosa vuol dire smantellare una centrale nucleare e non si sa ancora trovare una vera soluzione al problema delle scorie delle lavorazioni nucleari. Questo è un problema che una comunità consapevole dovrebbe porsi, senza avere la fissazione di pensare che una determinata soluzione deve essere adottata solo in quanto dispiace agli avversari politici.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 19,53)

(Segue PARDI). Questo è un aspetto che comporta dei problemi collettivi per tutti, perfino superiori ai problemi della localizzazione (i siti sono sempre problematici e difficili).

Concludo dicendo che il confronto con la Francia, dal punto di vista del nucleare, è un confronto poco adatto. La Francia è larga ed è sostanzialmente piatta; la popolazione abita soprattutto in una grande città e in pochissime altre città e, quindi, vi sono ampi spazi vuoti. In Italia non esistono spazi vuoti praticabili. Esiste una struttura montagnosa che occupa più della metà dello spazio, la popolazione è diffusa in modo più sparso e le coste, che rappresentano l'unico posto dove si potrebbe captare l'acqua, sono abitatissime e sono, a loro volta, una fonte straordinaria di un'economia di altra natura. Infatti i sindaci, che sono in grado di giudicare realisticamente le cose, sanno benissimo che nessuno vuole una centrale nucleare nel territorio del proprio Comune. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD)*.

Saluto ad una delegazione di rappresentanti della FIDAPA

PRESIDENTE. È in tribuna una delegazione della Federazione Italiana Donne Arti Professioni e Affari, sezione di Milano. A loro va il saluto del Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 62 (testo 2), 107 (testo 2), 111, 112 e 113 (ore 18,54)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rutelli. Ne ha facoltà.

RUTELLI (PD). Signor Presidente, chiedo al rappresentante del Governo, al quale notoriamente va la mia stima, l'attenzione per lo svolgimento del mio intervento, perché segnalerò al Governo che questo dibattito rischia di diventare un serio infortunio politico, in vista soprattutto delle responsabilità internazionali che l'Italia è chiamata ad assolvere e soprattutto della guida del G8, che si concluderà con il vertice nell'isola della Maddalena, oltre che con un vertice sui temi ambientali e con uno sui temi energetici.

Quindi, farò un intervento solo di merito politico, partendo dalla premessa che è del tutto legittimo che ci siano in quest'Aula opinioni, desunte dal dibattito scientifico, anche divergenti, certamente articolate e diverse, ma non è possibile che il Parlamento della Repubblica italiana,

nella sede dell'Assemblea del Senato, prenda una posizione politica impegnativa contrastante con quella di tutti i grandi Paesi del mondo, da qualunque Governo siano retti quanto a segno politico. E a questo brevemente mi dedicherò.

La posizione sostenuta dal senatore Possa poco fa, che è agli atti del Senato, e le tre diverse successive versioni – forse ne arriverà una quarta – della mozione predisposta dalla maggioranza non è adesso nostro compito discuterle dal punto di vista scientifico. C'è un aggiornamento costante, senatore Possa, che va in una direzione opposta a quella, pur rispettabile, da lei espressa.

Cito soltanto la notizia che è stata diffusa tre giorni fa dalla stampa statunitense per cui il MIT, l'Istituto di tecnologia di Boston, ha aggiornato nelle ultime settimane le sue proiezioni nell'ambito del modello di sistema globale integrato sul cambiamento climatico, che analizza e proietta i dati dal 1861 al 2100, con delle previsioni nettamente più preoccupate e più critiche alla luce di una serie di fattori che, ripeto, evoco, ma non richiamo: risulta che un fattore di interazione moltiplicativa che riguarda i ghiacci, che riguarda il riscaldamento dei mari, che riguarda una serie di fattori propri dell'atmosfera sta portando a previsioni peggiori, più critiche, più negative di quelle che sono alla base del quarto rapporto dell'IPCC, ossia del Comitato delle Nazioni Unite che si occupa di questo raggruppando i più grandi scienziati del clima, cui molti colleghi si sono richiamati.

Voglio però fare un intervento strettamente politico, perché oggi il dibattito internazionale dà per acquisita la preoccupazione di natura scientifica e si sta orientando sulle risposte economiche, cioè su come la componente ambientale può diventare una risposta alla crisi internazionale. E questo è il dibattito che avviene oggi molto più tra i soggetti economici e finanziari che in sede scientifica, ripeto, poiché si dà per acquisita una valutazione, nella quale convive naturalmente il dubbio, è presente un vivo dibattito, c'è un'attenta polemica, ma c'è anche una schiacciante determinazione dei soggetti scientifici.

Come può il Governo italiano immaginare di guidare il G8 su una posizione come quella contenuta nella mozione che è stata illustrata, con grande civiltà ed i cui convincimenti rispetto, dal senatore Possa? Chi si troverà accanto il Governo italiano nel G8 che guida? Chi avrà accanto Berlusconi? Avrà il Canada, il nuovo *premier* canadese conservatore Harper, che nel suo discorso di insediamento ha modificato nettamente la posizione assunta due anni prima dal precedente Governo conservatore ed ha proposto alla nuova amministrazione americana Obama un accordo per affrontare congiuntamente, con delle politiche incisive per ridurlo in modo spettacolare, l'inquinamento che contribuisce al mutamento climatico nell'arco dei prossimi anni.

Il presidente Berlusconi si troverà accanto il Governo giapponese, guidato dal nuovo *premier* Aso, il quale, nel suo discorso di insediamento ha assunto fortissime posizioni riguardanti il cambiamento climatico. Egli ha infatti dichiarato due mesi fa, al momento del suo insediamento, di

avere la responsabilità, in merito al problema del riscaldamento globale, di affrontare insieme la sfida ambientale e quella economica, assumendo una nuova *leadership* del nuovo Governo di impronta moderata e conservatrice giapponese.

Il presidente Berlusconi si troverà accanto il Governo tedesco e il suo *leader*, la cancelliera Merkel che, nel suo discorso di insediamento, ha detto: «C'è un'evidenza scientifica sostanziale fortissima che il cambiamento climatico cui stiamo assistendo è provocato dall'uomo». Non è la dichiarazione di un esponente scientifico, ma di un esponente politico del maggiore Paese europeo nostro alleato, che siederà accanto a Berlusconi tra poche settimane nel vertice della Maddalena. La Germania assume l'impegno di ridurre le emissioni di gas serra del 21 per cento entro il 2012 e di almeno il 30 per cento (rispetto al 1990) entro il 2020. La Merkel ha poi dichiarato: «L'evidenza scientifica è schiacciante. Anche se gli scienziati avessero torto non perderemmo nulla. È una responsabilità che ci dobbiamo assumere».

Per quanto riguarda l'Inghilterra, si conosce la posizione del Governo Brown, quindi quella che il primo ministro Brown porterà al vertice presieduto dall'Italia. Ma l'opposizione conservatrice sta sfidando Brown su una posizione ancora più impegnativa ed il *leader* dei Conservatori Cameron ha dichiarato (addirittura riprendendo una posizione, che ha definito visionaria ed anticipatrice, della signora Thatcher, nel suo ultimo discorso politico) che questo deve diventare uno dei punti qualificanti della politica di un eventuale Governo conservatore che subentrasse nel Regno Unito a quello laburista. Delle dichiarazioni di Cameron ve ne faccio grazia, ma, nella sostanza, egli afferma, per spiegare la sua posizione, che la scelta è tra il progresso ed il passato.

Infine, il Governo francese guidato dai conservatori di Sarkozy. Vi leggo quanto il presidente Sarkozy ha detto in uno dei più importanti discorsi che ha fatto su questo tema: «La sicurezza del mondo è profondamente minacciata dai cambiamenti climatici. Oggi nessuno può più dire che non sapeva. Noi sappiamo.» – dice Sarkozy – «Il punto centrale della politica ambiziosa che ci dobbiamo dare è la drastica diminuzione delle emissioni di gas serra. Questo punto non può più fare oggetto di dibattito. Non agire, e peso le mie parole», – dice Sarkozy – «sarebbe criminale».

Termino qui, colleghi. Oggi il presidente Berlusconi ha risposto (la risposta è del 1º aprile, data che talvolta porta anche altri significati, ma noi dall'opposizione la prendiamo sul serio) ad una lettera ricevuta dal presidente degli Stati Uniti Obama, l'altro invitato del G8, con cui gli aveva chiesto di tenere un vertice internazionale sui cambiamenti climatici alla Maddalena, dichiarando di aver accolto con gioia la richiesta di Obama di voler porre il tema dei cambiamenti climatici al centro del vertice della Maddalena.

Oggi, il commissario europeo Dimas, interpellato dai giornalisti a Bruxelles e rivolgendosi al Parlamento italiano a proposito della mozione che il nostro Senato sta discutendo, ha affermato: «Sono sicuro che gli italiani capiranno che sostenere tesi diverse da quelle dell'Unione europea

non è una buona cosa, né per l'economia, né per la sicurezza energetica, né per l'occupazione. Gli obiettivi europei» – dice – «sono sicuri e addirittura li dobbiamo rafforzare».

Infine, Presidente, il ministro degli affari esteri Frattini – che rappresenta questo Governo, questa maggioranza e, su tale argomento, l'intero Parlamento italiano e, quindi, anche l'opposizione – oggi, 1º aprile 2009, ha deciso di partecipare all'insediamento dei nuovi Capitani Reggenti e ha tenuto un discorso a San Marino centrandolo sui problemi del clima. Il Ministro degli esteri del vostro Governo ha parlato assumendo tutte le posizioni che sono alla base delle mozioni dei colleghi del Partito Democratico, dell'UDC, dell'Italia dei Valori e della Lega. Oggi, il ministro Frattini, nel suo discorso, ha annunciato l'importanza dell'ingresso del nuovo Presidente americano, il cui contributo sarà determinante perché la lotta ai cambiamenti climatici è una priorità e anche uno strumento di rilancio dell'economia. Questo dice oggi il Ministro degli esteri del Governo italiano.

Vi pare possibile che il Parlamento italiano possa approvare una mozione che va esattamente nella direzione opposta agli impegni che l'Italia ha preso e difenderà in seno al G8, alla promessa che oggi ha fatto il Presidente del Consiglio al Presidente degli Stati Uniti invitandola a parlare su questi argomenti nel *summit* del G8 in Italia, alla Maddalena, e che il Ministro degli esteri oggi ha assunto come un tema di interesse comune e prioritario?

Il mio invito non polemico e la mia conclusione sono che su queste materie dobbiamo cercare di trovare una convergenza nell'interesse del Paese. Penso che tutti noi dobbiamo uscire dai catastrofismi – condivido quanto ha detto il collega Possa – ma allontanarci dal catastrofismo ambientale, che spesso ha a sua volta allontanato il concorso dell'Italia al raggiungimento dei grandi traguardi internazionali necessari dell'innovazione tecnologica, dello sviluppo economico e della tutela dell'ambiente, non significa oggi sposare il catastrofismo negazionista, di cui sono promotori alcuni esponenti dei quali si echeggia ampiamente oggi, in quella mozione, l'espressione politica.

Ecco perché è il caso che ci si unisca, come è avvenuto a Montecitorio, signor Presidente, dove maggioranza e opposizione hanno votato uno strumento parlamentare per incidere sulla crisi economica con misure ambientali. Noi salutiamo anche l'intesa che c'è tra le Regioni e il Governo sul piano casa perché può essere una strada importante ed anticiclica per lo sviluppo economico, senza distruggere l'ambiente, e per creare una nuova generazione di edilizia biosostenibile. Reclamiamo dall'opposizione un piano di stimolo per l'economia che includa molto più fortemente le misure sostenibili dal punto di vista ambientale.

Tutti questi argomenti, di fronte alla crisi economica, dovrebbero rappresentare motivo di impegno comune e di convergenza per cui l'opposizione dà la sua disponibilità al Governo. Non trasformiamo però il dibattito di oggi in un tardivo tentativo di riportare dentro una deliberazione del Parlamento – sarebbe legittimo se fosse un dibattito in un convegno – una

linea che contraddice gli indirizzi della comunità politica internazionale che scaturiscono dalla larga convergenza della comunità scientifica.

Per questo noi sosteniamo le diverse mozioni che portano avanti questa linea e invitiamo la maggioranza a un ripensamento radicale di quel documento che, invece, la contraddice, in questo sbagliando. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e del senatore D'Alia. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*PdL*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, con la nostra mozione non abbiamo detto che il re è nudo: ci siamo limitati a dire che, in presenza di moltissimi cittadini che non vedono i suoi vestiti, forse il re è nudo.

Nonostante questa nostra prudenza, abbiamo suscitato un dibattito, con reazioni che trovo estremamente positive, per cui sono particolarmente orgoglioso e soddisfatto di questo atto, che è di genuina ed autentica origine parlamentare. È pertanto improprio tirare in ballo il Governo, attribuendogli quanto è stato scritto per iniziativa parlamentare. E mi stupisco di vedere questa incapacità di riconoscere l'autentica origine parlamentare di questo documento proprio da parte di coloro che, quando il Governo adopera gli strumenti che la Costituzione peraltro prevede per arrivare alla rapida approvazione di provvedimenti, si scandalizzano per la presunta lesione dei diritti del Parlamento, che invece oggi sta agendo nella sede propria, con la piena consapevolezza di quanto sta facendo.

Voglio aggiungere un altro elemento: la nostra mozione non è assolutamente in contrasto, anzi, sostiene le incontrovertibili esigenze di migliorare la sicurezza energetica del nostro Paese e dell'Europa, di aumentare l'efficienza energetica, di limitare gli sprechi e anche di andare verso una differenziazione delle fonti energetiche sia come tipologia delle stesse sia come luogo di provenienza, per il bene del nostro Paese e del nostro sviluppo.

Tuttavia, abbiamo sentito il dovere di ricordare alcuni fatti incontabili: quando si parla di consenso scientifico sul riscaldamento globale causato dall'uomo, si sta dicendo una cosa semplicemente falsa. Il *leader* della minoranza repubblicana nella Commissione ambiente e lavori pubblici del Senato degli Stati Uniti, negli scorsi mesi, ha depositato un rapporto contenente le opinioni partitamente espresse da 650 scienziati di tutto il mondo, che non credono al riscaldamento climatico causato dalle emissioni delle attività umane. A questi 650, nei soli due mesi seguiti a tale presentazione, se ne sono già aggiunti altri 60.

Vorrei citarvi alcune di queste affermazioni, che – lo ripeto – sono oltre 700. «Le paure sul riscaldamento sono il peggiore scandalo scientifico della storia. Quando la gente verrà a sapere qual è la verità, si sentirà ingannata dalla scienza e dagli scienziati»: lo dice Kiminori Itoh, scienziato giapponese, membro dell'*International panel of climate change* (il famoso IPCC), che ha vinto anche parecchi premi scientifici internazionali.

«Fino ad ora», dice Jarl Ahlbeck, un ingegnere chimico dell'università finlandese Abo Akademi, «le vere misurazioni non danno alcuno spazio a preoccupazioni su un futuro catastrofico riscaldamento del pianeta».

Il fisico solare Pal Brekke, consigliere del Centro spaziale norvegese, autore di moltissimi articoli su questo argomento, ha detto che: «Chiunque afferma che il dibattito è chiuso e che le conclusioni sono certe ha un approccio fondamentalmente antiscientifico».

Stanley Goldenberg, scienziato dell'Istituto di scienza atmosferica del Governo degli Stati Uniti, ha detto che: «È una spudorata bugia, alimentata dai media, che fa sembrare gli scienziati scettici su questa teoria semplicemente una frangia trascurabile».

E così via, ma ne aggiungo ancora tre: «La quantità di anidride carbonica che produciamo è insignificante in termini di naturale circolazione tra l'aria, l'acqua e il suolo», dice Philip Lloyd, ingegnere chimico membro dell'IPCC.

E ancora, Takeda Kunihiko, vice cancelliere dell'Istituto di scienza e tecnologia dell'università Chubu, in Giappone, ha detto che: «Le emissioni di anidride carbonica non fanno alcuna differenza in un modo o nell'altro sul clima. Ogni scienziato lo sa, ma non è remunerativo dirlo».

Un altro scienziato lo mette in luce in modo ancora più chiaro: si tratta del paleontologo Eduardo Tonni, dell'Istituto di ricerca scientifica di Buenos Aires, secondo cui: «Coloro che diffondono paure sul riscaldamento globale trovano la loro giustificazione nel fatto che queste paure generano l'erogazione di fondi».

Vorrei ricordare alcuni fatti. Vi mostro un grafico che ne sintetizza due diversi elaborati dall'IPCC. La linea nera, la più alta, è quella originaria del 1995, dove si dimostra che, essendo questa la temperatura odierna, tra il 1400 e il 1500 nel nostro emisfero vi è stata una temperatura decisamente più alta. Successivamente però, nel 1999, in base a calcoli di cui più volte è stata dimostrata la non correttezza dal punto di vista sistemico, le temperature del 1400 sono state inopinatamente abbassate in modo da farle risultare più basse di quelle attuali.

C'è poi un'altra tabella interessante che mostra l'andamento della temperatura negli ultimi dieci anni dalla quale emerge chiaramente che l'anno più caldo è stato il 1998 e il più freddo proprio il 2008. Il grafico, inoltre, dimostra che mentre la temperatura in media ha un andamento stabile o tendente alla riduzione, l'anidride carbonica ha continuato a salire dimostrando l'indipendenza tra questi due fenomeni.

Chiedo alla Presidenza di poter allegare i grafici che ho illustrato, dai quali emergono altre questioni.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

MALAN (PDL). Vorrei aggiungere che è dimostrato che se le misurazioni vengono fatte nelle aree urbane mostrano un innalzamento della temperatura, se fatte al di fuori mostrano che la temperatura tende alla stabilità. Sarebbero da ricordare anche gli studi astronomici che dimostrano

che da Marte a Plutone, praticamente in quasi tutto il sistema solare, si registrano aumenti di temperatura difficilmente causati dalle emissioni prodotte dalle attività umane sulla terra.

Vorrei infine concludere, ringraziando il Presidente per i minuti in più che mi sta concedendo, affermando che in un momento in cui si parla di 20 milioni di disoccupati in più nell'Unione europea, dove ancora nel mondo fame, malattie, violazione dei diritti umani affliggono centinaia di milioni di persone, pensare di investire centinaia di miliardi di euro finanziando attività la cui utilità è quantomeno dubbia, non è cosa opportuna.

Chiediamo, prima di fare ulteriori passi, di accertare quale sia la verità scientifica, non ascoltando soltanto i 52 scienziati dell'IPCC, ma anche le centinaia e centinaia di scienziati che hanno opinioni assai diverse. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sulle mozioni presentate.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, devo riprendere ciò che ha detto nella sua introduzione il senatore Rutelli: evidentemente sono qui solo perché è il primo di aprile. Francamente, ritengo che la materia, per l'importanza degli argomenti che oggi debbono essere votati, avrebbe meritato ben altra presenza governativa che non quella di un modestissimo Sottosegretario, che ha il semplice compito di liberare la Campania dalla spazzatura.

Ciò premesso, è ovvio che non posso far altro che limitarmi a formulare una serie di considerazioni derivanti dall'esperienza pratica che da diversi anni sto facendo nel nostro Paese come Capo della Protezione civile. Al di là degli studi, delle ricerche, dei comitati, delle commissioni e delle centinaia di scienziati che si occupano della materia, a mio modesto avviso, credo sia importante basarsi non solo sulla teoria, ma anche su una serie di considerazioni di carattere pratico e strategico-operativo, che nel corso di questi anni sono state o non sono state adottate dai diversi governi italiani che si sono alternati.

Allora, al di là delle scontate ma reali affermazioni sul ruolo svolto, anche recentemente, dal Governo Berlusconi a livello europeo, nell'ambito dei diversi consessi e anche nell'ambito delle modifiche apportate alla direttiva europea sull'*emission trading*, non posso non sottolineare che ultimamente – forse a causa dei ritorni ciclici, che abbiamo verificato sui diagrammi e che conosciamo perfettamente – la situazione del nostro Paese è sicuramente cambiata da un punto di vista climatico. Certamente si alternano periodi che durano secoli per quanto riguarda la temperatura del nostro territorio; abbiamo, però, dovuto affrontare situazioni come quella del «lago effimero» del ghiacciaio di Macugnaga, che si è sciolto molto rapidamente creando anche condizioni di possibile crisi nella valle Anzasca. Si tratta di situazioni che noi riconduciamo ai cambiamenti climatici e al-

l'aumento delle temperature derivante da una serie di fenomeni naturali e probabilmente anche antropici.

Nel resto del Paese abbiamo dovuto affrontare tante altre situazioni simili, soprattutto a livello marittimo dove notiamo cambiamenti nella fauna ed anche nella flora sottomarina derivanti da un innalzamento delle temperature dell'acqua. Più volte abbiamo ricordato che i fenomeni di precipitazioni violentissime estremamente localizzate, verificatisi nel corso degli ultimi anni nel nostro Paese, sono derivati sicuramente dall'arrivo di fronti freddi che si scontravano con situazioni marine, intorno al nostro Paese, di acqua particolarmente calda.

Dunque, registriamo questi fatti così come registriamo un aumento di fenomeni negativi dal punto di vista meteorologico, sia in eccesso che in diminuzione delle temperature, che non hanno più i tempi di ritorno decennali o più che decennali, come nel corso del secolo passato; oggi, nell'arco di un anno, assistiamo a situazioni estreme che in precedenza non venivano riscontrate. Tutto ciò è ovviamente legato ad una situazione meteorologica e climatica che sta cambiando.

È certo, però, che da un punto di vista scientifico non è dimostrabile se tale cambiamento derivi da una colpa dell'uomo oppure da fenomeni naturali; infatti, è ancora troppo presto per poter emettere giudizi definitivi su questo genere di argomenti. È anche vero che il nostro Paese non ha certamente brillato per le politiche ambientali né oggi né soprattutto nel passato; forse, oltre ad approvare direttive, mozioni ed impegni a lungo e a lunghissimo termine, si sarebbe potuto fare di più per una serie di problematiche e di strategie, tipo quella squisitamente ambientale riguardante i rifiuti, che invece – come noto – è stata estremamente controversa ed ostacolata prima di essere definitivamente risolta.

Per quanto riguarda il G8 che si terrà all'isola de La Maddalena, non sarà sfuggito ai senatori che il logo adottato dal Governo italiano per questo importante *summit* è sicuramente quello più ambientalista che sia mai stato fatto. Infatti, riportare sul logo ufficiale del G8 una specie in via di estinzione, quale la tartaruga marina «Caretta Caretta», non è stato un mero esercizio teorico finalizzato solamente ad avere un riscontro positivo dal punto di vista propagandistico; si è trattato di un preciso segnale e di un impegno che il Governo italiano ha voluto dare indicando un logo assolutamente innovativo e rivoluzionario.

In tutta la storia del G8, nessun Paese, tra i tanti citati, uno più importante dell'altro, ha mai pensato di impegnarsi direttamente con un segno così forte. Allo stesso modo, tutto il G8 è impegnato su una politica di stretta osservanza delle buone regole ambientaliste: i «grandi della terra» useranno solamente energia prodotta da fonti alternative; la carta e tutto quello che verrà loro fornito sarà riciclata e compatibile con le buone norme e procedure.

È una goccia d'acqua nell'ambito degli importantissimi ragionamenti e delle determinazioni che dovrete assumere, ma è qualcosa di concreto che il Governo sta portando avanti per mostrare che, al di là di enuncia-

zioni di principio, si può dare un importante segnale a livello mondiale anche con piccoli gesti.

Ritengo che per la popolazione mondiale avrà più significato se risulta che Obama ha usato una penna prodotta dal mais per firmare l'accordo su carta riciclata, portando una maglietta prodotta dalla canapa e usando un microfono che utilizza energia elettrica fornita dal sole o dal vento piuttosto che altri principi che non potrebbero o non saprebbero essere compresi.

Ciò detto, come membro dell'attuale Governo, per i vincoli di lealtà e correttezza nei quali come funzionario dello Stato mi riconosco, comunico che il Governo esprime parere favorevole sulla mozione n. 107 (testo 3), presentata dal senatore D'Alì e da altri senatori, che è stata riformulata non come un impegno, ma come semplice raccomandazione. Pertanto, non vi è dunque alcuna ragione per dichiararsi contrari.

Esprimo poi parere favorevole sulla mozione n. 111, presentata dal senatore Monti e da altri senatori, e parere contrario sulla mozione n. 112, presentata dal senatore Belisario e da altri senatori.

Mi rimetto, infine, alle determinazioni dell'Aula sulla mozione n. 113, presentata dal senatore D'Alia e da altri senatori, e sulla mozione n. 62 (testo 2), presentata dal senatore Della Seta e da altri senatori. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, la nostra posizione è chiara, in particolare sul nucleare. Dal momento che riteniamo che il nucleare non sia la soluzione o l'unica soluzione, ma che in ogni caso senza di esso non vi sia alcuna soluzione, siamo orientati a votare a favore oltre che della nostra anche di quella dei colleghi della Lega, che hanno una posizione estremamente chiara sulla necessità di far rientrare tra le priorità e le scelte strategiche l'uso del nucleare per attenuare la dipendenza energetica del nostro Paese.

Ci asterremo, viceversa, sulle mozioni dei colleghi del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori, perché non sono abbastanza chiare sul punto e comunque perché esprimono una posizione diversa dalla nostra, anche se poi si condividono altre considerazioni, che per brevità non elenco e che, con concetti simili, sono contenute anche nella nostra mozione.

Ci asterremo anche sulla mozione presentata dai colleghi del Popolo della Libertà, ancorché riformulata in termini di raccomandazione, proprio per le considerazioni già svolte. Noi apprezziamo lo sforzo introdotto in questo dibattito su una visione diversa, sotto il profilo scientifico, dei

temi che riguardano le emissioni e il riscaldamento della terra, però, è evidente che bisogna coniugare questo con quanto il collega Rutelli ha ricordato nel suo intervento, vale a dire che vi sono precisi obblighi ed impegni nazionali ed internazionali del nostro Paese e del nostro Governo. Pertanto, può essere pericoloso introdurre temi di questa natura in un dibattito che invece ci porta a dover affrontare la questione energetica nel quadro delle politiche anticrisi e quindi anche con riferimento a ciò che gli Stati Uniti e gli altri Paesi europei stanno facendo.

Per queste ragioni, e soltanto per queste ragioni, oltre alla circostanza che avremmo preferito un'opzione più forte sul nucleare nella mozione presentata dai colleghi del Popolo della Libertà, ci asterremo nella votazione di tale mozione. (*Applausi del senatore Galperti*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, mi pare che questo dibattito importante nasca come mera strumentalità e supporto per i prossimi impegni che il Presidente del Consiglio avrà a livello internazionale.

Proprio per l'immotivata reiezione della mozione n. 112 che il Gruppo dell'Italia dei Valori ha presentato, dovrò necessariamente entrare sul punto di quella presentata dai colleghi di maggioranza e che il senatore Malan ha detto essere una mozione parlamentare; io aggiungo che è una mozione parlamentare di ispirazione governativa, tant'è che è talmente cambiata che parte con un impegno e finisce in una mera raccomandazione; in pratica, svilendo il contenuto e il senso di una mozione parlamentare.

Per quale motivo la mozione n. 107 (testo 3), dal punto di vista dell'Italia dei Valori, non è da condividere? Innanzitutto perché affossa gli obiettivi del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici e, soprattutto, perché di fatto vuole impegnare, anzi raccomandare al Governo, di andare contro la legge 1º giugno 2002, n. 120, votata dal Parlamento della Repubblica italiana che quel Protocollo ha ratificato. Quindi, chiede di violare i contenuti di una legge dello Stato, perché mostra di considerare i mutamenti climatici come una sorta di invenzione degli ambientalisti e di qualche scienziato, senza tenere presente che lo sforzo richiesto all'Italia nell'ambito del pacchetto clima-energia dell'Unione europea è sicuramente impegnativo e complesso, ma non può essere disatteso.

Piuttosto che chiedere al Governo di formulare in sede europea solitarie richieste di rinegoziazione del *target* del pacchetto, l'Italia dovrebbe preoccuparsi maggiormente di tutelare le esigenze e gli interessi dell'industria italiana, senza rischiare un suo potenziale isolamento a livello internazionale. Se la posizione è quella espressa dalla mozione presentata dal senatore D'Alì e da altri senatori, è così. Noi riteniamo che il Presidente della Commissione ambiente, che è il primo firmatario di una mozione

che dovrebbe rappresentare un po' il senso di quanto emerge nella stessa Commissione, avrebbe dovuto mantenersi in posizione terza e non diventare parte in questa fase.

Per quale motivo siamo contrari a tale mozione? Perché riteniamo che sia carica, piena, emblematica dell'ecoscetticismo che vi è nella maggioranza e nel Governo. Pensiamo pertanto di non poterla votare, mentre voteremo a favore della mozione n. 62 (testo 2), a prima firma del senatore Della Seta, presentata dal Partito Democratico, e ci asterremo sulla mozione n. 111, presentata dai colleghi della Lega, e sulla mozione n. 113, presentata dal collega D'Alia e da altri senatori, perché riteniamo che siano delle mozioni accettabili, ma non ci convince il richiamo al nucleare, in quanto siamo fermamente convinti che questa sia una follia come scelta, che peraltro il Parlamento ancora non ha fatto nonostante sia stato già siglato dal Presidente del Consiglio un patto bilaterale con il Governo francese.

Chiedo ai presentatori della mozione D'Alì e al Governo di cercare di trovare una sintesi virtuosa tra le diverse mozioni, che hanno tutte a cuore – questo forse sì – il bene ambiente, che in Italia viene spesso ferito da una serie di difficoltà, di mancate precauzioni e spesso anche dalla disattenzione della classe politica. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

MONTI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI (*LNP*). Signor Presidente, il Gruppo della Lega Nord voterà a favore delle mozioni D'Alì e D'Alia. La mozione D'Alì, anche in modo provocatorio, mette in discussione una serie di questioni che hanno portato gli Stati ad aderire prima al Protocollo di Kyoto e, successivamente, ai negoziati per i vincoli dell'Accordo 20-20-20 e del *post* Kyoto. Tutti questi Protocolli e negoziati scaturiscono da relazioni di illustri scienziati che da anni studiano la climatologia e gli effetti delle emissioni. Ovviamente, la ricerca è in continua evoluzione e gli scienziati hanno in continua osservazione gli effetti climatici dovuti agli elementi della fisica terrestre, come le nuvole, i vulcani, le variazioni solari.

Dal momento che una parte di questi scienziati e studiosi del clima si dimostrano scettici nei confronti della teoria dell'attribuzione del riscaldamento globale in atto alle attività umane e all'anidride carbonica di emissione antropica, tutta l'Europa deve tenere conto di ciò, ai fini della determinazione della propria politica ambientale ed energetica.

Lo Stato ha il dovere di promuovere tutte le azioni possibili per un dibattito in materia, diretto ad approfondire la teoria sul riscaldamento globale. Sono infatti noti gli sforzi che devono compiere gli Stati membri, e in particolare l'Italia, per ottemperare al cosiddetto Accordo del 20-20-20, specialmente nell'attuale momento di crisi economica e finanziaria che si è abbattuta sul sistema globale e che richiede un'assunzione di respon-

sabilità circa le politiche da mettere in atto per difendere e rilanciare l'economia dei Paesi.

Peraltro, un'eccessiva attenzione agli effetti e mitigazioni del riscaldamento globale e alla riduzione dell'anidride carbonica rischia di far trascurare la promozione di interventi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento da inquinanti atmosferici come gli ossidi di azoto o le polveri sottili, che sono dannosissimi per la salute della popolazione e con effetti pesantissimi su territori con particolari caratteristiche geomorfologiche, come la Pianura padana.

Per quanto concerne le mozioni Della Seta e Belisario, desidero far notare che il nostro Gruppo ha sempre dichiarato e proposto, con emendamenti presentati in varie occasioni, alcuni concetti base presenti negli impegni delle mozioni, tanto è vero che una serie di questi impegni fanno parte della mozione presentata dal nostro Gruppo.

Mi riferisco, soprattutto, alla promozione dei legittimi interessi nazionali nel negoziato in sede europea sulle misure di lotta ai mutamenti climatici; al sostegno della ricerca, dell'innovazione tecnologica e del risparmio energetico; alla necessità di perseguire politiche innovative nel settore dei trasporti e della mobilità (anche per abbattere l'inquinamento da polveri sottili che affligge particolarmente i nostri territori); alle incentivazioni per la sostenibilità energetico-ambientale dei programmi edilizi.

Si tratta di temi da sempre perseguiti dalla Lega Nord e dallo stesso Governo con le misure anticrisi. Chiaramente, però, non possiamo accettare i segni del catastrofismo profuso sull'intera mozione mossi dall'eccessiva persecuzione dello spettro del riscaldamento globale o votare impegni come quello di porre l'Europa all'avanguardia nel fronteggiare mutamenti climatici o di imporre vincoli aprioristici per la difesa dell'Accordo 20-20-20.

Sono impegni che inevitabilmente finirebbero per penalizzare le nostre imprese, specialmente in questo momento di drastico deterioramento degli scenari macroeconomici internazionali, laddove lo Stato ha l'obbligo di trovare un punto di equilibrio conciliando l'esigenza di promuovere i sistemi produttivi, ovviamente in termini compatibili con la tutela dell'ambiente, ma anche con la strategia di non imporre agli stessi sistemi produttivi oneri eccessivamente gravosi.

D'altra parte, non si può non tener conto di tutta la serie di vantaggi che può portare alla politica energetica del Paese un ritorno allo sviluppo dell'energia nucleare, anche per evitare che il nostro Paese resti fuori dai piani europei in materia.

Per questo motivo, quindi, il nostro Gruppo voterà contro le mozioni presentate dai senatori Della Seta e Belisario. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

DELLA SETA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (*PD*). Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, questo dibattito poteva essere l'occasione per mettere da parte, noi come voi, logiche di puro schieramento per ragionare insieme di un tema – i mutamenti climatici e le strategie più efficaci per mitigarli – che in tutto il mondo vede impegnati destra e sinistra, maggioranze e opposizioni, Governi e comunità scientifica.

Nel mondo c'è consenso scientifico sulla realtà dei mutamenti climatici e sulla loro parziale ma rilevante origine antropica. C'è concordia tra chi si occupa di questi temi anche sul fatto che i mutamenti climatici già in atto, e ancora di più quelli che arriveranno, se prevarrà l'immobilismo, rappresentino un danno gravissimo in termini sociali ed economici.

E nel mondo oggi c'è un crescente consenso politico – lo ha richiamato nel suo intervento il senatore Francesco Rutelli e lo ha anche documentato, riassumendo brevemente dichiarazioni e impegni di molti leader mondiali – sulla necessità di adottare strategie realistiche ma incisive per fronteggiare questo problema e sull'utilità di percorrere questa strada anche rispetto all'esigenza di rispondere alla crisi finanziaria ed economica di questi mesi.

Le politiche per accrescere l'efficienza e il risparmio negli usi energetici e le politiche per promuovere lo sviluppo delle energie pulite possono dare infatti al tempo stesso risposte decisive rispetto agli obiettivi di riduzione dell'impatto dell'uomo sui cambiamenti climatici e risposte molto significative in termini anticiclici, per sostenere la domanda, aiutare le imprese, favorire la creazione di nuovo lavoro.

Il nostro dibattito poteva essere l'occasione per un passo comune verso la consapevolezza che vi sono problemi sui quali riprodurre pregiudizialmente gli steccati tra destra e sinistra non solo è insensato, ma è dannoso, tanto più che alcuni dei più impegnati protagonisti e sostenitori di uno sforzo sempre più incisivo sul fronte della lotta ai mutamenti climatici sono leader di centrodestra, come il presidente francese Sarkozy, che in una recente intervista ha detto (cito testualmente) che oggi «la sfida principale è rappresentata dal cambiamento climatico che minaccia il futuro stesso del nostro pianeta e dell'umanità intera».

Poteva essere l'occasione per dare consigli utili al Governo nello sforzo anticrisi, dal piano casa all'energia, come è successo alla Camera, dove maggioranza e opposizione hanno votato insieme una mozione in cui si chiedono azioni concrete e forti per il risparmio energetico e lo sviluppo delle energie rinnovabili.

Poteva essere persino l'occasione, per la maggioranza, di dare gambe un po' meno fragili e incerte ad un suo cavallo di battaglia, come l'ipotesi di ritorno al nucleare, che come unica – sia pure discutibile – giustificazione ha proprio la necessità di contribuire a ridurre le emissioni che danneggiano il clima.

La discussione di oggi poteva essere tutto ciò e questi temi in effetti sono l'oggetto di molte delle mozioni presentate, come quella del Partito Democratico, ma anche quella dell'Italia dei Valori, su cui voteremo a favore, e quelle proposte dalla Lega e dall'UDC, che condividiamo larga-

mente, su cui ci asterremo solo perché non condividiamo del tutto i passaggi sul nucleare.

Poteva essere questa discussione un utile terreno di dialogo e di proposta, ma il

Gruppo del PdL del Senato ha preferito imboccare un'altra strada: scrivere e forse approvarsi una mozione dai contenuti quasi surreali, che innalza la bandiera di un ridicolo negazionismo, nella quale l'allarme su questo tema e la determinazione ad occuparsene con serietà sono presentati come capricci della Commissione europea, quando sono l'oggetto di un vastissimo consenso scientifico e politico, dalla Convenzione sul clima firmata nel 1992 a Rio de Janeiro, fino alla scelta recente degli Stati Uniti di riunirsi a Copenaghen per un accordo che rafforzi ed estenda l'impegno del Protocollo di Kyoto.

Colleghi della maggioranza, se da una parte premi Nobel come Carlo Rubbia, come Steven Chu (ministro dell'energia di Obama), come Mario Molina (il chimico che scoprì l'assottigliamento della fascia di ozono e ne indicò la causa nell'uso dei CFC), insieme ai più autorevoli climatologi di tutto il mondo riuniti nell'IPCC, convengono che i mutamenti climatici in atto sono in buona parte provocati da cause artificiali, e poi qualche professore in pensione o qualche perito chimico afferma l'opposto, il risultato non è che la scienza è divisa. Sarebbe come dire che, poiché c'è qualche professore di liceo o qualche scienziato marginale che sostiene la verità scientifica del creazionismo – e in alcuni casi, sia detto per inciso, sono gli stessi che negano i mutamenti climatici – allora la scienza è divisa tra chi crede in Darwin e chi ritiene che l'uomo sia stato creato così com'è oggi.

Noi voteremo contro la vostra mozione: un documento la cui approvazione non fa onore a quest'Aula e a questa istituzione. Un documento che farebbe sorridere, se mai lo leggesse, ogni serio scienziato del clima e che metterebbe in imbarazzo, se lo leggesse, qualsiasi *leader* o esponente della destra europea, o uno qualsiasi – spero anche il nostro Presidente del Consiglio – dei Capi di Stato e di Governo che il 27 e 28 aprile prossimi si troveranno a Washington, invitati dal presidente Obama per concordare, come recita il comunicato ufficiale della Casa Bianca, «un impegno più forte e più incisivo per battere il riscaldamento globale». Un documento che dovrebbe far arrossire anche il Governo italiano, che ha posto la sua firma nel dicembre scorso su una risoluzione del Consiglio europeo dove si dice esattamente il contrario.

Voteremo contro sperando, da italiani, che le parole strampalate della vostra mozione non indeboliscano ancora di più la già debole iniziativa del nostro Paese rispetto a un problema che segnerà la politica mondiale nei prossimi decenni e che, come ha scritto Anthony Giddens, ridisegnerà la gerarchia dei poteri e delle influenze nel mondo industrializzato, premiando chi sarà stato più pronto e lungimirante nel cogliere la necessità e l'utilità della *green revolution*. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut*).

FLUTTERO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLUTTERO (*PdL*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, intervengo a nome del Gruppo del Popolo della Libertà per manifestare condivisione al testo della mozione n. 107 (testo 3), in materia di cambiamenti climatici, illustrata dal senatore Possa.

Caro collega Della Seta, ragionare insieme non vuole dire necessariamente darvi ragione, ma dalle sue ultime parole, che trasudano supponenza e arroganza per chi non la pensa come lei, appare invece esattamente questo. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Se non vi si dà ragione, allora l'Aula non è più sovrana e, come diceva prima il collega senatore Malan, viene meno tutta la polemica che fate sull'uso degli strumenti previsti dalla norma, quale i decreti-legge.

L'allarmismo che negli ultimi anni si è scatenato sul problema del riscaldamento globale, a nostro modo di vedere è esagerato. I *media* hanno capito da tempo che associare il pensiero del *global warming* a paura, terrore e disastri fa vendere molte copie e pubblicare copertine suggestive. Anche molti politici – devo dire anche di centrodestra, come quelli citati dal senatore Rutelli – a livello europeo e internazionale hanno capito che conviene promuovere politiche sui tagli alle emissioni di CO₂, perché dà loro un'ottima immagine davanti all'opinione pubblica: si tratta di un atteggiamento di omologazione opportunistica. La paura del cambiamento climatico ha da sempre colpito la fantasia dei cittadini: all'inizio del Ventesimo secolo, nel 1912, il «Los Angeles Times» titolava: «La quinta era glaciale è in arrivo: la razza umana dovrà lottare contro il freddo per salvaguardare la propria esistenza».

Nessuno mette in dubbio che il clima cambi: la correlazione causa-effetto tra concentrazione di gas serra e variazioni climatiche invece non è così certa e, in particolare, le previsioni dei modelli basati sull'effetto serra sono poco attendibili, perché ignorano le leggi della termodinamica e perché l'«equazione clima» non è in funzione solo della temperatura, ma dell'energia complessiva che circola sul pianeta in tutte le sue forme. Evidenze sperimentali suggeriscono invece una forte correlazione tra cambiamenti climatici e attività solare.

Le variazioni climatiche, nella storia del nostro pianeta, sono documentate dall'analisi stratigrafica delle successioni rocciose. La lettura di questa storia ci documenta che il clima è sempre cambiato e le variazioni climatiche sono avvenute ciclicamente con il succedersi di periodi caldi e di periodi freddi e i cicli non hanno avuto durata ed ampiezza omogenee.

Le variazioni di temperatura nel corso dei tempi geologici sono state sempre accompagnate da variazioni del tenore di metano e di CO₂ nell'atmosfera, che hanno probabilmente ampliato gli effetti prodotti dalle cause astronomiche. Anche le modificazioni climatiche documentate negli ultimi 2500 anni si sono succedute ciclicamente. Così le modificazioni tipo effetto serra si sono già verificate con durate di circa 150-200 anni, deter-

minando differenti condizioni ambientali favorevoli o sfavorevoli alle attività dell'uomo nelle diverse latitudini.

Il consenso scientifico sui mutamenti climatici, tante volte strombazzato come ampio e privo di dubbi, esiste, con riserve, esclusivamente su tre punti. In primo luogo, la temperatura media è sempre mutevole; infatti, negli ultimi 60 anni è alternativamente aumentata e diminuita più volte e, nell'ultimo secolo, è aumentata in una misura compresa tra 0,6 e 0,15 gradi centigradi. Si è verificato, quindi, un moderato riscaldamento.

La CO₂, in secondo luogo, è uno dei gas serra e il suo aumento potrebbe contribuire all'aumento della temperatura; essa tuttavia rappresenta una piccola parte di quelle sostanze che compongono l'effetto serra, meno del 10 per cento, e solo una parte di quel 10 per cento è di produzione antropica. Qualora la CO₂ raddoppiasse la sua presenza nell'atmosfera provocherebbe un aumento del 2 per cento dell'effetto serra, che è dovuto principalmente al vapore acqueo e alle nubi. La terza questione sulla quale c'è consenso scientifico è che l'attività umana può essere responsabile del recente aumento della CO₂, anche se molti fenomeni naturali possono causare tali aumenti.

Non ci sono quindi dubbi sull'influenza dell'attività umana; noi non siamo dei negazionisti. Non ci sono dubbi sull'influenza dell'attività umana sui livelli di CO₂, ma i livelli di incidenza potrebbero essere davvero limitati. Tutti gli scienziati sono però d'accordo sul fatto che anche un pieno rispetto degli accordi di Kyoto non avrebbe un impatto significativo sul clima, tenendo conto che – come dicevo prima – la CO₂ rappresenta una piccola parte dell'effetto serra. Ricordo che l'applicazione integrale degli impegni di Kyoto ridurrebbe i 6 milioni di megatonnellate di CO₂ prodotti all'anno a 5.850.000 megatonnellate. Capite dunque quanto poco inciderebbe.

Se fossimo davvero certi della prossima catastrofe, allora dovremmo smettere di utilizzare l'energia elettrica prodotta da fonti fossili e tornare ad un modello di società preindustriale. Misure limitate come quelle attuali, sulle quali si fa tanta demagogia, rischiano di essere ininfluenti sul clima, ma pericolosamente dannose per il futuro della nostra economia e della nostra stessa società.

Inoltre, si mischia tutto, si mischia clima ed inquinamento, che sono due cose diverse; la CO₂ non è un inquinante e le misure anticicliche non sono esclusivamente quelle legate al contenimento della CO₂. Se si tratta di definire misure anticicliche, allora possiamo considerare anche altri possibili obiettivi rispetto ai quali valutare investimenti, ad esempio l'indipendenza energetica (è stata citata oggi), o la riduzione drastica degli inquinamenti chimico-fisici prodotti dalla combustione delle fonti fossili, che sicuramente sono dannosi per l'uomo per l'ambiente. Questi vanno ridotti e limitati.

Si è a lungo discusso, inoltre, sull'inefficienza di accordi di riduzione delle emissioni di CO₂ che non comprendessero gli Stati Uniti e i Paesi emergenti come la Cina o l'India. Confermando queste valutazioni, segnalo all'Aula che il disegno di legge in fase di definizione negli Stati

Uniti prevede una riduzione delle emissioni del 20 per cento entro il 2020, ma su base 2005. In pratica, dopo aver abbondantemente aumentato le emissioni in questi anni, gli Stati Uniti si impegnano a ridurle del 20 per cento entro il 2020. Peraltro, questo piano annunciato da Obama non sarà varato prima della fine del 2009, per i necessari tempi di approvazione del Congresso e del Senato, e consentirà di iniziare questa modesta riduzione non prima del 2012. Invito, quindi, i colleghi che enfatizzano questa nuova politica di Obama a leggere prima attentamente gli atti.

La Cina, invece, sta mettendo in evidenza l'esigenza di considerare il consumo *pro capite* come base per definire il punto di partenza per assumere impegni sui piani di riduzione. Tale impostazione, com'è facile intuire, mette in luce la forte disparità di produzione di CO₂ tra un cittadino cinese ed un cittadino occidentale. Entrambi questi Paesi, Cina e Stati Uniti, hanno dichiarato inoltre di essere indisponibili ad accordi globali vincolanti: chiedono flessibilità delle regole ed impegni esclusivamente interni, non dipendenti da trattati internazionali.

Infine, da più parti si è evidenziata la funzione anticiclica, e ne parlavamo anche prima, degli investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni di CO₂. Vorrei dire che è anticiclico anche decidere di investire per scavare buche e per riempirle. Evidentemente è necessario scegliere misure anticicliche valutando la reale utilità degli investimenti per il presente e per il futuro e ho molte perplessità che ciò lo sia, ossia la reale utilità per il futuro, per gli investimenti finalizzati a incidere in modo velitario su presunti cambiamenti climatici legati all'attività antropica.

Considerando che l'anno 2009 si prospetta come decisivo per una riconsiderazione delle politiche in materia ... (*Applausi dal Gruppo PdL*). Un minuto, per cortesia.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego.
Continui, senatore Fluttero.

FLUTTERO (*PdL*). In considerazione degli eventi internazionali che avranno luogo principalmente in Italia (G8) e a Copenaghen e apprezzata la posizione espressa dal Governo italiano nel vertice di dicembre 2008 a Bruxelles, che ha condotto il Consiglio dei Capi di Governo dell'Unione europea ad approvare una clausola di revisione da trattare nel marzo 2010 a seguito degli esiti del vertice mondiale di Copenaghen, la nostra mozione, sulla quale annuncio il voto favorevole del Gruppo, raccomanda al Governo: di mantenere la linea espressa a Bruxelles nella rinegoziazione dell'Accordo cosiddetto 20-20-20, con una minore cogenza degli obiettivi quantitativi e temporali ed evitando inasprimenti che potrebbero portare ben difficilmente credibili benefici climatici, ma certi danni per la nostra economia; di cercare accordi che coinvolgano il maggior numero di paesi emergenti; di evitare che in sede europea prevalgano atteggiamenti dogmatici, creando invece le condizioni perché prosegua il dibattito scientifico tramite il pieno coinvolgimento di quella considerevole parte del mondo scientifico portatrice di valutazioni scettiche in tema di mutamenti

climatici ed antropogenici; di sostenere politiche ambientali ed anticicliche che, oltre alla riduzione della CO2 prodotta dall'attività umana concentrino gli investimenti nella ricerca di tecnologie da fonti rinnovabili e dal nucleare, che consentano la riduzione della dipendenza energetica, la riduzione degli inquinamenti chimico-fisici quali le micropolveri e le diverse sostanze chimiche pericolose per l'ambiente e per la salute.

Ascoltata l'illustrazione della mozione del mio Gruppo e tenuto conto del dibattito che ne è scaturito, annuncio altresì il voto favorevole del Gruppo alla mozione della Lega, di astensione alla mozione dell'UDC e contrario alle mozioni dell'Italia dei Valori e del PD. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, sarò brevissimo, ma sono obbligato della mia coscienza a dire che questo voto non può e non deve mettere un'ipoteca così grave – da aggiungere a quelle del debito pubblico e delle pensioni – sul futuro dei nostri giovani, perché con queste mozioni, eccezion fatta per quella del Partito Democratico che non vi fa cenno, si apre direttamente la strada al nucleare. È una strada molto pericolosa, che porta con sé un'ipoteca per le future generazioni anche dal punto di vista economico – aspetto che non è stato sviscerato – visto che i costi, soprattutto quelli per la costruzione delle centrali, sono altissimi.

Bisogna poi sottolineare che l'uranio è a tempo determinato e che già con gli esistenti impianti nucleari tra 40, massimo 50 anni, sarà esaurito. Ora, se anche noi punteremo a sfruttare l'energia nucleare, questo periodo si ridurrà ulteriormente. Inoltre, l'Italia non ha le materie prime per il nucleare... (*Commenti dal Gruppo PdL*). Sarò breve, perché ho capito che la partita di calcio è più importante di un tema così rilevante.

Dichiaro, dunque, che voterò contro tutte le mozioni che contengono l'accento al nucleare e a favore dell'unica mozione che non vi fa riferimento, cioè quella del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Prima di procedere alle votazioni, avverto gli onorevoli colleghi che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Passiamo alla votazione della mozione n. 62 (testo 2).

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 62 (testo 2), presentata dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione) (Richiami del senatore Legnini).

Se non mi date delle indicazioni non so chi debbo richiamare. Senatore Legnini, se mi dà qualche indicazione intervengo.

INCOSTANTE (PD). Presidente, se qualcuno si siede forse possiamo anche vedere meglio. *(Commenti dal Gruppo PdL).*

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 62 (testo 2), 107 (testo 2), 111, 112 e 113

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 107 (testo 3), presentata dal senatore D'Alì e da altri senatori.

È approvata.

Passiamo alla votazione della mozione n. 111.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 111, presentata dal senatore Monti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 62 (testo 2), 107 (testo 2), 111, 112 e 113**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione n. 112.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 112, presentata dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

INCOSTANTE (*PD*). Presidente, se i colleghi non si siedono, dietro si vota per due o per tre.

PRESIDENTE. Prego ciascuno di stare al proprio posto e di votare per se stesso.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 62 (testo 2), 107 (testo 2), 111, 112 e 113**

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione n. 113, presentata dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvata.

Sui lavori del Senato
Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è così esaurita la discussione delle mozioni sul clima. Pertanto, la seduta antimeridiana di domani è sconvocata. L'Assemblea si riunirà domani pomeriggio alle ore 15,30, anziché alle ore 16, per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Per quanto riguarda i lavori della prossima settimana, in relazione ai tempi di trasmissione da parte della Camera dei deputati del disegno di legge di conversione del decreto-legge «anticrisi» – il cui voto finale presso la Camera è previsto per la serata di lunedì prossimo – la seduta pomeridiana del Senato di martedì 7 aprile, acquisito l'assenso dei Capi-gruppo, non avrà luogo.

Le Commissioni chiamate ad esprimersi sul provvedimento sono fin d'ora autorizzate a convocarsi nella giornata di martedì prossimo.

L'Assemblea del Senato tornerà pertanto a riunirsi mercoledì 8 aprile, alle ore 9,30, per l'esame del predetto decreto-legge.

Sulla pronuncia della Corte costituzionale
in merito alla legge n. 40 del 2004

PORETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, volevo lasciare agli atti che la Corte costituzionale si è pronunciata in merito alla legge n. 40 del 2004 e ha dichiarato incostituzionale la parte in cui si prevede l'obbligo dell'impianto di tre embrioni.

Purtroppo, ci sono voluti cinque anni perché la Corte costituzionale riconoscesse che quella legge, che doveva tutelare le coppie che avevano bisogno di accedere a tecniche di fecondazione assistita, ha condannato, chi poteva, ad andare fuori dall'Italia e chi non poteva a sottoporsi a pratiche contro la salute delle donne e dei bambini, perché le ha condannate a parti gemellari che comportano sempre dei rischi, sia per le madri che per i figli.

Lo volevo lasciare agli atti soprattutto dopo il voto che si è avuto oggi, che nega persino il riscaldamento climatico, e dopo una settimana in cui è stata approvata la legge sul testamento biologico con un voto che impone una legge ideologica. L'appello alla Presidenza in questo senso è che si possano finalmente trovare le modalità e l'urgenza politica per rivedere una legge che oggi la Corte costituzionale ha in parte dichiarato illegittima e incostituzionale; per riaffrontare anche nelle Aule parlamentari una legge che, purtroppo, ha condannato i cittadini all'espatrio per avere dei figli, mentre chi è rimasto in Italia ha visto leso il proprio di-

ritto, costituzionalmente riconosciuto, alla tutela della salute. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Boldi*).

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

TORRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta a due mie interrogazioni, presentate in data 28 ottobre 2008.

Si tratta: dell'interrogazione a risposta orale 3-00339, al Ministero dell'economia e delle finanze, per accertare un'eventuale irregolarità da parte della Giunta comunale di Inzago in merito all'assunzione di un vigile, in violazione della nuova legge vigente sul patto di stabilità del 2006, che era stato sfiorato; dell'interrogazione a risposta scritta 4-00723, al Ministro dello sviluppo economico, finalizzata ad accertare se vi siano state irregolarità nella diffusione, all'interno della trasmissione «Annozero», di immagini di bambini intenti a fare cori contro il ministro Gelmini, in cui ravvisavo una palese violazione della Carta di Treviso.

Vorrei una risposta; finora non l'ho ancora avuta.

LUSI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signor Presidente, da oggi 5.000 dipendenti pubblici delle Comunità montane non hanno più lo stipendio. Entro ieri, 31 marzo, le Comunità montane avrebbero dovuto presentare il bilancio di previsione per il 2009, ma fino alla giornata di ieri il Governo non ha ancora reso noti i trasferimenti erariali verso le Comunità montane, a seguito delle note modifiche legislative delle finanziarie 2008 e 2009.

Con un'interrogazione urgente al Ministro dell'economia, la n. 3-00630, depositata il 19 marzo (esattamente 48 ore dopo che si è scoperto che il Governo ancora non aveva presentato nemmeno una Nota di variazione), si chiedeva quali e quanti trasferimenti erariali sarebbero stati inviati alle Comunità montane. L'interrogazione è stata firmata da un gruppo di senatori, tra cui il sottoscritto, la presidente Finocchiaro, il vice presidente Zanda ed altri.

Signor Presidente, mi appello alla sua esperienza di legislatore per ricordare al Governo, dall'alto delle funzione che lei oggi riveste, che l'istituto dell'interrogazione serve esattamente a questo. Ora, nel segnalare che da oggi i dipendenti pubblici presso le Comunità montane di tutta Italia (5.000 persone e non il fratello di Luigi Lusi o quello del Presidente di quest'Aula) non hanno lo stipendio, cioè stanno lavorando senza sapere

quali soldi e da chi riceveranno dei soldi alla fine del mese, le chiedo di sollecitare con estrema urgenza una risposta a questa interrogazione.

Mi sembra che le motivazioni per l'urgenza siano *in re ipsa* e le ho spiegate molto velocemente. Se il Governo ritiene di non rispondere nemmeno su come 5.000 dipendenti pubblici possano o debbano ricevere lo stipendio entro la fine del mese, francamente non riesco più a capire che senso abbia il rapporto fra Parlamento e Governo. (*Applausi della senatrice Adamo*).

PRESIDENTE. Senatore Lusi, le do atto che la sua richiesta è stata già presentata precedentemente. La Presidenza solleciterà il Governo per una tempestiva risposta dell'atto di sindacato ispettivo da lei richiamato; lo stesso vale per quanto richiesto dal senatore Torri.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 2 aprile 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanza e interrogazioni

La seduta è tolta (*ore 20,09*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e l'Ucraina, fatto a Kiev il 1º dicembre 2005 (1407)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e l'Ucraina, fatto a Kiev il 1º dicembre 2005.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Lubiana l'11 settembre 2001 (1316)

ARTICOLI 1, 2 E 3

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Lubiana l'11 settembre 2001.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 30 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 29 ottobre 1999 e Scambio di Note correttivo effettuato a Zagabria il 28 febbraio 2003, il 7 marzo 2003 ed il 10 marzo 2003 (1318)

ARTICOLI 1, 2 E 3

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Roma il 29 ottobre 1999 e Scambio di Note correttivo effettuato a Zagabria il 28 febbraio 2003, il 7 marzo 2003 ed il 10 marzo 2003.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 29 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del II Protocollo relativo alla Convenzione dell'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, fatto a L'Aja il 26 marzo 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1073-B)ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Identico all'articolo 1 approvato dal Senato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il II Protocollo relativo alla Convenzione de L'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, fatto a L'Aja il 26 marzo 1999.

Art. 2.

Identico all'articolo 2 approvato dal Senato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 43 del Protocollo stesso.

Art. 3.

Identico all'articolo 3 approvato dal Senato*(Definizioni)*

1. Ai fini della presente legge si intende per:

a) «Convenzione», la Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, firmata a L'Aja il 14 maggio 1954, ratificata ai sensi della legge 7 febbraio 1958, n. 279;

b) «Protocollo», il II Protocollo per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, firmato a L'Aja il 26 marzo 1999, di cui la presente legge autorizza la ratifica;

c) «illecitamente», in violazione del diritto nazionale del territorio occupato o del diritto internazionale;

d) «beni culturali», i beni culturali di cui all'articolo 1 della Convenzione, ovunque essi si trovino;

e) «protezione rafforzata», il sistema di protezione stabilito dagli articoli 10 e 11 del Protocollo.

Art. 4.

Approvato

(Salvaguardia dei beni culturali)

1. Ai fini dell'adozione delle misure propedeutiche di salvaguardia dei beni culturali ai sensi e per gli effetti stabiliti dall'articolo 5 del Protocollo, si applicano:

a) le norme riguardanti l'obbligo di catalogazione dei beni culturali previsto dalle disposizioni in materia di tutela dei beni culturali e del paesaggio;

b) le norme tecniche dettate dalla disciplina legislativa e regolamentare in materia di sicurezza e di prevenzione degli incendi;

c) le disposizioni regolamentari di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali che individuano gerarchicamente e territorialmente le strutture competenti in materia di protezione del patrimonio culturale nazionale, nell'ambito delle cui attribuzioni sono da intendere comprese le attività di salvaguardia dei beni culturali in caso di conflitto armato;

d) le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative che individuano enti e strutture cui sono attribuite competenze in materia di sicurezza e tutela del patrimonio culturale.

Art. 5.

Approvato

(Criteri per l'applicazione dell'articolo 10 del Protocollo)

1. Nell'ambito dei beni appartenenti al patrimonio culturale nazionale, sottoposti alle misure di tutela previste dal codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il Ministero per i beni e le attività culturali individua i beni, di proprietà pubblica e privata, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 10 del Protocollo da inserire nella lista indicata all'articolo 11, paragrafo 1, del Protocollo, in quanto meritevoli di tutela rafforzata in virtù della loro massima importanza per l'umanità, sentito il Ministero della difesa in ordine al requisito di cui all'articolo 10, lettera c), del Protocollo.

Art. 6.

Approvato*(Ambito di applicazione)*

1. Le disposizioni penali della presente legge si applicano a chiunque commette il fatto in danno di beni situati nel territorio dello Stato nel corso di un conflitto armato o di missioni internazionali.

2. Le disposizioni penali della presente legge si applicano altresì quando nel corso di un conflitto armato o di missioni internazionali:

a) il fatto è commesso dal cittadino italiano in danno di beni situati in territorio estero;

b) il fatto è commesso in danno di beni situati in territorio estero dallo straniero, qualora lo stesso si trovi nel territorio dello Stato.

Art. 7.

Approvato*(Attacco e distruzione di beni culturali)*

1. Chiunque attacca un bene culturale protetto dalla Convenzione è punito con la reclusione da quattro a dodici anni.

2. Se il fatto previsto dal comma 1 è commesso su un bene culturale sottoposto a protezione rafforzata, la pena è della reclusione da cinque a quindici anni.

3. Le pene stabilite dai commi 1 e 2 sono aumentate se al fatto consegue il danneggiamento, il deterioramento o la distruzione del bene.

Art. 8.

Approvato*(Utilizzo illecito di un bene culturale protetto)*

1. Chiunque utilizza un bene culturale protetto dalla Convenzione ovvero la zona circostante a sostegno di un'azione militare è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

2. Se il fatto previsto dal comma 1 è commesso su un bene culturale sottoposto a protezione rafforzata, la pena è della reclusione da due a sette anni.

3. Le pene stabilite dai commi 1 e 2 sono aumentate se al fatto consegue il danneggiamento, il deterioramento o la distruzione del bene.

Art. 9.

Identico all'articolo 9 approvato dal Senato

(Devastazione e saccheggio di beni culturali protetti)

1. Chiunque commette fatti di devastazione ai danni di beni culturali protetti dalla Convenzione o dal Protocollo, è punito con la reclusione da otto a quindici anni.

2. Le pene stabilite dal comma 1 si applicano anche a chiunque saccheggia beni culturali protetti dalla Convenzione o dal Protocollo.

Art. 10.

Approvato

(Impossessamento illecito e danneggiamento di un bene culturale protetto)

1. Chiunque illecitamente si impossessa di un bene culturale protetto dalla Convenzione, ovvero, avendone a qualunque titolo la disponibilità, se ne appropria, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

2. Chiunque illecitamente distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibile un bene culturale protetto dalla Convenzione, è punito con la reclusione da due a otto anni.

3. Se i fatti previsti dai commi 1 e 2 sono commessi su un bene culturale sottoposto a protezione rafforzata, la pena è, rispettivamente, della reclusione da due a otto anni o da quattro a dieci anni.

Art. 11.

Approvato

(Esportazione e trasferimento illecito di beni culturali protetti)

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque esporta, rimuove o trasferisce illecitamente la proprietà di beni protetti dalla Convenzione o dal Protocollo è punito con la reclusione da due a otto anni, ovvero da quattro a dieci anni se il bene culturale è sottoposto a protezione rafforzata.

2. La pena stabilita dal comma 1 è aumentata se al fatto consegue la distruzione del bene.

Art. 12.

Approvato

(Alterazione o modificazione d'uso di beni culturali protetti)

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque altera o modifica arbitrariamente l'uso di un bene protetto dalla Convenzione ovvero

illecitamente effettua scavi archeologici, è punito con la reclusione da uno a tre anni.

2. Se il fatto previsto dal comma 1 è commesso su un bene culturale sottoposto a protezione rafforzata, la pena è della reclusione da due a sette anni.

3. La pena stabilita dai commi 1 e 2 è aumentata se al fatto consegue il danneggiamento, il deterioramento o la distruzione del bene.

Art. 13.

Identico all'articolo 13 approvato dal Senato

(Causa di esclusione della punibilità)

1. Non è punibile chi commette i fatti di cui agli articoli 7 e 8 per esservi costretto da una necessità militare imperativa ai sensi dell'articolo 6 del Protocollo.

Art. 14.

Identico all'articolo 14 approvato dal Senato

(Reati militari, giurisdizione e competenza)

1. I reati di cui agli articoli 7, 8, 9, 10, 11 e 12 sono reati militari. Si applica l'articolo 27, primo comma, del codice penale militare di pace.

2. Nei casi in cui i reati di cui al comma 1 sono commessi all'estero e la giurisdizione è attribuita all'autorità giudiziaria militare, è competente il tribunale militare di Roma.

3. Nei casi in cui i reati di cui al comma 1 sono commessi all'estero e la giurisdizione è attribuita all'autorità giudiziaria ordinaria, è competente il tribunale di Roma.

Art. 15.

Approvato

(Norma di coordinamento)

1. Le disposizioni della presente legge si osservano anche quando è disposta l'applicazione del codice penale militare di guerra.

Art. 16.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge, è autorizzata la spesa di euro 8.980 per l'anno 2008, di euro 4.890 per l'anno 2009 e di euro 8.980 a

decorrere dall'anno 2010. Al relativo onere si provvede, per l'anno 2008, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, e, a decorrere dall'anno 2009, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 17.

Identico all'articolo 17 approvato dal Senato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

MOZIONI

Mozioni sul clima

(1-00062) (testo 2) (01 aprile 2009)

Respinta

DELLA SETA, BUBBICO, MARINARO, ZANDA, BONINO, RUTELLI, BRUNO, GARRAFFA, ARMATO, DE LUCA, FIORONI, GRANAIOLA, ROSSI Paolo, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI, MAZZUCONI, MOLINARI, SOLIANI, ADAMO, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, LUSI, MARINO Mauro Maria, PIGNEDOLI, RANUCCI, ANTEZZA. – Il Senato,

premesso che:

in seno alla comunità scientifica vi è un vasto consenso nel considerare il «riscaldamento globale» un fenomeno già in atto e un fenomeno le cui cause sono legate in misura significativa a fattori antropici, primi fra tutti le emissioni di gas serra dovuti alla combustione dei combustibili fossili e alla deforestazione nella foreste pluviali; secondo il Quarto Rapporto di valutazione dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), pubblicato nel 2007, «la comprensione dell'influenza antropoge-

nica nel riscaldamento e nel raffreddamento è migliorata rispetto al Terzo Rapporto di valutazione, portando con confidenza molto elevata alla conclusione che l'effetto globale medio delle attività umane dal 1750 è stato una causa di riscaldamento»; sempre l'ultimo Rapporto dell'IPCC afferma che «il riscaldamento del sistema climatico è inequivocabile, come è ora evidente dalle osservazioni dell'incremento delle temperature globali dell'aria e delle temperature degli oceani, dello scioglimento diffuso di neve e ghiaccio, e dell'innalzamento globale del livello del mare»;

dalla firma della Convenzione sul clima, a Rio de Janeiro nel 1992, le emissioni e le concentrazioni di gas serra in atmosfera sono continuate a crescere: il tasso annuo di crescita della concentrazione di anidride carbonica nel periodo 1995-2005 (1,9 parti per milione in più all'anno) è stato il più alto da quando si effettuano le misure in continuo dell'atmosfera (media 1960-2005: 1,4 parti per milione all'anno), e le emissioni sono aumentate da una media di 6,4 GtC/anno negli anni '90 a 7,2 GtC/anno nel quinquennio 2001-2005; questi *trend* risentono in particolare di due fenomeni concomitanti: la rapidissima crescita economica di grandi Paesi come Cina, India, Brasile, che ha avuto come effetto un altrettanto rapido aumento delle loro emissioni climalteranti, il *trend* rimasto in forte crescita delle emissioni degli Stati Uniti, che fino ad oggi non hanno accettato alcun vincolo multilaterale né hanno assunto impegni su base unilaterale rispetto all'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra;

largamente condivisa è anche la consapevolezza che tali cambiamenti climatici, se non adeguatamente fronteggiati, possano determinare gravissimi impatti sociali ed economici. Secondo l'ormai celebre «Rapporto Stern», commissionato dal Governo britannico, se i cambiamenti climatici non verranno arginati, l'ammontare dei danni equivarrà ad almeno il 5 per cento del PIL mondiale. Già oggi, del resto, fenomeni come i ritmi accelerati di desertificazione o la moltiplicazione degli eventi meteorologici estremi, connessi almeno in parte al «*global warming*», producono conseguenze rilevanti in termini di danni alle persone, danni economici, devastazioni sociali in molti Paesi poveri;

l'ormai affermata evidenza scientifica dei mutamenti climatici e della loro rilevante origine antropica, nonché la crescente preoccupazione per le gravi conseguenze sociali ed economiche del *global warming*, hanno accresciuto e consolidato il consenso politico sull'urgenza di un'azione forte e coordinata della comunità internazionale per ridurre il contributo antropico ai cambiamenti climatici migliorando l'efficienza negli usi energetici, aumentando il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, sostenendo la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica rivolte alla sostenibilità energetica, intensificando in tali campi la cooperazione tra Paesi ricchi e Paesi di più recente ed intensa industrializzazione. In particolare, l'elezione alla presidenza degli Stati Uniti di Barack Obama ha determinato una svolta decisa nella posizione degli USA, che oggi dichiarano la piena disponibilità ad un impegno multilaterale per fermare il *global warming*, mentre anche i grandi Paesi emergenti a cominciare da Cina e

India mostrano segnali di una più forte volontà di partecipare a tale sforzo globale;

i combustibili fossili, da cui proviene la gran parte dell'anidride carbonica immessa artificialmente nell'aria, sono anche la fonte principale di emissione dei principali e più insidiosi inquinanti atmosferici (polveri sottili, ossidi di azoto, idrocarburi cancerogeni), e dunque l'azione per ridurre la dipendenza dei sistemi energetici dalle fonti fossili serve sia a contrastare i cambiamenti climatici che a combattere l'inquinamento dell'aria;

sarebbe un errore imperdonabile considerare la lotta a mutamenti climatici come una scelta in contrasto con politiche volte a limitare l'impatto economico e sociale dell'attuale, drammatica crisi recessiva. Dagli Stati Uniti alla Germania, dalla Francia al Regno Unito, nei Paesi industrializzati si va piuttosto affermando la convinzione che un «*new deal* ecologico», orientato a promuovere gli investimenti pubblici e privati nel campo dell'efficienza energetica, delle fonti energetiche rinnovabili e della mobilità sostenibile, possa produrre rilevanti vantaggi sia nell'impegno per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra, sia nello sforzo contingente per sostenere i consumi, l'occupazione, le imprese;

particolarmente efficaci per arginare gli effetti della recessione in atto possono essere gli interventi rivolti a migliorare l'efficienza energetica, che consentono di alleggerire, in tempi relativamente brevi, i costi energetici a carico delle famiglie e delle imprese, con positivi effetti anche di tipo «anti-ciclico» e redistributivo;

nel dicembre scorso il Consiglio e il Parlamento europei hanno approvato le misure del cosiddetto «pacchetto clima ed energia», ai fini del raggiungimento degli obiettivi già stabiliti di riduzione delle emissioni di gas serra (pari al 20 per cento entro il 2020 rispetto al 1990), di miglioramento dell'efficienza energetica (pari al 20 per cento sui consumi di energia al 2020), di sviluppo delle energie rinnovabili (pari ad almeno il 20 per cento sul *mix* energetico entro il 2020);

nei prossimi mesi, l'adozione di strategie globali efficaci per fronteggiare i cambiamenti climatici sarà al centro di altri decisivi appuntamenti negoziali: il 28 e 29 aprile si terrà a Washington, su iniziativa del Presidente Obama, un forum su energia e clima che vedrà la partecipazione dei capi di Stato e di governo dei 16 Paesi più ricchi del mondo; in luglio avrà luogo in Italia il vertice del G8; in dicembre si svolgerà a Copenaghen la Conferenza sul clima chiamata a siglare un nuovo trattato e nuovi accordi mondiali per la lotta ai mutamenti climatici;

l'entrata in vigore nel 2005 del Protocollo di Kyoto, pur se la sua efficacia è stata indebolita dalla mancata adesione degli Stati Uniti, che da soli contribuiscono per quasi un quarto alle emissioni climalteranti, e dai *trend* ai aumento molto rapido delle emissioni che si sono registrati nei grandi Paesi emergenti, ha comunque segnato un primo, importante passo nella giusta direzione, vincolando la quasi totalità dei Paesi industrializzati, che in termini di emissioni *pro capite* restano i maggiori responsabili

delle emissioni dannose per il clima, a obiettivi di riduzione di tali emissioni da raggiungere entro il 2012;

quando mancano meno di quattro anni alla scadenza del Protocollo di Kyoto, molti Paesi hanno avviato un cammino virtuoso che non solo li ha avvicinati ai rispettivi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, ma ha prodotto sensibili miglioramenti dell'efficienza energetica e un significativo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;

l'Italia in questo campo ha accumulato un sensibile ritardo: le nostre emissioni di gas serra rispetto al 1990 sono cresciute di circa il 10 per cento, mentre dovrebbero ridursi del 6,5 per cento; oggi siamo lontanissimi dall'obiettivo per il quale siamo formalmente impegnati a seguito della firma del Protocollo di Kyoto (1997, Governo Prodi) e della sua ratifica da parte del Parlamento (2003, Governo Berlusconi), e il costo economico di questa inadempienza potrà essere molto oneroso per il nostro Paese;

proprio in considerazione di tale ritardo, l'Italia ha già ottenuto in sede europea un ridimensionamento dei propri obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili: in particolare dovremo ridurre le nostre emissioni di gas serra non del 20 per cento ma di circa il 5,5 per cento entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990, e dovremo raggiungere una quota di fonti rinnovabili sul *mix* energetico complessivo non del 20 per cento ma del 17 per cento;

il ritardo italiano si concentra soprattutto nei settori dei trasporti, degli usi civili di energia, della produzione di energia elettrica, dove si registra un *trend* delle emissioni in crescita e fortemente al di sopra dei *target* prestabiliti. Invece nell'industria si manifesta con poche eccezioni una tendenza positiva: molti settori produttivi – dalla piccola e media industria, all'industria manifatturiera, all'industria chimica e della raffinazione, all'industria siderurgica – presentano un *trend* delle rispettive emissioni sostanzialmente in linea con gli obiettivi di riduzione previsti dal «pacchetto clima ed energia»;

nel nostro Paese, come già avvenuto in altri Paesi europei, il miglioramento dell'efficienza energetica e lo sviluppo delle fonti energetiche avrebbero effetti virtuosi anche al di là dell'obiettivo di ridurre le emissioni dei gas a effetto serra: favorirebbero la creazione di posti di lavoro stabili e ad elevata qualificazione, promuovrebbero l'innovazione tecnologica, alleggerirebbero la nostra dipendenza dall'importazione di petrolio e altri combustibili fossili;

l'impegno per fronteggiare il riscaldamento globale, sia in termini di mitigazione che di adattamento, non può e non deve essere materia per divisioni di schieramento: in Europa, dove il «pacchetto clima ed energia» è sostenuto da Governi, da *leader*, da parlamentari europei sia di centro-destra che di centrosinistra, e così anche in Italia, dove peraltro già nell'ottobre 2006 il Senato votò all'unanimità una mozione che richiamava l'assoluta priorità di tale impegno;

il programma «Industria 2015» ha già individuato come assi strategici prevalenti per lo sviluppo industriale del nostro Paese i settori dell'energia e della mobilità sostenibili,

la ricerca scientifica e i processi di innovazione tecnologica promossi da «Industria 2015», sono anch'essi un fattore importante per conseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra sottoscritti dall'Italia nelle sedi internazionali;

la lotta ai mutamenti climatici richiede investimenti, che devono essere economicamente compatibili per il nostro Paese e le nostre imprese: tale compatibilità economica va misurata analizzando e confrontando tra loro costi e benefici economici degli impegni anche finanziari da mettere in campo,

impegna il Governo:

a condividere la scelta, sostenuta e praticata ormai da un decennio dall'Unione europea, di porre l'Europa all'avanguardia nell'impegno per fronteggiare i mutamenti climatici, e di declinare tale impegno sia come un obiettivo vitale per il benessere presente e futuro dell'umanità, sia come una grande, decisiva occasione di innovazione tecnologica, modernizzazione economica, maggiore competitività dei sistemi produttivi;

a difendere e promuovere tali principi nel G8 del prossimo luglio e nella Conferenza di Copenhagen che si terrà a dicembre 2009;

ad integrare nelle strategie di contrasto dell'attuale fase recessiva misure che favoriscano una progressiva trasformazione dei nostri sistemi energetici nel senso della sostenibilità ambientale;

a perseguire con particolare determinazione, sia in sede di negoziato europeo sia nell'azione di governo, la promozione di interventi orientati a migliorare l'efficienza negli usi energetici, operando affinché l'obiettivo di una riduzione del 20 per cento dei consumi energetici sulla domanda prevista al 2020 diventi anch'esso vincolante e formi l'oggetto di un'apposita direttiva. Infatti tale terreno è quello dove con più evidenza e forza le misure necessarie a contrastare i mutamenti climatici recano anche significativi vantaggi sul piano sociale ed economico, riducendo la dipendenza dai combustibili fossili e la fattura delle importazioni energetiche del Paese e alleggerendo i costi energetici a carico di famiglie e imprese;

a sostenere la ricerca, le innovazioni tecnologiche, lo sviluppo dell'economia della conoscenza, a partire dall'impegno necessario ed urgente per dare completa e rafforzata attuazione ai programmi per la mobilità e l'energia sostenibili previsti da «Industria 2015», ai fini della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, dell'efficienza e del risparmio energetici, della generazione distribuita e dell'uso di fonti rinnovabili;

a mettere in campo politiche innovative nel settore dei trasporti, della mobilità e della logistica, orientate in particolare a potenziare il trasporto ferroviario, i servizi di trasporto pubblico locale e urbano, e in generale le modalità di trasporto non su gomma: tali misure sono tanto più necessarie in quanto consentirebbero non solo di ridurre il contributo dei trasporti alle emissioni climalteranti, ma anche di contrastare altri feno-

meni socialmente e ambientalmente negativi, a cominciare dalla congestione del traffico nelle aree urbane e da forme d'inquinamento particolarmente dannose per la salute dei cittadini come quelle da polveri sottili;

a finalizzare il preannunciato piano di misure per il rilancio dell'edilizia al miglioramento del rendimento energetico negli usi civili, confermando ed estendendo le misure già introdotte con le leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008 per l'efficienza e il risparmio energetici nelle abitazioni (edilizia, illuminazione, elettrodomestici), incentivando il miglioramento e il rinnovamento del nostro patrimonio abitativo e immobiliare, e promuovendo analoghe iniziative nei confronti degli investimenti e dell'ordinaria manutenzione operati dagli enti pubblici;

a promuovere con sempre maggiore efficacia lo sviluppo di tutte le fonti energetiche rinnovabili (idriche, geotermiche, eoliche, solari, da biomasse) per la produzione di energia elettrica, di calore e di carburanti, consolidando i meccanismi di incentivazione recentemente introdotti, coerenti con le più avanzate esperienze europee, anche attraverso la semplificazione amministrativa soprattutto per gli interventi rivolti all'autoproduzione;

a sostenere, in un rapporto stretto con le piccole e medie imprese largamente prevalenti nel sistema produttivo nazionale e in particolare nei distretti produttivi, la cogenerazione e la microgenerazione distribuita, che consentono maggiore efficienza e più alti rendimenti energetici e favoriscono la competitività delle imprese;

a sostenere lo sviluppo dei distretti agro-energetici, in modo che l'agricoltura possa valorizzare sia le risorse rinnovabili disponibili sul territorio (solare, idrica, eolica) sia quelle direttamente producibili o ricavabili dalle proprie attività (biogas, biocarburanti, biomasse), sia da attività di forestazione e manutenzione dei boschi, con benefici non solo ambientali ma anche per la tutela del territorio e per il reddito degli agricoltori;

a sostenere e valorizzare il ruolo degli enti di ricerca pubblici che operano nei settori energetico e ambientale, a cominciare dall'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (Enea), consolidandone in particolare l'impegno nei campi della produzione energetica da fonti rinnovabili, dell'uso dell'idrogeno come vettore energetico e della produzione elettronucleare di nuova generazione;

a sostenere la ricerca e la sperimentazione della cattura e del sequestro sicuro dell'anidride carbonica, che potrebbe consentire un utilizzo pulito dei combustibili fossili e dell'idrogeno, un vettore potenzialmente in grado di consentire l'accumulo ed il trasporto dell'energia rinnovabile ed un suo successivo uso pulito con impieghi ad elevata efficienza energetica;

a promuovere il miglioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'energia;

a promuovere e rendere permanente un confronto interistituzionale con le Regioni su tali temi, anche al fine di perseguire in modo coordinato e solidale gli obiettivi nazionali;

a tenere quanto prima la preannunciata Conferenza nazionale sull'energia, così da definire ed implementare una strategia organica e coordinata che consenta al nostro Paese di partecipare da protagonista all'impegno per fronteggiare i mutamenti climatici, ricavandone il massimo beneficio in termini di innovazione tecnologica, modernizzazione del sistema produttivo, maggiore autosufficienza energetica, alleggerimento dei costi energetici a carico delle famiglie, competitività delle imprese.

(1-00107) (testo 2) (01 aprile 2009)

V. testo 3

D'ALÌ, POSSA, CURSI, ALICATA, CORONELLA, DELL'UTRI, DIGILIO, FLUTTERO, GALLONE, NANIA, NESSA, ORSI, VICECONTE, ASCIUTTI, BARELLI, BEVILACQUA, FIRRARELLO, VALDITARA, DE ECCHER, SERAFINI Giancarlo, SIBILIA, BALDINI, DE FEO, MALAN, IZZO, VETRELLA, PISCITELLI, BOSCETTO, CASOLI, CARUSO, PICCONE, COMPAGNA, GIULIANO, POLI BORTONE. – Il Senato,

rilevato come da anni la Commissione europea, nei suoi documenti (ad esempio nella risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2009) e nelle sue comunicazioni (ad esempio nelle comunicazioni espresse dai suoi dirigenti nel corso dell'incontro tra i presidenti delle Commissioni parlamentari Energia ed ambiente degli Stati membri tenutosi a Praga nei giorni 11-12 febbraio 2009), costantemente dia per scontata l'attribuzione della responsabilità del riscaldamento globale in atto da circa un secolo nell'atmosfera terrestre all'emissione dei gas serra antropogenici (e tra questi soprattutto all'anidride carbonica prodotta dall'uso dei combustibili fossili);

considerato come questa assoluta certezza costituisca l'essenziale fondamento delle azioni della Commissione, volte a promuovere presso i Governi dei Paesi membri la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto e del cosiddetto Accordo 20-20-20, tutte miranti, anche attraverso la fissazione di gravosi e vincolanti obiettivi da conseguire da parte dei singoli Stati entro il periodo 2008-2012 e successivamente entro il 2020, ad un drastico cambiamento della politica energetica finalizzato all'ottenimento di una rilevante riduzione delle emissioni di anidride carbonica;

sottolineato come una siffatta nuova politica energetica, e in particolare nel caso di eccessive ed affrettate forme di incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili, potrebbe produrre un rilevante aumento del costo dell'energia termica e soprattutto dell'energia elettrica, con pesanti conseguenze sulla capacità competitiva internazionale degli Stati membri dell'Unione, in mancanza del coinvolgimento di importanti Paesi industrializzati e in via di sviluppo;

osservato come la Commissione europea indichi costantemente nei suoi documenti come obiettivo «strategico» dell'azione dell'Unione europea per il presente secolo il limite di 2° C all'aumento della temperatura media dell'atmosfera terrestre al suolo, rispetto ai livelli dell'era preindu-

striale (si veda, ad esempio, nel 2007, la comunicazione della Commissione «Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a + 2 gradi Celsius – La via da percorrere fino al 2020 e oltre»);

osservato come la Commissione europea mostri ancor oggi di condividere pienamente la «Relazione Stern sull'economia del cambiamento climatico» dell'economista Nicholas Stern, elaborata nel 2006, ricca di previsioni di catastrofici sconvolgimenti climatici con gravissime conseguenze economiche che avverrebbero nei prossimi decenni ove le emissioni in atmosfera di anidride carbonica prodotte dall'uomo non venissero drasticamente ridotte nell'immediato futuro;

considerato che l'anno 2009 si prospetta come decisivo per l'eventuale proseguimento di quest'ultimo indirizzo, in considerazione degli eventi internazionali che avranno luogo principalmente in Italia (G8) ed a Copenhagen (COP 15 – dibattito su Kyoto *post-2012*);

apprezzata la posizione espressa dal Governo italiano nel vertice del dicembre 2008 a Bruxelles, che ha condotto il Consiglio dei Capi di Governo dell'Unione europea ad approvare una clausola di eventuale revisione da trattarsi nel marzo 2010 a seguito degli esiti del vertice mondiale di Copenhagen,

impegna il Governo:

ad intervenire con urgenza presso la Commissione europea ed anticipatamente presso i Paesi partecipanti al G8 (eventualmente anche a quelli partecipanti al G8 + 5 e al G20):

a) per segnalare come una parte consistente e sempre più crescente di scienziati studiosi del clima non creda che la causa principale del peraltro modesto riscaldamento dell'atmosfera terrestre al suolo finora osservato (compreso fra 0,7 e 0,8 °C) sia da attribuire prioritariamente ed esclusivamente all'anidride carbonica di emissione antropica; ad esempio, nella relazione di minoranza depositata l'11 dicembre 2008 presso la Commissione Ambiente e lavori pubblici del Senato degli Stati Uniti d'America sono riportate le dichiarazioni di ben 650 scienziati di livello internazionale, scettici nei confronti della teoria dell'attribuzione del riscaldamento globale in atto alle attività umane (in contrapposizione ai 52 che hanno redatto la Sintesi per decisori politici dell'allarmistico Rapporto 2007 sul cambiamento climatico dell'IPCC – Intergovernmental Panel on Climate Change, *panel* in cui peraltro molti altri membri si dichiarano scettici circa questa attribuzione);

b) per sottolineare in merito come le previsioni climatologiche a lungo termine, attualmente effettuabili nei migliori centri di ricerca del mondo, siano ben lontane dall'essere affidabili, non essendo ancora sufficientemente conosciuti gli effetti climatici dovuti ad importanti elementi della fisica terrestre, quali ad esempio nuvole, vulcani, oceani, eccetera, nonché gli effetti climatici delle variazioni cosmiche e solari, e non essendo stati adeguatamente sperimentati gli estremamente complessi modelli di calcolo utilizzati per tali previsioni;

c) per rimarcare altresì come non sia ancora affatto chiarita la dipendenza della temperatura media dell'atmosfera terrestre al suolo dalla

concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera (le analisi dei ghiacci antartici hanno dimostrato che nell'ultimo milione di anni la concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera ha seguito con ritardo di anni ed anni le variazioni di temperatura dell'atmosfera terrestre al suolo, è stata cioè effetto e non causa delle variazioni di tale temperatura); e come inoltre l'effetto serra dell'anidride carbonica sia già in rilevante saturazione alle attuali concentrazioni;

d) per osservare che, se pure vi fosse a seguito dell'aumento della concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera un aumento della temperatura terrestre al suolo, i conseguenti danni all'ambiente, all'economia e all'incolumità degli abitanti del pianeta sarebbero molto inferiori a quelli previsti nel citato Rapporto Stern e addirittura al contrario maggiori potrebbero essere i benefici;

e) per suggerire che, piuttosto che avviare un costosissimo e probabilmente velleitario sforzo di mitigazione del riscaldamento globale in atto, più proficuo potrebbe essere destinare le risorse disponibili, inevitabilmente limitate, all'adattamento a tale riscaldamento e alla promozione di interventi sul territorio finalizzati all'efficienza energetica, all'edilizia ecovirtuosa, all'eliminazione dell'inquinamento ambientale da emissioni nocive e così via;

f) per sottolineare che gli obiettivi intermedi e le relative sanzioni introdotte dal Protocollo di Kyoto e dal Accordo cosiddetto 20-20-20 si muovono in antitesi alla dinamica degli investimenti in ricerca, sui quali si deve invece fare un grande sforzo epocale, poiché dalla ricerca possono venire soluzioni straordinariamente importanti per la soluzione del problema del buon utilizzo delle risorse disponibili nel pianeta;

g) per segnalare che il livello dell'acqua negli oceani non sta aumentando a ritmo preoccupante, che i ghiacciai basati su terraferma nelle calotte polari non si stanno sciogliendo, che il numero e l'intensità dei cicloni ed uragani tropicali non sta aumentando, che negli ultimi dieci anni la temperatura media al suolo dell'atmosfera terrestre non risulta aumentata, che secondo gli oceanografi non vi è alcun rischio di blocco della corrente del Golfo, che negli scorsi mesi si è riformata la calotta polare nella stessa estensione di venti o trenta anni fa;

h) perché si valuti se l'inserimento del 10 per cento di biocarburanti nel combustibile per autotrazione (obiettivo vincolante da conseguire entro il 2020) sia idoneo a determinare veramente una riduzione di emissione di anidride carbonica nell'atmosfera come quella prevista, non compensando nell'ipotesi negativa il rischio di aumenti del prezzo di alcune derrate agricole e di ulteriore deforestazione di foreste tropicali ricche di biodiversità;

a mantenere la linea espressa a Bruxelles di revisione dell'Accordo cosiddetto 20-20-20;

ad ottenere in sede di revisione dell'Accordo cosiddetto 20-20-20, alla luce delle considerazioni di cui in premessa:

a) una minor cogenza degli obiettivi quantitativi e temporali, escludendo, quindi a maggior ragione, ogni possibilità di loro inasprimento;

b) una complessiva nuova scrittura dell'Accordo 20-20-20 stesso anche in funzione del coinvolgimento dei Paesi in via di sviluppo, senza l'intervento dei quali il richiamato Accordo, quand'anche teoricamente efficace, diverrebbe sostanzialmente inutile e penalizzante per i pochi sottoscrittori;

c) un accordo per un più razionale ed equilibrato utilizzo delle risorse disponibili a livello europeo e mondiale finalizzato al miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini del pianeta;

ad intervenire immediatamente presso la Commissione europea per evitare che su una tematica di enorme complessità, portata ed incertezza scientifica come quella dei cambiamenti climatici, la Commissione stessa assuma atteggiamenti dogmatici e sia al contrario sempre pienamente aperta alle nuove conoscenze che la scienza, nel suo progressivo approfondimento delle questioni, non mancherà di apportare anche su questa problematica;

a far sì che, fermo restando l'obiettivo di ridurre la dipendenza energetica dell'Europa da fonti esterne e non rinnovabili e di ridurre gli utilizzi diseconomici dell'energia, l'Unione europea tenga conto degli esiti di tale dibattito nella determinazione della propria politica ambientale ed energetica.

(1-00107) (testo 3) (01 aprile 2009)

Approvata

D'ALÌ, POSSA, CURSI, ALICATA, CORONELLA, DELL'UTRI, DIGILIO, FLUTTERO, GALLONE, NANIA, NESSA, ORSI, VICECONTE, ASCIUTTI, BARELLI, BEVILACQUA, FIRRARELLO, VALDITARA, DE ECCHER, SERAFINI Giancarlo, SIBILIA, BALDINI, DE FEO, MALAN, IZZO, VETRELLA, PISCITELLI, BOSCETTO, CASOLI, CARUSO, PICCONE, COMPAGNA, GIULIANO, POLI BORTONE. – Il Senato,

rilevato come da anni la Commissione europea, nei suoi documenti (ad esempio nella risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2009) e nelle sue comunicazioni (ad esempio nelle comunicazioni espresse dai suoi dirigenti nel corso dell'incontro tra i presidenti delle Commissioni parlamentari Energia ed ambiente degli Stati membri tenutosi a Praga nei giorni 11-12 febbraio 2009), costantemente dia per scontata l'attribuzione della responsabilità del riscaldamento globale in atto da circa un secolo nell'atmosfera terrestre all'emissione dei gas serra antropogenici (e tra questi soprattutto all'anidride carbonica prodotta dall'uso dei combustibili fossili);

considerato come questa assoluta certezza costituisca l'essenziale fondamento delle azioni della Commissione, volte a promuovere presso i Governi dei Paesi membri la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto e del cosiddetto Accordo 20-20-20, tutte miranti, anche attraverso la fissazione di gravosi e vincolanti obiettivi da conseguire da parte dei singoli Stati entro il periodo 2008-2012 e successivamente entro il 2020, ad un

drastico cambiamento della politica energetica finalizzato all'ottenimento di una rilevante riduzione delle emissioni di anidride carbonica;

sottolineato come una siffatta nuova politica energetica, e in particolare nel caso di eccessive ed affrettate forme di incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili, potrebbe produrre un rilevante aumento del costo dell'energia termica e soprattutto dell'energia elettrica, con pesanti conseguenze sulla capacità competitiva internazionale degli Stati membri dell'Unione, in mancanza del coinvolgimento di importanti Paesi industrializzati e in via di sviluppo;

osservato come la Commissione europea indichi costantemente nei suoi documenti come obiettivo «strategico» dell'azione dell'Unione europea per il presente secolo il limite di 2° C all'aumento della temperatura media dell'atmosfera terrestre al suolo, rispetto ai livelli dell'era preindustriale (si veda, ad esempio, nel 2007, la comunicazione della Commissione «Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a + 2 gradi Celsius – La via da percorrere fino al 2020 e oltre»);

osservato come la Commissione europea mostri ancor oggi di condividere pienamente la «Relazione Stern sull'economia del cambiamento climatico» dell'economista Nicholas Stern, elaborata nel 2006, ricca di previsioni di catastrofici sconvolgimenti climatici con gravissime conseguenze economiche che avverrebbero nei prossimi decenni ove le emissioni in atmosfera di anidride carbonica prodotte dall'uomo non venissero drasticamente ridotte nell'immediato futuro;

considerato che l'anno 2009 si prospetta come decisivo per l'eventuale proseguimento di quest'ultimo indirizzo, in considerazione degli eventi internazionali che avranno luogo principalmente in Italia (G8) ed a Copenhagen (COP 15 – dibattito su Kyoto *post-2012*);

apprezzata la posizione espressa dal Governo italiano nel vertice del dicembre 2008 a Bruxelles, che ha condotto il Consiglio dei Capi di Governo dell'Unione europea ad approvare una clausola di eventuale revisione da trattarsi nel marzo 2010 a seguito degli esiti del vertice mondiale di Copenhagen,

raccomanda al Governo:

di intervenire con urgenza presso la Commissione europea ed anticipatamente presso i Paesi partecipanti al G8 (eventualmente anche a quelli partecipanti al G8 + 5 e al G20):

a) per segnalare come una parte consistente e sempre più crescente di scienziati studiosi del clima non creda che la causa principale del peraltro modesto riscaldamento dell'atmosfera terrestre al suolo finora osservato (compreso fra 0,7 e 0,8 °C) sia da attribuire prioritariamente ed esclusivamente all'anidride carbonica di emissione antropica; ad esempio, nella relazione di minoranza depositata l'11 dicembre 2008 presso la Commissione Ambiente e lavori pubblici del Senato degli Stati Uniti d'America sono riportate le dichiarazioni di ben 650 scienziati di livello internazionale, scettici nei confronti della teoria dell'attribuzione del riscaldamento globale in atto alle attività umane (in contrapposizione ai 52 che hanno redatto la Sintesi per decisori politici dell'allarmistico Rapporto 2007

sul cambiamento climatico dell'IPCC – Intergovernmental Panel on Climate Change, *panel* in cui peraltro molti altri membri si dichiarano scettici circa questa attribuzione);

b) per sottolineare in merito come le previsioni climatologiche a lungo termine, attualmente effettuabili nei migliori centri di ricerca del mondo, siano ben lontane dall'essere affidabili, non essendo ancora sufficientemente conosciuti gli effetti climatici dovuti ad importanti elementi della fisica terrestre, quali ad esempio nuvole, vulcani, oceani, eccetera, nonché gli effetti climatici delle variazioni cosmiche e solari, e non essendo stati adeguatamente sperimentati gli estremamente complessi modelli di calcolo utilizzati per tali previsioni;

c) per rimarcare altresì come non sia ancora affatto chiarita la dipendenza della temperatura media dell'atmosfera terrestre al suolo dalla concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera (le analisi dei ghiacci antartici hanno dimostrato che nell'ultimo milione di anni la concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera ha seguito con ritardo di anni ed anni le variazioni di temperatura dell'atmosfera terrestre al suolo, è stata cioè effetto e non causa delle variazioni di tale temperatura); e come inoltre l'effetto serra dell'anidride carbonica sia già in rilevante saturazione alle attuali concentrazioni;

d) per osservare che, se pure vi fosse a seguito dell'aumento della concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera un aumento della temperatura terrestre al suolo, i conseguenti danni all'ambiente, all'economia e all'incolumità degli abitanti del pianeta sarebbero molto inferiori a quelli previsti nel citato Rapporto Stern;

e) per suggerire che, piuttosto che avviare un costosissimo e probabilmente velleitario sforzo di mitigazione del riscaldamento globale in atto, più proficuo potrebbe essere destinare le risorse disponibili, inevitabilmente limitate, all'adattamento a tale riscaldamento e alla promozione di interventi sul territorio finalizzati all'efficienza energetica, all'edilizia ecovirtuosa, all'eliminazione dell'inquinamento ambientale da emissioni nocive e così via;

f) per sottolineare che gli obiettivi intermedi e le relative sanzioni introdotte dal Protocollo di Kyoto e dal Accordo cosiddetto 20-20-20 si muovono in antitesi alla dinamica degli investimenti in ricerca, sui quali si deve invece fare un grande sforzo epocale, poiché dalla ricerca possono venire soluzioni straordinariamente importanti per la soluzione del problema del buon utilizzo delle risorse disponibili nel pianeta;

g) per segnalare che il livello dell'acqua negli oceani non sta aumentando a ritmo preoccupante, che i ghiacciai basati su terraferma nelle calotte polari non si stanno sciogliendo, che il numero e l'intensità dei cicloni ed uragani tropicali non sta aumentando, che negli ultimi dieci anni la temperatura media al suolo dell'atmosfera terrestre non risulta aumentata, che secondo gli oceanografi non vi è alcun rischio di blocco della corrente del Golfo, che negli scorsi mesi si è riformata la calotta polare nella stessa estensione di venti o trenta anni fa;

h) perché si valuti se l'inserimento del 10 per cento di biocarburanti nel combustibile per autotrazione (obiettivo vincolante da conseguire entro il 2020) sia idoneo a determinare veramente una riduzione di emissione di anidride carbonica nell'atmosfera come quella prevista, non compensando nell'ipotesi negativa il rischio di aumenti del prezzo di alcune derrate agricole e di ulteriore deforestazione di foreste tropicali ricche di biodiversità;

di mantenere la linea espressa a Bruxelles di revisione dell'Accordo cosiddetto 20-20-20;

di ottenere in sede di revisione dell'Accordo cosiddetto 20-20-20, alla luce delle considerazioni di cui in premessa:

a) una minor coerenza degli obiettivi quantitativi e temporali, escludendo, quindi a maggior ragione, ogni possibilità di loro inasprimento;

b) una complessiva nuova scrittura dell'Accordo 20-20-20 stesso anche in funzione del coinvolgimento dei Paesi in via di sviluppo, senza l'intervento dei quali il richiamato Accordo, quand'anche teoricamente efficace, diverrebbe sostanzialmente inutile e penalizzante per i pochi sottoscrittori;

c) un accordo per un più razionale ed equilibrato utilizzo delle risorse disponibili a livello europeo e mondiale finalizzato al miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini del pianeta;

di intervenire immediatamente presso la Commissione europea per evitare che su una tematica di enorme complessità, portata ed incertezza scientifica come quella dei cambiamenti climatici, la Commissione stessa assuma atteggiamenti dogmatici e sia al contrario sempre pienamente aperta alle nuove conoscenze che la scienza, nel suo progressivo approfondimento delle questioni, non mancherà di apportare anche su questa problematica;

di far sì che, fermo restando l'obiettivo di ridurre la dipendenza energetica dell'Europa da fonti esterne e non rinnovabili e di ridurre gli utilizzi diseconomici dell'energia, l'Unione europea tenga conto degli esiti di tale dibattito nella determinazione della propria politica ambientale ed energetica.

(1-00111) (31 marzo 2009)

Approvata

MONTI, LEONI, CAGNIN, VALLARDI, MONTANI, STIFFONI, MURA, PITTONI, GARAVAGLIA Massimo. – Il Senato,

premessi che:

con la mozione 1-00122 approvata il 24 febbraio 2009, la Camera dei deputati ha impegnato il Governo ad avviare misure da attuare già dal 2009 dirette a favorire uno sviluppo ambientale sostenibile che, senza vincolare le politiche del Governo a medio e lungo termine, affrontano, limitatamente per l'anno in corso, alcune questioni fondamentali per uno sviluppo sostenibile del Paese; una parte importante di tali impegni riguarda

il sostegno a strategie di crescita economica e di progresso sociale, nel rispetto degli accordi e dei programmi di riduzione dei gas serra;

nel corso del 2009 si svolgerà in Italia il vertice del G8 e il nostro Paese avrà una responsabilità centrale nella fissazione dell'agenda e delle priorità del *summit*, concorrendo così in maniera significativa alla ricerca di soluzioni e approcci condivisi sui temi della *governance* mondiale e delle grandi questioni globali;

particolare rilievo in seno al vertice rivestiranno i temi ambientali, sia a seguito del nuovo approccio americano alla lotta ai cambiamenti climatici sia in conseguenza dell'approssimarsi di importanti scadenze politiche internazionali, quali il vertice di Copenhagen nel dicembre 2009 e la scadenza del Protocollo di Kyoto nel 2012;

in questi giorni l'America ha lanciato un *summit* sul clima per i giorni 27 e 28 aprile 2009, convocando le 16 maggiori potenze internazionali, per facilitare un futuro accordo sulla lotta all'effetto serra ed un risultato di successo al sopramenzionato vertice di Copenhagen; le trattative serviranno anche per far avanzare l'esplorazione di iniziative concrete di *joint-venture*;

tale iniziativa americana conferma il carattere prioritario dei temi ambientali, anche durante la crisi economica, soprattutto a favore delle fonti rinnovabili di energia e di riduzione delle emissioni, coerentemente con la strategia europea che per aumentare l'efficienza e la sicurezza energetica del continente tiene conto contestualmente della necessità della diminuzione delle emissioni che inquinano e promuove l'incentivazione degli investimenti e delle azioni mirate all'incremento del contributo di energia da fonti rinnovabili e al miglioramento dell'efficienza energetica;

la realizzazione di tali obiettivi non può tuttavia prescindere da una seria analisi della loro sostenibilità, dal punto di vista economico-finanziario e con riferimento all'impatto sui sistemi produttivi; tale necessità appare tanto più evidente in considerazione della situazione di crisi economica in cui versa l'Europa, in conseguenza del drastico deterioramento degli scenari macroeconomici internazionali, per cui le previsioni relative al prossimo futuro prefigurano una contrazione dei margini di redditività delle imprese europee, già chiamate a far fronte alla sempre più stringente concorrenza di imprese di altre aree geografiche, meno impegnate nel perseguimento degli obiettivi della lotta ai cambiamenti climatici;

occorre adottare strategie di flessibilità che evitano la perdita di competitività per le imprese italiane, con il rischio di indurre le imprese stesse alla delocalizzazione con conseguente riduzione dell'occupazione. Tali considerazioni valgono, in particolare, per alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, alla luce delle particolari caratteristiche del sistema produttivo, per la prevalenza di imprese di piccola e media dimensione, ovvero per l'incidenza nella specializzazione produttiva di comparti quali quello della siderurgia, del vetro, della ceramica o della carta;

attualmente, la crisi finanziaria internazionale sta producendo conseguenze sull'economia reale, con una caduta della domanda globale e conseguenti diminuzioni della produzione industriale e rischia di bloccare

o rinviare alcuni investimenti già programmati a livello comunitario e nazionale per la realizzazione di nuove infrastrutture ovvero per la ricerca di nuove fonti energetiche o l'installazione di impianti di energia rinnovabile; tuttavia occorre uno sforzo da parte del Governo per rilanciare lo sviluppo e contestualmente garantire la tutela dell'ambiente, puntando sulla modernizzazione ecologica dell'economia e sul rispetto degli impegni presi a livello comunitario;

l'elaborazione di una strategia per uno sviluppo sostenibile richiede un nuovo tipo di imprenditorialità che consente di conciliare risultato economico, responsabilità sociale e tutela dell'ambiente, sottolineando il ruolo dell'innovazione anche per la crescita economica e l'occupazione, in conformità con il Piano europeo di ripresa dell'economia adottato a livello comunitario;

secondo le conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2008 occorre trovare un punto di equilibrio, conciliando l'esigenza di promuovere i sistemi produttivi in termini compatibili con la tutela dell'ambiente e con la strategia di non imporre agli stessi sistemi produttivi oneri eccessivamente gravosi. Occorre puntare soprattutto su misure che sono in grado di assicurare nuove occasioni di investimento e di miglioramento della produttività, favorendo contestualmente il miglioramento dell'efficienza nei consumi energetici e il ricorso a fonti alternative e rinnovabili. Anche il Piano europeo di ripresa dell'economia si muove in questa direzione e stanziando risorse finanziarie, anche mediante prestiti della Banca europea degli investimenti (BEI), per investimenti in tecnologie pulite;

bisogna sostenere la realizzazione delle misure per la ripresa dell'economia, anche prevedendo l'attuazione di interventi che siano capaci di rafforzare stabilmente i nostri sistemi produttivi, di incidere sulla ristrutturazione dei settori non più competitivi e di creare le condizioni di una forte ripresa dell'occupazione. Per raggiungere questi obiettivi è necessario sviluppare operazioni dirette alle piccole e medie imprese, al rilancio del settore degli investimenti e dell'edilizia ed al miglioramento dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale dei processi produttivi, allo snellimento e semplificazione delle procedure di autorizzazione degli impianti che utilizzano fonti di energia rinnovabili;

pertanto, tra gli obiettivi strategici da prendere in considerazione assumono importanza il rilancio degli investimenti in innovazione tecnologica e in tecnologie pulite, la riduzione dei consumi energetici e l'incremento dell'efficienza, incentivando soprattutto lo sviluppo delle tecnologie pulite nel settore delle costruzioni e automobilistico, che sono tra i più colpiti dalla crisi economica mondiale;

l'investimento in efficienza energetica consente di alleggerire, in tempi relativamente brevi, i costi energetici a carico delle famiglie e delle imprese; la promozione di un maggiore sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili può avere, come ha già avuto in altri Paesi, conseguenze positive sul piano dell'occupazione, dell'innovazione tecnologica, dell'affermazione di nuovi settori industriali al tempo stesso ad alto contenuto di tecnologia e ad elevata intensità di lavoro,

impegna il Governo:

a proseguire nell'adozione di misure per il sostegno degli investimenti diretti al risparmio energetico, alla ricerca ed allo sviluppo delle tecnologie pulite nel settore delle costruzioni, adottando misure dirette a ridurre i consumi energetici degli edifici privati, nonché degli edifici pubblici e della pubblica illuminazione attraverso una più diffusa messa in opera di un concreto efficientamento degli impianti;

a incoraggiare la certificazione energetica degli edifici, ad aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici attraverso interventi di carattere strutturale e a promuovere l'ammodernamento del parco immobiliare residenziale pubblico e privato, secondo criteri di sostenibilità ambientale e di efficienza energetica, nonché di qualità della costruzione, attraverso l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili nell'impiantistica, la domotica e l'interattività domestica, la sicurezza e il risparmio nelle fonti energetiche e nei costi di gestione, proponendo strumenti normativi per rendere obbligatorie le tecniche dell'efficienza energetica ai fini dell'attribuzione di aiuti o agevolazioni statali o regionali e per agevolare, attraverso misure fiscali, interventi di manutenzione straordinaria degli immobili esistenti finalizzati ad aumentare il rendimento energetico degli edifici e l'utilizzo di fonti rinnovabili;

ad omogeneizzare e semplificare le procedure per il rilascio delle autorizzazioni per gli impianti che producono o che utilizzano fonti rinnovabili nonché per i privati che ricorrono ad interventi strutturali per l'utilizzo di fonti rinnovabili;

a perseguire politiche innovative in favore dello sviluppo dei trasporti puliti a basse emissioni e a bassi consumi, incentivando la diffusione di veicoli elettrici e ibridi, promuovendo sistemi di mobilità alternativi come tramvie e piste ciclabili, incentivando in particolare lo sviluppo delle tecnologie pulite nel settore automobilistico attraverso la subordinazione in maniera permanente degli incentivi per la rottamazione delle auto all'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale;

a far valere fino in fondo, nei prossimi appuntamenti europei e internazionali, i legittimi interessi nazionali nel negoziato in sede europea sulla definizione delle misure di lotta ai mutamenti climatici: pretendendo che vengano valorizzate in pieno le nostre esperienze industriali e tecnologiche di eccellenza, per esempio nell'articolazione del regolamento europeo sulle emissioni di anidride carbonica delle automobili attualmente in discussione, e chiedendo, soprattutto nell'interesse delle nostre industrie chiamate ad un impegno d'investimento più consistente, un'adeguata possibilità di ricorso ai meccanismi flessibili già in parte previsti nelle direttive in discussione, nonché misure calibrate sulle esigenze delle piccole imprese e sul rapporto costi/benefici;

a promuovere lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili per la produzione di energia elettrica, di calore e di carburanti, consolidando meccanismi di incentivazione coerenti con le più avanzate esperienze europee;

a sostenere, parallelamente con lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, tutte le azioni occorrenti per l'avviamento di programmi coerenti con quelli comunitari in materia di energia nucleare di ultima generazione, nonché per l'incentivazione della ricerca sui reattori di IV generazione e sui reattori a fusione;

a sostenere, in un rapporto stretto con le piccole e medie imprese largamente prevalenti nel sistema produttivo nazionale e in particolare nei distretti produttivi, la piccola cogenerazione distribuita, che consente maggiore efficienza e più alti rendimenti energetici e favorisce la competitività delle imprese;

a incentivare il ricorso ad energie innovative come l'energia elettrica basata sull'idrogeno anche finanziando iniziative, di soggetti pubblici o privati, per la costruzione di impianti per la produzione e stoccaggio di idrogeno, ai fini della produzione di energia elettrica su vasta scala;

sostenere la ricerca e la sperimentazione della cattura sicura dell'anidride carbonica, che potrebbe consentire un utilizzo pulito dei combustibili fossili e dell'idrogeno, un vettore potenzialmente in grado di consentire l'accumulo ed il trasporto dell'energia rinnovabile ed un suo successivo uso pulito con impieghi ad elevata efficienza energetica;

a promuovere il miglioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'energia.

(1-00112) (31 marzo 2009)

Respinta

BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCIPELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO. – Il Senato,

premesso che:

la Commissione europea ha proposto il 10 gennaio 2007 un pacchetto di misure finalizzato ad istituire una nuova politica energetica per l'Europa, per il contrasto ai cambiamenti climatici ed il rafforzamento della sicurezza energetica, con particolare riferimento alle emissioni di gas serra e all'energia rinnovabile, nell'ambito del quale la Commissione ha presentato la comunicazione «Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius – La via da percorrere fino al 2020 e oltre» per garantire, mediante misure tecnicamente attuabili ed economicamente sostenibili, che l'innalzamento della temperatura media a livello mondiale non superi di oltre 2°C i livelli dell'era preindustriale;

la produzione e l'impiego di energia sono le principali fonti delle emissioni di gas a effetto serra, con ciò determinandosi la necessità di un approccio integrato alle politiche climatica ed energetica, con l'obiettivo di migliorare il funzionamento del mercato interno e garantire a tutti i cittadini europei maggiore libertà di scelta e vantaggi effettivi, in particolare per quanto riguarda i prezzi dell'energia e la sicurezza dell'approvvigionamento;

il 23 gennaio 2008 la Commissione europea ha adottato il pacchetto di proposte finalizzato ad attuare gli impegni assunti dal Consiglio europeo in materia di lotta ai cambiamenti climatici e promozione delle energie rinnovabili;

il pacchetto in questione si propone di modificare la direttiva 2003/87/CE sul sistema comunitario di scambio delle quote di emissione in modo tale che a partire dal 2013 tale sistema sia applicato a un numero maggiore di gas serra, oltre all'anidride carbonica, e a tutti gli impianti industriali responsabili delle emissioni. Le quote di emissione poste sul mercato dovranno essere ridotte di anno in anno in modo da permettere una riduzione delle emissioni del 20 per cento nel 2020 rispetto ai livelli del 2005 e le entrate derivanti dal sistema dovranno essere utilizzate per l'innovazione nel settore delle energie rinnovabili e per l'adattamento ai cambiamenti climatici;

nei settori non rientranti nel sistema di scambio delle quote, come l'edilizia, i trasporti, l'agricoltura e i rifiuti, la UE intende comunque ridurre le emissioni del 10 per cento rispetto ai livelli del 2005 entro il 2020, impegnando gli Stati membri a modificare la struttura del consumo energetico facendo passare la quota di energie rinnovabili sul consumo energetico finale della UE dall'8,5 per cento al 20 per cento nel 2020 procedendo alla fissazione di obiettivi individuali giuridicamente vincolanti per ciascuno degli Stati membri;

la UE si pone l'obiettivo minimo del 10 per cento di biocarburanti nel settore dei trasporti rispettando criteri di sostenibilità nonché norme armonizzate per lo stoccaggio in sicurezza di CO₂ in formazioni geologiche;

il Consiglio europeo del 13 e 14 marzo 2008 ha auspicato l'approvazione del pacchetto di proposte della Commissione entro l'inizio del 2009, ribadendone l'urgenza nella riunione del 19 e 20 giugno 2008, ed invitando anzi i Paesi membri a promuovere anche la modernizzazione dei sistemi di trasporto, compreso lo sviluppo di tecnologie alternative tra cui i veicoli elettrici. Il Consiglio europeo di Bruxelles del 15-16 ottobre 2008 ha confermato la propria determinazione a tener fede agli impegni in materia di cambiamento climatico e la necessità di rafforzare la diversificazione delle fonti energetiche;

il Consiglio dei Ministri dell'ambiente, riunitosi a Lussemburgo il 20 ottobre 2008, al fine di definire la posizione dell'Unione europea nella Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico di Poznan (Polonia) del dicembre 2008, ha ribadito l'impegno dell'Unione europea a promuovere un nuovo accordo globale sul clima, da raggiungere entro la Conferenza delle Nazioni Unite di Copenhagen prevista per la fine del 2009 con l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura entro i 2 gradi centigradi, riducendo a questo scopo le emissioni di gas serra del 50 per cento entro il 2050 rispetto al 1990;

la maggioranza degli Stati membri si è mostrata favorevole all'allocazione del 100 per cento delle quote di emissione nel settore dell'energia, fatta salva, per alcuni specifici casi, la possibilità di deroghe in ra-

gione dell'insufficiente integrazione del mercato dell'energia, evidenziando anche il rischio del *carbon leakage*, ovvero il rischio dell'aumento di emissioni che può essere causato dal dislocamento produttivo in Paesi non soggetti a vincoli di emissione;

le Commissioni ambiente ed energia del Parlamento europeo hanno completato l'esame del pacchetto e l'approvazione in prima lettura è prevista per la sessione del prossimo dicembre 2009. Il Parlamento europeo, stando ad un documento informativo sullo stato dei lavori trasmesso alle delegazioni nazionali il 14 ottobre 2008 (doc. 14395/08), intenderebbe richiedere: la destinazione obbligatoria del 100 per cento dei proventi della vendita all'asta per un fondo internazionale dedicato alla lotta contro la deforestazione e per la lotta ai cambiamenti climatici a livello comunitario; l'anticipazione del calendario per la definizione dei settori esposti al rischio di fughe di carbonio al marzo 2010; il rafforzamento dei meccanismi relativi alla messa in conformità e delle sanzioni; la forza vincolante degli obiettivi intermedi sulle fonti rinnovabili fissati dalla Commissione sulla base di un sistema di sanzioni automatiche; l'aumento dei criteri di efficienza dei carburanti e la semplificazione delle procedure amministrative relative agli impianti di produzione di energie rinnovabili;

l'Unione europea sostiene con forza la necessità di introdurre limiti vincolanti alle emissioni di CO₂ anche senza analoghi impegni da parte di altri Paesi produttori di gas inquinanti, ma ha incontrato crescenti difficoltà a conciliare le sue alte ambizioni in tema ambientale con le esigenze di crescita dell'industria europea. In particolare, quest'ultima lamenta il rischio di perdere competitività a vantaggio di industrie di altri Paesi su cui non gravano simili restrizioni. La grave crisi economica in corso, riducendo i margini di investimento delle imprese, ha ulteriormente complicato le cose. L'accordo raggiunto al vertice europeo dell'11 e 12 dicembre 2008, che fa ampie concessioni all'industria per quanto riguarda le emissioni, riflette queste difficoltà. Esso tuttavia testimonia anche la volontà della UE di mantenere un alto profilo internazionale nel contrasto ai cambiamenti climatici, in vista della conferenza delle Nazioni Unite di Copenhagen del dicembre 2009 in cui si tenterà di raggiungere un compromesso su un nuovo accordo internazionale sul clima;

in previsione della Conferenza di Copenhagen, l'Unione europea si è posta l'obiettivo generale di verificare i progressi compiuti nel corso del 2008 nella costruzione di un percorso condiviso per raggiungere, entro il 2009, un accordo che includa tutti i principali Paesi emettitori di gas ad effetto serra, in vista della prima scadenza del Protocollo di Kyoto prevista per il 2012. L'obiettivo è quello di contenere l'aumento della temperatura media della terra a un livello non pericoloso per la salute dell'uomo, per gli ecosistemi e la sicurezza;

considerato che:

il Governo italiano si è posto in una linea di sostanziale arretramento rispetto agli obiettivi comunitari ed in linea con i Paesi industrialmente più arretrati dell'Unione, in netta controtendenza rispetto agli altri Paesi fondatori dell'Unione, ai Paesi maggiormente industrializzati e an-

che agli indirizzi politici della nuova Presidenza degli Stati Uniti d'America;

tale posizione, giustificata dal Governo italiano con l'elencazione di presunti costi derivanti dall'adesione al pacchetto energetico-climatico dell'Unione che sono stati contestati nel merito e nel metodo dalla Commissione europea, oltre a rendere più difficile la modernizzazione del sistema produttivo nazionale, penalizzerebbe la ricerca scientifica e le opportunità occupazionali derivanti dallo sviluppo delle fonti rinnovabili e dall'investimento in innovazione tecnologica; inoltre, è particolarmente inopportuna anche alla luce dello stato di avvicinamento dell'Italia agli obiettivi di Kyoto definiti in sede di trattati internazionali e di atti comunitari recepiti dal nostro Paese;

con riferimento all'Italia, dal 1997, anno della firma del Protocollo, le emissioni hanno continuato a crescere. In particolare, le emissioni complessive nel 2006 erano superiori di circa il 10 per cento rispetto al livello del 1990 e di quasi il 18 per cento rispetto all'obiettivo, mentre gli ultimi dati disponibili per l'anno 2007 lasciano ipotizzare che le emissioni siano superiori del 13 per cento rispetto all'anno base, mentre tutti i Paesi europei, con le sole eccezioni di Spagna, Danimarca e Italia, sono considerati dalla Agenzia europea in linea con gli obiettivi previsti. In particolare, la Germania sta raggiungendo l'abbattimento del 21 per cento rispetto al 1990 ed il Regno Unito sta perseguendo il proprio obiettivo di diminuzione del 12,5 per cento;

con riferimento al tema dei costi, il problema non si esaurisce considerando solo gli oneri relativi al pacchetto clima europeo, ma anche tenendo conto dei costi cui l'Italia dovrebbe fare fronte in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto. In particolare, deve essere valutato l'impatto delle sanzioni comunitarie, del ricorso obbligato al sistema di acquisto anticipato di crediti, nonché i costi strutturali della mancata innovazione tecnologica ed industriale, con riferimento sia alla minore efficienza e al minor risparmio energetico che alla peggiore differenziazione delle fonti derivante da un insufficiente ricorso alle fonti rinnovabili pulite;

considerato ancora che:

la promozione delle energie rinnovabili – energia eolica, solare (termodinamica e fotovoltaica), idraulica, mareomotrice, geotermica e da biomassa – costituisce da tempo uno degli obiettivi principali della politica dell'Unione europea nel settore energetico, in quanto dallo sviluppo del settore delle energie alternative può derivare non solo un importante contributo al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Protocollo di Kyoto, ma anche una riduzione della dipendenza dell'Unione europea dalle importazioni di combustibili fossili (in particolare gas e petrolio);

il principale riferimento normativo comunitario nell'ambito delle fonti rinnovabili è costituito dalla direttiva 2001/77/CE, recepita nell'ordinamento interno con il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, con il quale è stato ulteriormente innalzato l'obbligo di immettere nella rete nazionale una quota di energia prodotta da impianti alimentati da fonti rin-

novabili e sono state definite nuove regole di riferimento per la promozione delle fonti medesime;

il decreto legislativo n. 387 del 2003, oltre alla definizione degli obiettivi indicativi nazionali e delle misure di promozione da adottare ai fini dello sviluppo della produzione di energia dalle suddette fonti, contiene disposizioni specifiche relative a singole fonti energetiche, norme di semplificazione e di razionalizzazione dei procedimenti autorizzativi, la previsione di una campagna di informazione e comunicazione a favore delle predette fonti, nonché l'inclusione dei rifiuti tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili. Il provvedimento, mirante a favorire una crescita significativa, a medio termine, della quota di elettricità generata da fonti energetiche rinnovabili ha previsto, in particolare: un incremento pari annualmente a 0,35 punti percentuali, a decorrere dall'anno 2004 e fino al 2006 della quota minima di energia da fonti rinnovabili che gli importatori o produttori di energia da fonti non rinnovabili hanno l'obbligo di immettere sul mercato (quota fissata nel 2 per cento dall'art. 11 del decreto legislativo n. 79 del 1999); la garanzia di origine dell'elettricità prodotta da fonti rinnovabili rilasciata dal GRTN (ora GSE) in presenza di una produzione annua, ovvero produzione imputabile, non inferiore a 100 MWh; la semplificazione delle procedure autorizzative degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e il rilascio di autorizzazione unica, da parte della Regione o di altro soggetto istituzionale delegato dalla medesima, per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili; la partecipazione al mercato elettrico ed il collegamento degli impianti alla rete elettrica; l'ammissione dei rifiuti a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili, compresa la frazione non biodegradabile ed i combustibili derivati dai rifiuti; disposizioni sui certificati verdi.

in attuazione del disposto dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 387 del 2003, il decreto 28 luglio 2005 del Ministero delle attività produttive adottato di concerto con il Ministero dell'ambiente (come modificato dal decreto ministeriale 6 febbraio 2006 e, successivamente, dal decreto ministeriale 19 febbraio 2007 e decreto ministeriale 11 aprile 2008) ha definito i criteri di incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica da fonte solare coerenti con le disposizioni della direttiva 2003/54/CE, introducendo una nuova modalità di incentivazione per la produzione di energia da impianti fotovoltaici con taglie comprese tra 1 kW e 1000 kW di potenza elettrica, il cosiddetto «conto energia» (in sostituzione del precedente sistema di incentivazione basato esclusivamente su contributi in conto capitale per la costruzione degli impianti – erogati, sotto varie forme, a livello regionale, nazionale o comunitario – e idoneo a finanziare il 50-75 per cento del costo di investimento);

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), ha previsto, successivamente, che gli incentivi pubblici a favore delle fonti rinnovabili siano destinati esclusivamente alla produzione di energia elettrica prodotta da fonti di energia rinnovabile così come definite dalla direttiva 2001/77/CE, escludendo dall'incentivazione le fonti «assimilate»;

inoltre, la legge finanziaria per il 2008, ponendosi nel solco degli interventi realizzati con la legge finanziaria per il 2007, ha ulteriormente rafforzato il quadro normativo volto alla promozione delle fonti energetiche rinnovabili;

tra le disposizioni introdotte dalla legge finanziaria per il 2008 si segnalano, in particolare, quelle relative alla nuova disciplina di incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, relativamente agli impianti entranti in funzione dal 1º gennaio 2008. Ulteriori disposizioni in materia energetica contenute nella legge finanziaria per il 2008 riguardano: l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente di un fondo per la promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica (art. 2, comma 322) attraverso il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti e per la promozione della produzione di energia elettrica da solare termodinamico; l'obbligo per il gestore di rete di connettere «prioritariamente e senza indugio» gli impianti alimentati da rinnovabili, anche predisponendo, ove possibile, i necessari interventi di adeguamento della rete (articolo 2, commi 164-166); la regolamentazione delle funzioni dello Stato e delle Regioni in materia di fonti rinnovabili, prevedendo che il Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, stabilisca con proprio decreto la ripartizione, fra le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, della quota minima di incremento dell'energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili necessaria per raggiungere l'obiettivo fissato a livello comunitario del 25 per cento del consumo interno lordo entro il 2012, facendo salvo il potere sostitutivo statale nei confronti delle Regioni (art. 2, commi 167-172); il rientro *ex lege* nella tipologia degli «impianti fotovoltaici con integrazione architettonica» degli impianti, i cui soggetti responsabili – aventi diritto a richiedere e ottenere le tariffe incentivanti – siano gli enti locali. Si prevede, inoltre, per i suddetti impianti, il rilascio dell'autorizzazione unica di costruzione ed esercizio a seguito di procedimento unico per il complesso degli impianti (art. 2, commi 173 e 174); l'istituzione del «Fondo per la Piattaforma italiana per lo sviluppo dell'idrogeno e delle celle a combustibile», con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2008, al fine di garantire lo sviluppo e la continuità della ricerca sull'idrogeno, prevedendo inoltre che siano favorite le applicazioni trasportistiche dell'idrogeno prodotto con l'impiego di fonti rinnovabili (art. 2, comma 176);

considerato ancora che appare inderogabile promuovere in Italia la modernizzazione, l'innovazione e l'efficienza del sistema produttivo nazionale, cogliendo l'occasione della attivazione delle misure di contrasto ai cambiamenti climatici assunte a livello comunitario ed internazionale per rilanciare la competitività delle imprese italiane e ridurre il divario tecnologico rispetto ai Paesi maggiormente industrializzati,

impegna il Governo:

a promuovere con misure incisive il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili;

ad adottare ogni iniziativa volta a promuovere la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici per i possibili sviluppi di tale tecnologia a livello sia nazionale che internazionale, provvedendo alla definizione di ulteriori ed opportune forme di incentivazione, nonché all'implementazione di quelle già definite;

ad adottare ogni iniziativa finalizzata alla promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica attraverso il controllo e la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti;

a porre in essere ogni atto di sua competenza volto a dare piena attuazione a quanto già previsto dalla legge finanziaria per il 2008 in materia di incremento dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili;

ad adottare ogni iniziativa volta a promuovere la formalizzazione di accordi di programma tesi a sostenere lo sviluppo delle imprese e delle attività per la produzione di impianti e apparecchi per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese, dando effettivo seguito alle intese già intercorse;

ad accrescere significativamente il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili mediante la fissazione di obiettivi giuridicamente vincolanti, al fine di ridurre di almeno il 20 per cento le emissioni nazionali di gas serra e portare al 20 per cento la quota di rinnovabili nel consumo energetico entro il 2020, secondo quanto deciso in ambito comunitario;

ad assumere tutte le misure volte al raggiungimento dell'obiettivo della riduzione delle emissioni al 20 per cento entro il 2020, promuovendo nel frattempo un nuovo accordo internazionale sui cambiamenti climatici finalizzato ad un più efficace contrasto degli effetti che tali cambiamenti possono avere a livello sociale ed economico;

ad incrementare, mediante le opportune misure legislative, finanziarie ed amministrative, l'efficienza energetica nazionale del 20 per cento entro il 2020, procedendo a tal fine secondo piani di azione pluriennali e programmi energetico-ambientali che prevedano anche obiettivi temporalmente chiari, nonché metodi di controllo e monitoraggio efficaci, assicurando il pieno coinvolgimento di Regioni ed enti locali nelle politiche di ricerca e sviluppo.

(1-00113) (01 aprile 2009)

Respinta

D'ALIA, ANDREOTTI, PINZGER, FOSSON, GIAI, CINTOLA, CUFFARO, THALER AUSSERHOFER. – Il Senato,

premessi che:

gli elevati consumi in campo energetico che caratterizzano la società odierna comportano conseguenze ambientali tali da compromettere l'equilibrio sostenibile tra necessità di sviluppo ed il contesto biologico globale;

l'80 per cento dei consumi energetici del pianeta derivano da combustibili fossili (petrolio, gas e carbone) ed al loro consumo è collegato il problema relativo all'emissione di anidride carbonica, la cui concentra-

zione in atmosfera è considerata la causa principale dei cambiamenti climatici;

come sottolineato dall'economista Herman Daly, solo «se riusciremo ad arrivare ad una economia da equilibrio sostenibile, le future generazioni potranno avere almeno le stesse opportunità che la nostra generazione ha avuto»;

dopo una lunga fase di espansione, con ritmi di crescita economica senza precedenti, che hanno interessato anche quei Paesi che oggi sono definiti emergenti, ci si trova di fronte ad una recessione altrettanto unica, che rischia di bloccare i processi di sviluppo del commercio e delle produzioni globali;

per fronteggiare la crisi e creare le condizioni per una rapida ripresa delle economie mondiali, i Paesi stanno adottando piani volti a sostenere la domanda e gli investimenti, declinando misure diversificate a seconda delle necessità e delle emergenze dei singoli Paesi;

gli Stati Uniti d'America hanno orientato le politiche economiche anti-crisi verso una ripresa eco-sostenibile: nello specifico è stato avviato un programma di 150 miliardi di dollari, incentrato sulle politiche per lo sviluppo delle energie rinnovabili e su incentivi economici per sostenere la transizione energetica degli Usa verso un'economia a bassi consumi di anidride carbonica, con il non trascurabile obiettivo di creare le opportunità affinché si stimoli l'occupazione attraverso la creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro;

proprio in questi giorni il Presidente degli Stati Uniti Obama, a dimostrazione di quanto i problemi ambientali ed energetici siano di primaria importanza per il futuro del nostro pianeta, si è fatto promotore di un *forum* sulla sicurezza energetica e contro i cambiamenti climatici al G8 di luglio 2009 da tenere in Italia;

il pacchetto europeo 20-20-20 su clima ed energia, approvato dall'Unione europea, comporta, per i 27 Paesi comunitari, l'impegno a portare dall'attuale 8,5 per cento al 20 per cento la quota di energie rinnovabili utilizzate entro il 2020, oltre a impegnarsi a diminuire del 20 per cento l'emissione di anidride carbonica ed a aumentare del 20 per cento l'efficienza energetica;

per ripartire equamente gli sforzi diretti all'incremento dell'utilizzo delle energie rinnovabili sono stati, tuttavia, previsti degli obiettivi intermedi, che, su richiesta dell'Italia, non saranno vincolanti e comunque da sottoporre a revisione nel 2014;

il settimo Quadro strategico nazionale 2007-2013 per le attività di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione europea ha concentrato le politiche soprattutto sulla promozione ed incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili;

in un periodo di crisi risulta fondamentale cogliere l'opportunità per impostare strategie industriali il più possibile tese a rendere meno energivore le nostre società, prevedendo un massiccio intervento che agevoli investimenti in campo ambientale: dall'infrastruttura energetica ai

contatori di elettricità intelligenti, dall'isolamento delle abitazioni agli elettrodomestici che consumano meno elettricità;

in previsione del futuro *summit* sul clima, che si terrà a Copenhagen in autunno, in cui i *leader* mondiali dovranno necessariamente prevedere misure volte a bloccare l'innalzamento delle temperature, l'Unione europea, che in merito alla questione si è già pronunciata adottando il famoso pacchetto 20-20-20 su clima ed energia, proprio in questi giorni ha prodotto un rapporto in cui sottolinea come Italia, Spagna e Grecia saranno i Paesi europei più colpiti dai cambiamenti climatici. I settori più colpiti, sempre secondo il rapporto UE, saranno l'agricoltura, il turismo e l'industria alimentare, ma diversi problemi saranno riscontrabili anche in merito all'approvvigionamento energetico, alla salute pubblica, all'erosione delle coste ed alla tenuta delle infrastrutture. Il Rapporto sottolinea, inoltre, come l'aumento delle temperature comporterà una diminuzione del 25 per cento della produzione di energia da idroelettrico nel Sud Europa, e aumenterà la richiesta energetica per far fronte ad estati sempre più calde (in Italia l'anno trascorso si è classificato al settimo posto tra gli anni più caldi dal 1800);

nel 2008 sono stati installati in Italia circa 18.000 impianti fotovoltaici, pari a 237 megawatt di potenza, che, sommati a quelli censiti al 9 gennaio 2008, portano a 24.367 gli impianti esistenti, pari a 300 megawatt di potenza installata, ma occorre sottolineare che, nonostante un *trend* di crescita positivo, c'è ancora un enorme *gap* nei confronti degli altri Paesi europei: infatti, rispetto ai 35 metri quadri di fotovoltaico per abitanti in Europa, in Italia siamo ancora a 9 metri quadri per abitante;

esiste una forte preoccupazione dovuta al fatto che, fatto salvo lo sviluppo del settore fotovoltaico nel nostro Paese, nel 2009, anno in cui saranno revisionate le tariffe incentivanti del Conto energia, modifiche che entreranno in vigore a partire dal primo gennaio 2011, le nuove tariffe saranno penalizzanti (l'articolo 6 del decreto che ha istituito il secondo Conto energia stabilisce che nel 2009 dovranno essere valutate le tariffe per il biennio 2011-2012). È necessario, a tal fine, impedire che si predispungano modifiche in senso negativo delle tariffe incentivanti, se non altro per evitare quanto già accaduto in altri Paesi europei, come la Spagna, dove, dopo aver assistito ad un *boom* registrato nel 2009, il Governo spagnolo ha limitato fortemente la capacità installabile nel 2009 e ciò ha provocato una dura contrazione del mercato e, addirittura, la chiusura di alcuni stabilimenti produttivi ed il licenziamento di molti addetti ai lavori;

è di fondamentale importanza considerare il contributo decisivo che può derivare dalla promozione dell'energia nucleare al contenimento delle emissioni dei gas serra, come è stato più volte sottolineato nel dialogo tra i Paesi maggiormente industrializzati: inoltre, l'Italia è l'unico Paese del G8 che non utilizza l'energia nucleare, in seguito alla decisione avventata presa con il *referendum* del 1987 di dismettere tutto il *know how* maturato e la produzione di energia derivante dall'uranio. È necessario, quindi, procedere all'adozione di opzioni sicure ed immediate ed evitare i continui rinvii. Nel contempo è di indubbia importanza proseguire

nella ricerca in merito a soluzioni futuristiche, come la fusione nucleare, senza in alcun modo rinviare ogni concreta decisione in previsione dell'avvento di una nuova generazione di reattori (la cosiddetta «generation IV»), i cui primi impianti su scala industriale non entreranno in funzione prima di 20 o, più probabilmente, 30 anni;

in sede di votazione alla Camera dei deputati sulle mozioni in tema di sviluppo ambientale contenenti impegni per fonti rinnovabili, risparmio energetico e sostegno al nucleare, si ricorda che la maggioranza, nonostante i continui proclami a sostegno soprattutto del nucleare, ha scelto di presentare e votare una mozione unica con il Centro-Sinistra dove non veniva previsto l'utilizzo dell'energia da uranio;

la generazione distribuita e, nello specifico, la microgenerazione avranno un ruolo di crescente importanza all'interno dei sistemi energetici nazionali e locali: tuttavia, affinché la microgenerazione possa realmente rappresentare una valida alternativa ai tradizionali sistemi di produzione di energia elettrica, è necessario investire nella ricerca, al fine di rendere disponibili macchine ad alto rendimento, come le microturbine di piccola taglia, in grado di utilizzare un ampio spettro di combustibili e, quindi, consentire l'impiego di quote crescenti di fonti rinnovabili;

strettamente legato allo sfruttamento delle energie da fonte rinnovabile (dal solare attivo, come il fotovoltaico ed il termico, agli impianti a biomassa, dai sistemi geotermici alle tecnologie della microgenerazione, fino ai più futuribili sistemi che utilizzano l'idrogeno) è il settore dell'edilizia: dai criteri base che regolano i comportamenti fisici dell'edificio alle principali metodiche della disciplina bioclimatica, come l'influenza della forma, dallo sfruttamento dei sistemi passivi all'uso dell'illuminazione naturale ai fini del risparmio energetico. Risulta necessario, ad ogni modo, promuovere e potenziare le iniziative a favore dell'efficienza ambientale e a basso impatto per gli edifici pubblici e privati;

si stima che il settore edilizio sia anche responsabile di circa il 40 per cento dei rifiuti prodotti nei Paesi europei e di un elevato inquinamento, per cui è necessario prevedere provvedimenti opportuni anche da questo punto di vista;

uno studio dell'Istituto ambiente Italia, redatto per conto di Kyoto club, stima che il riciclo abbia garantito nel 2007 un risparmio per l'Italia di 15 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e di 55 milioni di tonnellate equivalenti di anidride carbonica, che altrimenti sarebbero finite nell'atmosfera: basterebbe aumentare il livello di riciclo dal 48 per cento attuale al 55,2 per cento per riuscire, entro il 2020, a tagliare le emissioni di oltre 8 milioni di tonnellate;

diversi impianti sperimentali stanno verificando una possibile soluzione al problema dell'effetto serra, attraverso la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica sotto forma liquida: l'Istituto di geofisica e vulcanologia è ricco di competenze in questo campo, soprattutto per l'elevata sismicità della penisola e la presenza nel suo sottosuolo di numerosi giacimenti naturali di anidride carbonica. Le obiezioni al sequestro di anidride carbonica sembrano essere più dettate da motivi ideologici e dal

fatto che esso potrebbe perpetuare il consumo di combustibili fossili o che la tecnologia della cattura e sequestro possa sottrarre risorse alle energie rinnovabili, ma resta il fatto che potrebbe essere uno strumento utile al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e che non si tratta di una fonte di energia, per cui nel lungo periodo è necessario puntare su fonti alternative e rinnovabili;

nel settore della cattura, trasporto e sequestro geologico dell'anidride carbonica l'Italia è all'avanguardia con l'Eni e l'Enel, che hanno unito le forze per realizzare il primo progetto italiano. Enel costruirà un impianto di cattura e liquefazione dell'anidride carbonica a Brindisi, mentre Eni inietterà l'anidride carbonica all'interno del giacimento esaurito di Stogit di Cortemaggiore (Piacenza);

se si vuole risolvere il problema dell'anidride carbonica, oltre ad investire su fonti rinnovabili e nucleare, è importante considerare, per esempio, anche il settore dei trasporti, che da solo contribuisce per più del 30 per cento alle emissioni di anidride carbonica. Secondo il dipartimento tecnologie per l'energia dell'Enea, per una mobilità sostenibile occorre mettere in atto interventi strutturali, quali: un'efficace pianificazione della domanda di mobilità e dell'uso del territorio; politiche integrate per l'effettiva riduzione dell'utilizzazione del veicolo privato (sistemi logistici, teleservizi, riorganizzazione degli orari ed altro); investimenti per la realizzazione di infrastrutture di trasporto collettivo su ferro e di parcheggi di scambio; decisa incentivazione dell'uso, almeno in ambito urbano, di veicoli a bassissimo consumo e ad emissioni zero;

lo stoccaggio dell'energia in combinazione con impianti fotovoltaici decentralizzati potrebbe aumentare l'efficienza energetica e ridurre i consumi di fonti fossili, con conseguenti minori emissioni e con l'ulteriore vantaggio che l'eccesso di elettricità solare da conservare potrebbe poi essere erogato in modo programmato, in modo da renderlo disponibile all'utente in base alla domanda, massimizzando così l'elettricità prodotta localmente;

i circa 2 miliardi di euro di incentivi contenuti nel pacchetto di misure varate dal Governo per sostenere e rilanciare l'economia interessano, soprattutto, i settori dell'industria automobilistica e dei motocicli e della produzione di elettrodomestici: si tratta di incentivi per l'acquisto di auto «euro 4» ed «euro 5» e per l'acquisto di auto ecologiche senza rottamazione, mentre per l'acquisto degli elettrodomestici è previsto uno sconto Irpef, ma solo se effettuati nell'ambito di una ristrutturazione dell'immobile,

impegna il Governo:

a considerare la cosiddetta *green economy* un'occasione da cogliere sia per far transitare l'Italia da Paese dipendente da combustibili fossili ad un Paese energeticamente sostenibile, sia per rilanciare la nostra economia;

a sollecitare gli attori interessati ad una maggiore attenzione alle possibilità offerte dal settimo Quadro strategico nazionale 2007-2013, in tema di incentivi per lo sviluppo delle risorse rinnovabili, intervenendo

su quelli che operano nel Mezzogiorno, in cui sono presenti grandi opportunità di sviluppo connesse con l'innovazione tecnologica nell'uso delle risorse ambientali;

a promuovere un ulteriore sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, e, nel caso specifico dell'energia da fotovoltaico, impedire che vengano riviste al ribasso le tariffe incentivanti del Conto energia in sede di prossima valutazione delle tariffe da adottare nel biennio 2011/2012, come previsto dall'articolo 6 del secondo Conto energia;

ad adottare provvedimenti volti a risolvere l'enorme problema a cui si assiste in molte regioni del Sud, in particolare in Puglia, Molise e Basilicata, dove lo sviluppo degli impianti di produzione di energia eolica è bloccato, per gli impianti ancora da autorizzare, dai molti veti locali, istituzionali e non; per gli impianti già approvati ed in alcuni casi installati, da un paradossale e clamoroso *deficit* infrastrutturale nelle reti di trasmissione di energia;

a prevedere ulteriori interventi legislativi per estendere la possibilità di usufruire delle agevolazioni previste in caso di acquisto di elettrodomestici a basso consumo di energia elettrica e a valutare l'opportunità di estendere le agevolazioni già previste per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici;

a predisporre, d'intesa con gli enti locali interessati, un programma di mobilità urbana sostenibile che preveda non solo un nuovo sistema di infrastrutture più adeguate ed efficienti, di tariffe o della diffusione di veicoli a basso impatto, ma che ridefinisca anche le funzioni urbane e veda affermarsi una «nuova cultura» del vivere nella città;

a predisporre iniziative atte ad incoraggiare la sostenibilità in edilizia e favorire uno sviluppo dell'urbanizzazione eco-compatibile, anche attraverso un rigido sistema di certificazione, tenuto conto degli stretti legami che il settore vanta in tema di eco-sostenibilità, come citato in premessa;

ad investire nella ricerca di sistemi volti ad aumentare l'efficienza energetica e ridurre i consumi di fonti fossili, con conseguenti minori emissioni, come, per esempio, quello dello stoccaggio dell'energia in combinazione con impianti fotovoltaici decentralizzati;

a sviluppare ogni utile iniziativa volta ad incrementare e sostenere la raccolta ed il riciclo di rifiuti, al fine di prevenire la dispersione di materiali potenzialmente utili, ma anche nocivi se abbandonati, e di ridurre il consumo di materie prime e l'utilizzo di energia;

a valutare l'opportunità di sviluppare programmi di investimento nella microgenerazione e nell'efficienza energetica, attraverso interventi sostenibili, se si pensa all'abbassamento, nel caso della microgenerazione, dei costi di trasmissione e distribuzione;

a colmare i *deficit* infrastrutturali che impediscono, o rallentano pesantemente, le connessioni alla rete di distribuzione da parte di impianti di generazione di energia elettrica, soprattutto da fonti rinnovabili, in quanto tali problemi riguardano connessioni di bassa, media ed alta tensione, pur vigendo, per legge, una priorità di connessione per impianti di produzione

di energia elettrica da fonti rinnovabili, alla quale le imprese distributrici devono attenersi;

a sostenere i programmi e gli studi condotti da istituti di ricerca italiani nel campo del sequestro e dello stoccaggio di anidride carbonica quale strumento alternativo e aggiuntivo alla lotta alla limitazione delle emissioni di anidride carbonica;

a finanziare i programmi e gli studi per la ricerca sul nucleare di IV generazione, adoperandosi per una maggiore integrazione del nostro Paese a livello europeo sul fronte tecnologico;

a supportare la ricerca condotta da università, centri di ricerca ed imprese di piccole, medie e grandi dimensioni, finalizzata alla riduzione dei costi di produzione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di sostenere il raggiungimento della massa critica necessaria alle nostre imprese per competere nel mercato domestico ed internazionale.

Allegato B

Intervento della senatrice Marinaro nella discussione delle mozioni 1-00062 (testo 2), 1-00107 (testo 2), 1-00111, 1-00112 e 1-00113

L'Europa, nella crisi globale, vive una fase delicata in cui mette in gioco la propria autorevolezza, capacità di governo e credibilità interna ed internazionale.

È in gioco il suo sviluppo economico e democratico, il suo modello sociale, le sue ambizioni politiche in un mondo che la crisi, non solo finanziaria, spinge a grande velocità verso il multilateralismo e l'innovazione del sistema produttivo.

In questo scenario, il ritorno alla politica e della politica, intesa come massima espressione della democrazia, sembra urgente e inarrestabile, perché la globalizzazione incontrollata si è rivelata inefficace proprio nei suoi aspetti più interessanti: l'espansione del benessere, gli sviluppi demografici e il governo degli effetti climatici e dell'energia.

Si tratta di problemi che, per essere avviati a soluzione, presuppongono meccanismi di decisione democratici comuni, basati sul confronto e sul consenso, per garantire spazi di apertura e di responsabilità. Si tratta di questioni, in particolare per il pacchetto clima ed energia, che per quanto ci riguarda non sono rinviabili né prorogabili. Siamo in presenza di una questione che non scompare a causa della crisi finanziaria; anzi, affrontare il tema oggi significa costruire il futuro.

In questo senso ci risulta che il Presidente del Consiglio abbia accolto la proposta del presidente Obama di organizzare un *forum* sull'energia e i cambiamenti climatici a margine del vertice di luglio in Sardegna.

Ci risulta anche che, in vista della riunione europea di Copenaghen di fine anno, l'UE ha presentato una posizione articolata in una serie di conclusioni del Consiglio, in particolare quelle del Consiglio ambiente del 2 marzo e le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo del 19 e 20 marzo.

Per quanto ci riguarda, al contrario di questa maggioranza, raccogliamo l'invito delle massime autorità dell'Unione europea ad assumerci l'impegno sui cambiamenti climatici migliorando anche il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, perché riteniamo che il cambiamento in atto della politica americana in materia di energia e clima ci deve spingere a lavorare su due filoni paralleli, ma non separati, perché i due percorsi hanno in comune l'obiettivo di limitare/recuperare i danni ed avviare una nuova economia che ci permetta non solo di uscire dalla crisi ma soprattutto di orientare la ripresa e stabilizzare la crescita.

Vale la pena, perciò, analizzare alcuni dati di un certo interesse in relazione alle scelte che questo Governo sta compiendo.

1. In primo luogo, anziché sottolineare ulteriormente il ritardo spropositato che l'Italia ha accumulato rispetto agli obiettivi fissati, vorrei evidenziare che la Francia, mentre vende nucleare all'Italia, ha quasi raggiunto l'obiettivo emissioni 0 e sta aumentando la produzione di energie alternative del 12 per cento.

2. In secondo luogo, il successo delle tecnologie ecologiche che ha determinato il successo ed il rilancio della Fiat nel mercato mondiale non può oscurare la richiesta di Obama che l'Europa non stia alla finestra in attesa della ripresa del mercato americano.

3. In terzo luogo, nell'attuale situazione di grandi e rapidi mutamenti, non molto compresi dal «vecchio» sistema economico, troviamo, ancora una volta, le proposte del Governo italiano inadeguate ed insufficienti. A questo proposito mi chiedo e vi chiedo: perché non si lavora all'autonomia energetica, parlo ovviamente di fotovoltaico, degli edifici pubblici, a partire dalla pubblica amministrazione centrale? Perché il già debole piano casa non prevede di reinserire il *bonus* fiscale e gli incentivi per l'uso di energie alternative e della bioedilizia? Perché non si stabiliscono i parametri di misurazione per ciascuna politica dell'impatto energetico?

Gli esempi potrebbero continuare. Ma in effetti la domanda che voglio porre al Governo e alla maggioranza è una sola: con quali proposte si intende presiedere, in casa nostra, questo *forum* sull'energia e sui cambiamenti climatici?

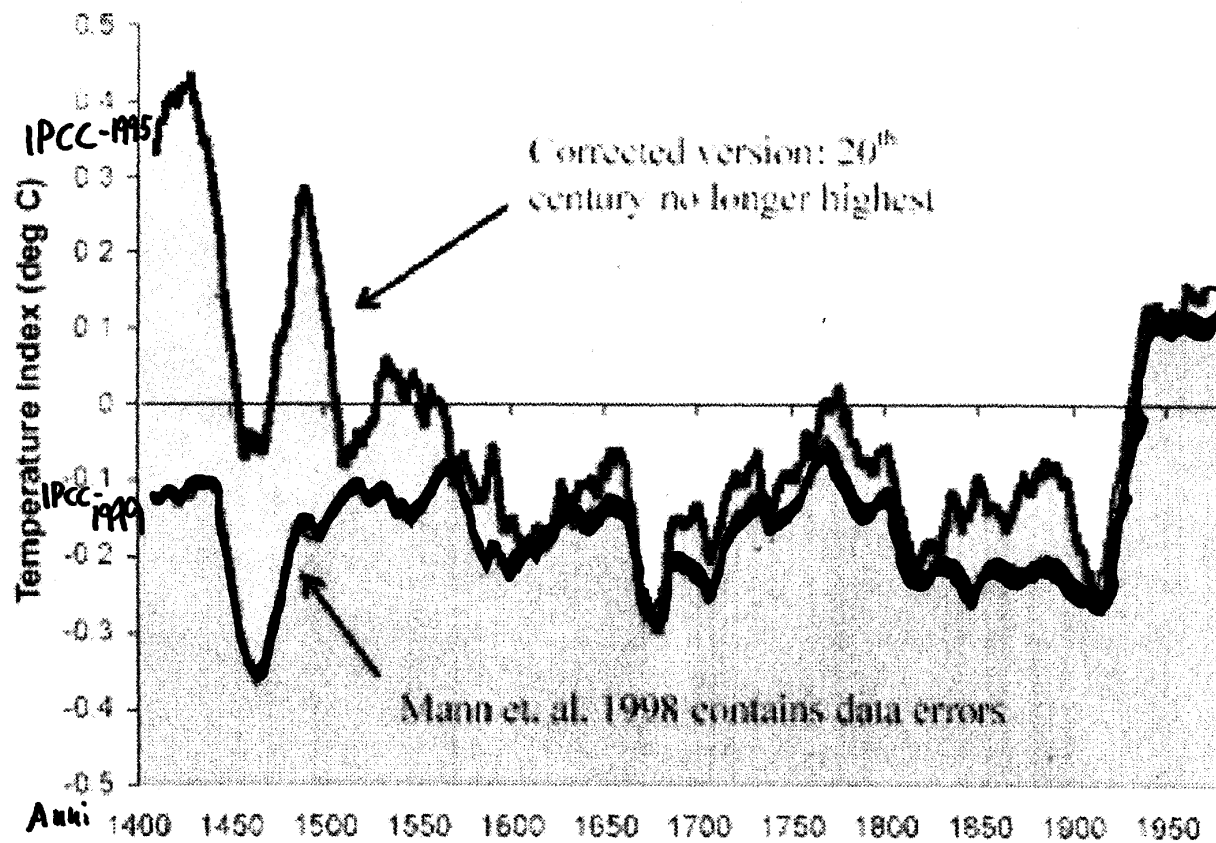
Vedete, cari colleghi, il processo di riforma economica è sicuramente difficile, in particolare per alcuni Paesi, come il nostro. Tuttavia la strada dell'impegno per la promozione di un'economia verde è la sola che permette di affrontare le esigenze attuali e di costruire il futuro. Ciò significa che dal punto di vista politico bisogna stare al passo e agire in modo unitario tanto a livello nazionale che sopranazionale.

Per questo riteniamo ci sia bisogno di un rinnovato impegno dell'Italia. Bisogna soprattutto crederci per mettere in campo una strategia capace di far convergere gli sforzi del privato con il sostegno pubblico.

Il nostro Paese, più di ogni altro Paese, deve essere all'avanguardia nella battaglia per la salvezza del pianeta, non solo perché è un debito che dobbiamo saldare nei confronti delle generazioni future, ma anche perché la difesa dell'ambiente rappresenta una parte fondamentale dell'identità europea ed è l'occasione per dare fondamento ad una coscienza collettiva nell'agire politico europeo, per dare all'Unione la possibilità di incidere positivamente nel governo della globalizzazione e per far crescere l'orgoglio di essere europei.

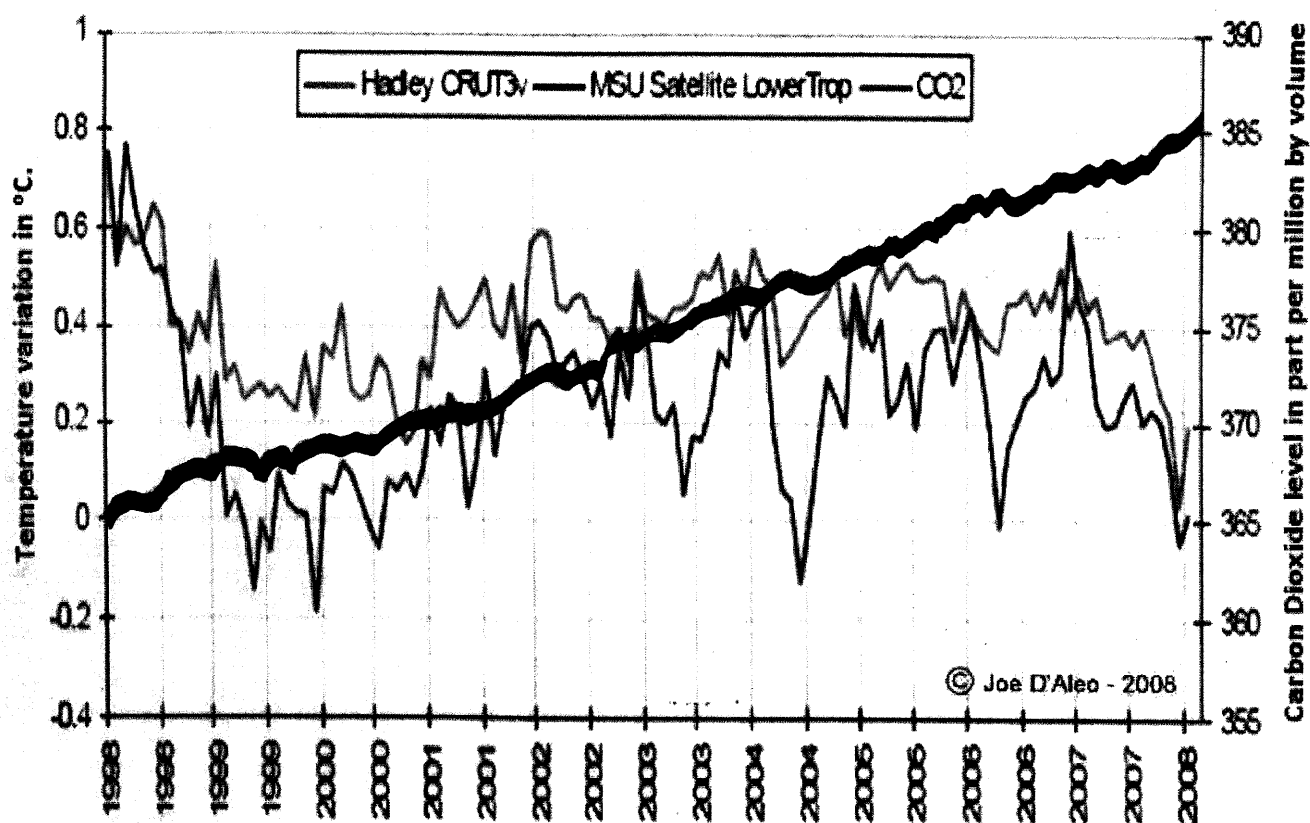
Grafici allegati all'intervento del senatore Malan nella discussione delle mozioni 1-00062 (testo 2), 1-00107 (testo 2), 1-00111, 1-00112 e 1-00113

TAB. 1

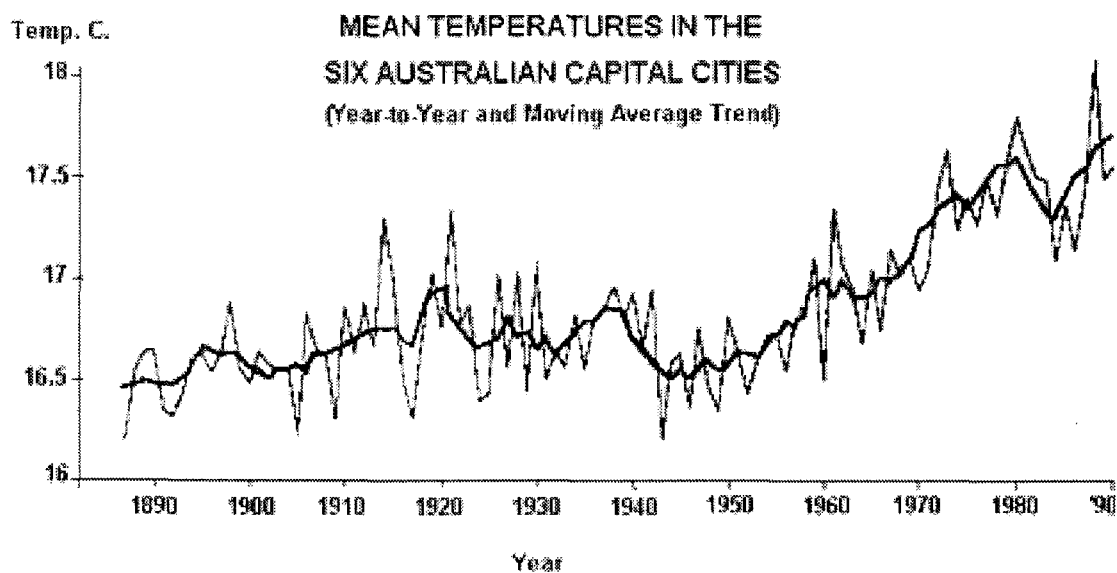


TAB. 2

World Temperatures Falling Whilst CO₂ Keeps Rising

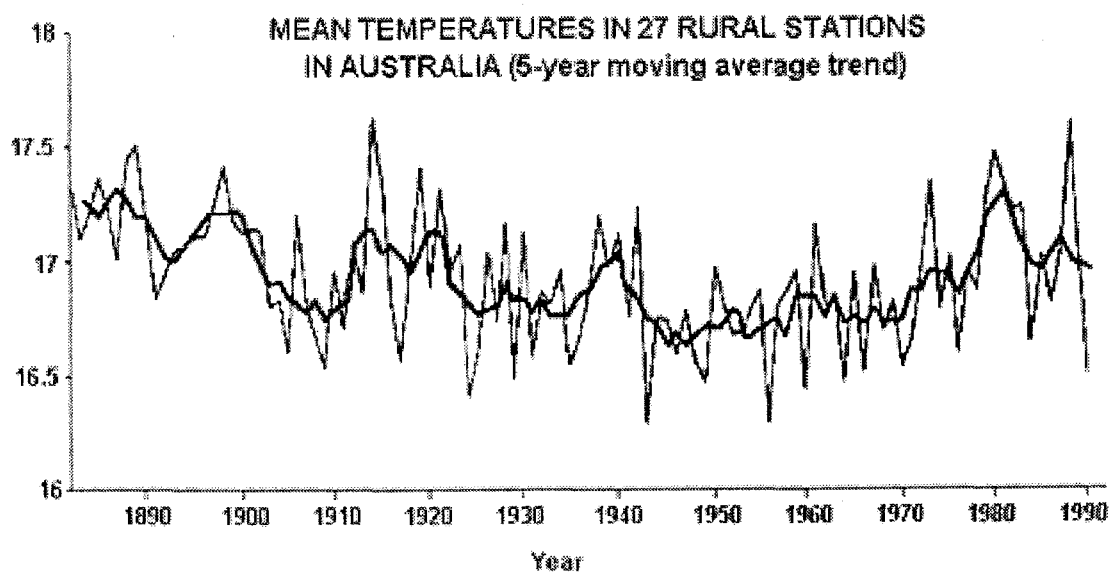


TAB. 3A



(From Hughes, W.S. (1991) "The Australian Record on 'Global Warming'", Tasman Inst.)

TAB. 3B



From: Hughes, W.S. "The Australian Record on 'Global Warming'", (1991), Tasman Institute

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Mozione 1-00062 (testo 2), Della Seta e altri, sul clima	225	224	006	100	118	113	RESP.
2	NOM.	Mozione 1-00111, Monti e altri, sul clima	222	219	092	122	005	110	APPR.
3	NOM.	Mozione 1-00112, Belisario e altri, sul clima	223	222	007	094	121	112	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0186 del 01-04-2009 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ADAMO MARILENA	F	A	F
ADERENTI IRENE	C	F	C
ADRAGNA BENEDETTO	F	A	F
AGOSTINI MAURO	F	A	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	F	C
ALLEGRIANI LAURA	C	F	C
AMATI SILVANA	F	A	F
AMATO PAOLO	C	F	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	C
ANDRIA ALFONSO	F	A	F
ANTEZZA MARIA	F	A	F
ARMATO TERESA	F	A	F
ASTORE GIUSEPPE	F	A	F
AUGELLO ANDREA	C	F	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	F	C
BAIO EMANUELA	F	A	F
BALBONI ALBERTO	C	F	C
BALDASSARRI MARIO	C	F	C
BALDINI MASSIMO	C	F	C
BARBOLINI GIULIANO	F	A	F
BASSOLI FIORENZA	F	A	F
BASTICO MARIANGELA	F	A	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	F	C
BELISARIO FELICE	F	A	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F		
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	F	C
BIANCO ENZO	F	A	F
BIANCONI LAURA	C	F	C
BIONDELLI FRANCA	F	A	F
BLAZINA TAMARA	F	A	F

Seduta N. 0186 del 01-04-2009 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BODEGA LORENZO	C	F	C
BOLDI ROSSANA	C	F	C
BONDI SANDRO	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	F	C
BORNACIN GIORGIO	C	F	C
BOSCETTO GABRIELE	C	F	C
BOSONE DANIELE	F	A	F
BRICOLO FEDERICO	C	F	C
BRUNO FRANCO	F	A	F
BUGNANO PATRIZIA	F	A	F
BUTTI ALESSIO	C	F	C
CAFORIO GIUSEPPE	F	A	F
CAGNIN LUCIANO	C	F	C
CALABRO' RAFFAELE	C	F	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	F	C
CAMBER GIULIO	C	F	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	F	C
CARLINO GIULIANA	F	A	F
CARRARA VALERIO	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	C	F	C
CASSON FELICE	F	A	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	F	C
CECCANTI STEFANO	F	A	F
CENTARO ROBERTO	C	F	C
CERUTI MAURO	F	A	F
CHIURAZZI CARLO	F	A	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	F	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	F	C

Seduta N. 0186 del 01-04-2009 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
CINTOLA SALVATORE	A	F	A
COLLINO GIOVANNI	C	F	C
COMINCIOLI ROMANO	C	F	C
COMPAGNA LUIGI	C	F	C
CONTI RICCARDO	C	F	C
CONTINI BARBARA	C	F	C
CORONELLA GENNARO		R	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	F	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	A	F
CUFFARO SALVATORE	A	F	A
CURSI CESARE	C	F	C
D'ALI' ANTONIO	M	M	M
D'ALIA GIANPIERO	A	F	A
D'AMBROSIO GERARDO	F	A	F
DE ANGELIS CANDIDO	C	F	C
DE CASTRO PAOLO	F	A	F
DE ECCHER CRISTANO	C	F	C
DE FEO DIANA	C	F	C
DE LILLO STEFANO	C	F	C
DELLA MONICA SILVIA	F	A	F
DELLA SETA ROBERTO	F	A	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M
DE LUCA VINCENZO	F		
DEL VECCHIO MAURO	F	A	F
DE SENA LUIGI	F	A	F
DE TONI GIANPIERO	F	A	F
DIGILIO EGIDIO	C	F	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	A	F
DI GIROLAMO NICOLA	C	F	C
DI NARDO ANIELLO	F	A	F
DINI LAMBERTO	C	F	C

Seduta N. 0186 del 01-04-2009 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
DIVINA SERGIO	C	F	C
DONAGGIO CECILIA	F	A	F
D'UBALDO LUCIO	F	A	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M
FASANO VINCENZO	C	F	C
FAZZONE CLAUDIO	C	F	C
FERRARA MARIO	C	F	C
FILIPPI ALBERTO	M	M	M
FILIPPI MARCO	F	A	F
FINOCCHIARO ANNA	F	A	F
FIORONI ANNA RITA	F	A	F
FISTAROL MAURIZIO	F	A	F
FLERES SALVO	C	F	C
FLUTTERO ANDREA	C	F	C
FOLLINI MARCO	F	A	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	C	F
FOSSON ANTONIO	A	F	A
FRANCO PAOLO	C	F	C
GALLO COSIMO	C	F	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	F	C
GALPERTI GUIDO	F	A	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.			C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	F	C
GASPARRI MAURIZIO	C	F	C
GENTILE ANTONIO	C	F	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	F	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C	F	C
GIAMBRONE FABIO	F	A	F
GIARETTA PAOLO	F	A	F
GIORDANO BASILIO	C	F	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	F	C

Seduta N. 0186 del 01-04-2009 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
GRAMAZIO DOMENICO	C	F	C
GRANAIOLA MANUELA	F	A	F
GRILLO LUIGI	C	F	C
GUSTAVINO CLAUDIO	F	A	F
ICHINO PIETRO	F	A	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	A	F
IZZO COSIMO	C	F	C
LATRONICO COSIMO	C	F	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C
LEDDI MARIA	F	A	F
LEGNINI GIOVANNI	F	A	F
LEONI GIUSEPPE	C	F	C
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA			C
LIVI BACCI MASSIMO	F	A	F
LUMIA GIUSEPPE	F	A	F
LUSI LUIGI	F	A	F
MALAN LUCIO	C	F	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	F	C
MARCENARO PIETRO	F	A	F
MARCUCCI ANDREA	F	A	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	A	F
MARINI FRANCO	F	A	F
MARINO MAURO MARIA	F	A	F
MARITATI ALBERTO	F	A	F
MASCITELLI ALFONSO	F	A	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	F	C
MAZZATORTA SANDRO	C	F	C
MAZZUCONI DANIELA	F	A	F
MENARDI GIUSEPPE	C	F	C

Seduta N. 0186 del 01-04-2009 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MERCATALI VIDMER	F	A	F
MESSINA ALFREDO	C	F	C
MICHELONI CLAUDIO	F	A	F
MILANA RICCARDO	F	A	F
MOLINARI CLAUDIO	F	A	F
MONGIELLO COLOMBA	F	A	F
MONTANI ENRICO	C	F	C
MONTI CESARINO	C	F	C
MORRA CARMELO	M	M	M
MORRI FABRIZIO	F	A	F
MUGNAI FRANCO	C	F	C
MURA ROBERTO	C	F	C
MUSSO ENRICO	C	F	C
NANIA DOMENICO	P	P	P
NEGRI MAGDA	F	A	F
NEROZZI PAOLO	F	A	F
NESPOLI VINCENZO	C	F	C
NESSA PASQUALE	M	M	M
ORSI FRANCO	C	R	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	F	C
PARAVIA ANTONIO	C	F	C
PARDI FRANCESCO	F	A	F
PASSONI ACHILLE	F	A	F
PASTORE ANDREA	C	F	C
PEDICA STEFANO	F	A	F
PEGORER CARLO	F	A	F
PERA MARCELLO	M	M	M
PERTOLDI FLAVIO	F		F
PETERLINI OSKAR	F	C	F
PICCIONI LORENZO	C	F	C
PICCONE FILIPPO	C	F	C

Seduta N. 0186 del 01-04-2009 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	F	C
PINZGER MANFRED	A	F	A
PISCITELLI SALVATORE	C	F	C
PITTONI MARIO	C	F	C
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M
PORETTI DONATELLA	F	A	F
POSSA GUIDO	C	F	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	F	C
RANDAZZO NINO	F	A	F
RANUCCI RAFFAELE	F	A	F
RIZZI FABIO	C	F	C
RIZZOTTI MARIA	C	F	C
ROILO GIORGIO	F	C	F
ROSSI PAOLO	F	C	F
RUSCONI ANTONIO	F	A	F
RUSSO GIACINTO	M	M	M
RUTELLI FRANCESCO	F	A	F
SACCOMANNO MICHELE	C	F	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	F	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	F	C
SANCIU FEDELE	C	F	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	A	F
SANNA FRANCESCO	F	A	
SANTINI GIACOMO	M	M	M
SARO GIUSEPPE	M	M	M
SARRO CARLO	C	F	C
SCANU GIAN PIERO	F	A	F
SCARABOSIO ALDO	C	F	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	F	C
SCIASCIA SALVATORE	C	F	C
SERAFINI GIANCARLO	C	F	C

Seduta N. 0186 del 01-04-2009 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
SERRA ACHILLE	F	A	F
SIBILIA COSIMO	C	F	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	A	F
SOLIANI ALBERTINA	F	A	F
SPADONI URBANI ADA	C	F	C
SPEZIALI VINCENZO	C	F	C
STANCANELLI RAFFAELE	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	F	C
STRADIOTTO MARCO	F	A	F
TANCREDI PAOLO	C	F	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	F	A
TOFANI ORESTE	C	F	C
TOMASSINI ANTONIO	C	F	C
TONINI GIORGIO	F	A	F
TORRI GIOVANNI	C	F	C
TOTARO ACHILLE	C	F	C
TREU TIZIANO	F	A	F
VACCARI GIANVITTORE	C	F	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	F	C
VALLARDI GIANPAOLO	C	F	C
VALLI ARMANDO	C	F	C
VETRELLA SERGIO	C	F	C
VICARI SIMONA	C	F	C
VICECONTE GUIDO	C	F	C
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M
VILLARI RICCARDO	F	A	A
VIMERCATI LUGI	F	A	F
VITA VINCENZO MARIA	F	A	F
VITALI WALTER	F		
VIZZINI CARLO	C	F	C
ZANDA LUIGI	F	A	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Carrara, Castelli, Ciampi, Collino, Davico, Dell'Utri, Delogu, Filippi Alberto, Giovannardi, Mantica, Mantovani, Messina, Morra, Palma, Pera, Poli, Stancanelli e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Esposito, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Nessa, Russo, Santini e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; D'Alì, per partecipare ad un incontro internazionale.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: on. Gaetano Pecorella;
Vice Presidenti: sen. Vincenzo De Luca e sen. Candido De Angelis;
Segretari: sen. Gianpiero De Toni e on. Pietro Franso.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Zanetta Valter
Modifiche alla legge 24 dicembre 2003, n. 363, in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo (1493)
(presentato in data 01/4/2009);

Senatori Fleres Salvo, Alicata Bruno
Elezione di secondo grado del Presidente della Provincia (1494)
(presentato in data 01/4/2009);

Senatrice Leddi Maria
Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di regime tributario dei redditi derivanti da contratti di locazione e di disciplina della detrazione per canoni di locazione (1495)
(presentato in data 01/4/2009);

Senatore Casson Felice

Norme in materia di misure patrimoniali di sicurezza e prevenzione contro la criminalità organizzata, certificazione antimafia, nonchè delega al Governo per la custodia, la gestione e la destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali e per la disciplina degli effetti fiscali del sequestro (1496)

(presentato in data 01/4/2009).

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 24 febbraio, 19, 23, 25 e 26 marzo 2009, ha inviato – ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

al dottor Fabio Matarazzo, nell’ambito del Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca;

al dottor Gino Famiglietti, nell’ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

ai dottori Domenico Mastroianni, Gabriella Palocci, Fiorenzo Sirmianni, Rosa Grimaccia, Rosa Russo e Paolo Ceccherini, nell’ambito del Ministero dell’economia e delle finanze;

ai dottori Marcello Arredi, Donato Carlea, Vincenzo Cinelli, Patrizio Cuccioletta, Giovanni Guglielmi, Francesco Musci, Maria Pia Pallavicini, Maria Giovanna Piva, Clara Ricozzi e Alberto Migliorini, nell’ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

al dottor Gerardo Capozza, nell’ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per il programma di Governo.

Il Ministero dello sviluppo economico, con lettera in data 16 marzo 2009, ha inviato – ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale ai dottori Luigi Mastrobuono, Pier Paolo Bortoni, Aldo Mancarti e Roberto Sambuco, nell’ambito del Ministero medesimo.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 27 marzo 2009, ha inviato, a norma dell’articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 86 e n. 87 dell’11 marzo 2009, depositate

il successivo 27 marzo 2009 in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 85, primo comma, numero 2, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali), nella parte in cui, nel disporre che, nel caso di infortunio mortale dell'assicurato, agli orfani di entrambi i genitori spetta il quaranta per cento della rendita, esclude che essa spetti nella stessa misura anche all'orfano di un solo genitore naturale. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (*Doc. VII, n. 40*);

degli articoli 34, secondo comma, della legge 27 aprile 1982, n. 186 (Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali) e 10, comma 9, della legge 13 aprile 1988, n. 117 (Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati), nella parte in cui escludono che il magistrato amministrativo o contabile, sottoposto a procedimento disciplinare, possa farsi assistere da un avvocato. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. VII, n. 41*).

Mozioni

COSTA, SCARPA BONAZZA BUORA, GALLO, D'AMBROSIO LETTIERI, LICASTRO SCARDINO, NESSA, MORRA, SARRO, SCIASCIA. – Il Senato,

premessi che:

il principio secondo il quale l'applicabilità di una norma è subordinata alla sua semplicità e alla facilità con cui può essere recepita dagli operatori a cui è rivolta, nel caso specifico imprenditori e lavoratori agricoli, sembra disatteso dal decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008;

realità agricole quali quella Salentina, composte da tante piccole o piccolissime micro-aziende aventi spesso una superficie agricola inferiore ad un ettaro, di frequente raziionate in entità ancora più piccole, talvolta ricadenti in feudi diversi, sono letteralmente terrorizzate dall'applicazione della succitata norma;

tenuto conto di questa realtà, presente anche in altre regioni e che le piccole aziende si trovano comunque su tutto il territorio nazionale (senza trascurare i tanti giardini delle tante ville esistenti in Italia), si evidenzia la difficoltà dei proprietari di applicare correttamente tale norma, considerato che queste persone, infatti, assumono lavoratori agricoli per un numero limitato di giorni (operatori agricoli a tempo determinato – OTD) per fare determinati lavori stagionali;

l'esempio più diffuso su questo territorio è l'assunzione di operai agricoli per la rimonda degli olivi. In molti casi questi proprietari non assumono altri lavoratori nel corso dell'anno perché provvedono personalmente (talvolta con l'aiuto di membri della propria famiglia) alle altre operazioni colturali, compresa la raccolta delle olive;

è evidente come le piccole aziende assumano solo OTD che, generalmente, non sono sempre gli stessi nell'anno solare o negli anni successivi con conseguente impossibilità ad applicare la norma laddove prevede la nomina del responsabile dei lavoratori per la sicurezza (RLS), del responsabile del servizio di prevenzione e protezione RSPP, il controllo sanitario ed il programma di informazione e formazione;

una considerazione analoga va fatta in merito al documento di valutazione dei rischi (DVR), che evidenzia una macroscopica complessità burocratica che porterà i soggetti interessati ad un sicuro rifiuto legato all'impossibilità di comprensione e di sintesi dello stesso;

inoltre, non sembra necessario un DVR aziendale perché una stessa macchina operatrice o uno stesso utensile (una motosega, un decespugliatore, un coltello da innesti, eccetera) presenta gli stessi rischi di danno in qualunque azienda venga usato, essendo questi connessi alle caratteristiche costruttive della macchina e all'impiego improprio che se ne potrebbe fare, in quanto il rischio non è insito nell'azienda ma nelle macchine e negli utensili che in essa vengono usati;

conseguentemente, si potrebbe redigere un DVR per ogni macchina e per ogni attrezzo o utensile, valido in tutta l'Italia ed in ogni situazione (si pensi ad esempio agli operatori dell'ANAS e dei Comuni che usano decespugliatori per pulire i bordi stradali) facendo ricorso all'immagine grafica di un operatore, possibilmente a colori, che si accinge ad eseguire un lavoro con la macchina specifica dopo avere indossato correttamente i «dispositivi di protezione individuale» (DPI);

il documento andrebbe integrato con un elenco dei rischi sul lato sinistro di una pagina e in corrispondenza di ogni rischio, sul lato destro della stessa pagina, la protezione adeguata o il modo di prevenirlo;

queste immagini sintetiche sarebbero facilmente recepite dal responsabile della sicurezza che si accorgerebbe subito se un operatore ha indossato tutti i DPI necessari e in modo corretto;

ogni titolare di azienda avrebbe così la possibilità di assemblare in un unico fascicolo i DVR dei diversi tipi di macchina che possiede, unitamente alle schede tecniche delle case costruttrici che riportano le istruzioni per il corretto funzionamento ed uso di ogni macchina e le operazioni di manutenzione più semplici;

in relazione alla prevenzione per gli OTD sarebbe opportuno che l'informazione e la formazione dei lavoratori fossero fatte con opportuni corsi a livello comunale o intercomunale, mentre l'accertamento dell'idoneità fisica degli operatori ad un certo tipo di lavoro agricolo dovrebbe essere affidato alle ASL di competenza,

impegna il Governo ad intervenire con urgenza anche tramite circolari ministeriali per semplificare i dettami del decreto legislativo n. 81 del

9 aprile 2008 in modo da renderli fruibili ed applicabili da parte di tutti gli operatori del settore.

(1-00114)

Interpellanze

CIARRAPICO, GERMONTANI, PARAVIA, GRAMAZIO, CURSI, GENTILE, CALIGIURI, TOTARO, GALLONE, DI GIROLAMO Nicola, DE GREGORIO, BATTAGLIA, COMPAGNA. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta agli interpellanti:

il prestigio e l'indipendenza della magistratura pontina sono compromessi dalla situazione di incompatibilità nella quale versa da tempo il Procuratore Capo di Latina, padre di due avvocati che esercitano nello stesso circondario;

è improcrastinabile accertare se uno di essi, magari avvalendosi surrettiziamente di taluni colleghi, abbia prestato la propria attività con riferimento alle indagini penali in materia edilizia che il Procuratore Capo espleta personalmente piuttosto che affidarle ai suoi Sostituti. La stampa locale nei giorni scorsi ha avanzato dubbi sulla gestione di taluni casi, condotti diversamente da altri;

da tempo l'ufficio della Procura della Repubblica di Latina soffre per il clima di polemica instauratasi tra il titolare e i suoi Sostituti a causa di atteggiamenti di prevaricazione nello svolgimento delle indagini;

di recente, proprio a conferma del clima di disagio, si è verificato un grave contrasto tra il Procuratore Capo e il suo Sostituto, contrario all'adozione di un provvedimento di dissequestro di un immobile, come risulta da notizie apparse sulla stampa, la quale in tale occasione ha denunciato l'arrendevolezza del Procuratore Capo di fronte alle pressioni ricevute, con grave e pubblico discredito per l'indipendenza dell'ordine giudiziario;

si parla in questi giorni di una violenta polemica pubblica tra il Procuratore Capo e l'ufficio del GIP, il quale, con riferimento al mancato accoglimento di richieste abnormi ed esorbitanti nella prassi giudiziaria consolidata, si è espresso con frasi quali «Il giudice sbaglia. Se continua così farò meglio ad andare al mare». Dopo le pubbliche rimostranze dei GIP, apparse pure sulla stampa, vi sono state prese di posizione dell'avvocatura, mentre il Procuratore ha proseguito con le sue esternazioni in metafora balneare: «Mi remano contro», riprese dalla stampa locale,

gli interpellanti chiedono di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare per evitare, a Latina, una paralisi giudiziaria della giustizia penale a causa di una conduzione troppo personalistica ed autocratica e se, *in primis*, il Ministro della giustizia non ritenga opportuno che tutti gli interessati siano ascoltati in sede ispettiva.

(2-00068)

Interrogazioni

SBARBATI. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che,

l'Italia ha sottoscritto accordi internazionali, convenzioni e, in quanto membro dell'Unione europea, ha il dovere di garantire ai cittadini il rispetto della Carta dei diritti fondamentali nella quale sono affermati i valori indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà;

la Carta stabilisce che l'Unione si basa sui principi di democrazia e dello stato di diritto e pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, e riafferma i diritti derivanti in particolare dalle tradizioni costituzionali e dagli obblighi internazionali comuni agli Stati membri, dal trattato sull'Unione europea e dai trattati comunitari, dalla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, dalle carte sociali adottate dalla Comunità e dal Consiglio d'Europa, nonché i diritti riconosciuti dalla giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee e da quella della Corte europea dei diritti dell'uomo;

l'Italia ha anche sottoscritto la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo e in linea con quanto in essa previsto, il comma 1 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 25 del 28 gennaio 2008 recante «Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato» recita: «al minore non accompagnato che ha espresso la volontà di chiedere la protezione internazionale è fornita la necessaria assistenza per la presentazione della domanda ed è garantita l'assistenza di un tutore in ogni fase della procedura per l'esame della domanda»;

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano inadeguata e contraria agli accordi internazionali sottoscritti dal nostro Paese la decisione di rimpatriare il dodicenne afgano giunto in Italia dopo tre anni di fuga conseguenti alla morte di suo padre, ucciso dai talebani, visto che «le regole non si applicano nei casi previsti dalle disposizioni vigenti che disciplinano l'asilo politico, il riconoscimento dello *status* di rifugiato ovvero l'adozione di misure di protezione temporanea per motivi umanitari»;

se, considerato il numero crescente di minori sbarcati nel nostro Paese e le denunce sugli organi di stampa, non intendano assumere iniziative di monitoraggio continuo del fenomeno e attivare misure che, nel rispetto delle regole, garantiscano ai minori le necessarie tutele.

(3-00665)

SBARBATI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

ancora una volta la cronaca riporta all'attenzione il grave problema della fatiscenza degli edifici scolastici e, purtroppo, ogni volta che si ripresenta questa evidenza si registrano perdite di vite umane, feriti o tragedie scampate;

un Paese civile non può continuare a far finta che il problema non esista, né può immaginare di affidare opere di ristrutturazione con appalti al ribasso, o nascondere le responsabilità del Governo dietro giustificazioni senza fondamento (complessità e durata dei lavori, enormità dei numeri e somme necessarie) e censimenti mai iniziati o che durano da decenni sui quali non si opera nessuna verifica;

la stampa parla: di 6.900 edifici di cui è ignota la data di costruzione, più di 1000 sono datati fra il '500 e l'800, di 803 istituti scolastici ospitati in strutture destinate ad altro scopo; di lavori di ristrutturazione e ampliamento, che anziché migliorare la sicurezza e la solidità degli edifici ne hanno messo in discussione la stabilità senza modificarne la destinazione d'uso;

dei 43.000 edifici scolastici solo il 22 per cento ha beneficiato di ristrutturazioni e messa in sicurezza nonostante le leggi vigenti in materia che sono rigorosamente prescrittive;

considerato che gli edifici scolastici accolgono bambini, adolescenti e giovani, gli enti locali, il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, il Ministero delle infrastrutture e trasporti e la protezione civile dovrebbero assicurare il massimo dell'efficienza e della sicurezza predisponendo i controlli previsti dalla legge che ovviamente non sono di sola pertinenza dei dirigenti scolastici ma richiedono la valutazione tecnica di figure professionali specifiche,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario e urgente trasferire gli istituti scolastici ospitati per superare l'emergenza in edifici non destinati a questo uso, in locali idonei e a norma secondo la legge sull'edilizia scolastica;

se non sia il caso di reperire fondi aggiuntivi da destinare alla costruzione di nuovi edifici al fine di sostituire progressivamente quelli più vecchi;

se non ritengano di avviare anche con la collaborazione degli uffici tecnici comunali e provinciali un piano di controlli a tappeto che stili una lista di interventi urgenti per scongiurare ulteriori incidenti;

in quali tempi intendano utilizzare i fondi del piano triennale e gli stanziamenti del CIPE avviando i lavori di messa in sicurezza e di ristrutturazione del patrimonio immobiliare destinato a istituti di istruzione.

(3-00666)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 7 luglio 2006 sul territorio di Vibo Valentia si sono abbattute violenti piogge che hanno provocato un vero e proprio disastro naturale causando la morte di alcune persone e mettendo in ginocchio, anche dal punto di vista economico, un territorio già afflitto da innumerevoli problemi;

tra le aziende maggiormente colpite, la ditta 501 Hotel SpA ha subito ingenti danni quantificati ad oggi in 13.781.372,51 euro e i lavoratori del villaggio «Lido degli Aranci»-azienda della ditta 501, sono stati in parte licenziati e in parte collocati in cassa integrazione guadagni straordinaria;

in seguito all'evento alluvionale la ditta 501 ha usufruito di una sospensione contributiva, in regola con quanto stabilito dalla circolare Inps n.106 del 4 dicembre 2008 la cui *ratio* era quella di riportare alla normalità le aziende danneggiate dall'evento calamitoso;

i provvedimenti emergenziali successivi a tale evento avevano previsto e garantito la sospensione, oltre che degli adempimenti e versamenti tributari e contributivi, anche dei termini di pagamento, proprio per venire incontro alle difficoltà di carattere socio-economico che la popolazione locale e le aziende danneggiate, tra cui la ditta 501, sono state costrette a fronteggiare;

solo dopo 5 mesi dall'evento tale agevolazione veniva a cessare, pur continuando a persistere evidenti disagi in tutta la zona interessata e in particolar modo per la ditta 501 Hotel SpA che fino al momento dell'alluvione era una delle realtà produttive più importanti nel settore terziario del territorio vibonese;

successivamente all'evento la ditta non è più riuscita a far fronte al versamento dei contributi ai quali avrebbe dovuto provvedere entro tre mesi pena la reclusione fino a tre anni e la multa di 1.032 euro, poiché gli aiuti economici stabiliti con il decreto «Prodi» sono stati elargiti solo in minima parte;

tale richiesta ha vanificato gli effetti della sospensione disposta precedentemente aggravando oltre misura l'onere finanziario delle aziende e determinando una situazione differente rispetto ad altre regioni italiane, le quali in analoghe condizioni hanno invece beneficiato di provvedimenti diretti alla rateizzazione, sospensione e abbattimento dei tributi e contributi per più lungo tempo,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali sono stati assunti comportamenti così diversi, tanto da apparire discriminatori per le popolazioni colpite dalle calamità nel territorio italiano;

quali azioni si intenda mettere in atto per alleviare e sostenere le popolazioni del territorio vibonese;

se il Governo non ritenga necessario, coerentemente ai bisogni della popolazione, concedere un'ulteriore proroga della sospensione del versamento dei tributi e contributi definendo le necessarie sanatorie per la parte tributaria pregressa rendendo così omogeneo il trattamento per la Calabria con quello di altre realtà colpite da calamità naturali.

(4-01356)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

come rilevato dall'Associazione per i diritti dei consumatori (Aduc), l'Istituto svizzero per gli agenti terapeutici (Swissmedic) ha analizzato in laboratorio un campione di prodotti di importazione contenenti «dimagranti vegetali» sequestrati recentemente: 13 campioni con 10 diversi prodotti sono stati analizzati per cercare componenti sintetici e metalli pesanti;

dall'indagine è risultato che più della metà dei prodotti conteneva componenti sintetici non dichiarati, e pertanto da classificare come contraffazioni di medicinali potenzialmente pericolosi. 8 dei 13 campioni analizzati contenevano principi attivi sintetici: 3 una combinazione dei principi attivi sibutramina e fenolftaleina, 3 sibutramina, uno fenolftaleina e uno caffeina. Un campione analizzato di 21,5 mg presentava il 43 per cento in più di principio attivo rispetto alla dose massima giornaliera raccomandata;

la sibutramina è una sostanza sintetica altamente attiva che in Svizzera è omologata ad un medicamento soggetto a ricetta medica. L'assunzione di sibutramina è legata ad un elevato numero di controindicazioni e richiede l'osservanza di misure di precauzione e dovrebbe quindi essere assunta solo su prescrizione e controllo dei medici. La fenolftaleina è un lassativo che viene ormai impiegato solo raramente, proprio a causa dei diversi effetti collaterali che presenta, e, come la caffeina, non è adatta per far perdere peso in modo duraturo;

alcuni campioni sono stati analizzati per cercare contaminazioni con metalli pesanti quali piombo, cadmio e mercurio;

Swissmedic mette in guardia dai dimagranti provenienti dalle regioni asiatiche, poiché questi contengono principi attivi sintetici non dichiarati e, in parte, metalli pesanti che superano in modo massiccio i valori limite,

si chiede di sapere se anche in Italia questi prodotti siano in commercio.

(4-01357)

GRAMAZIO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che in un'interrogazione il Consigliere regionale del Lazio Tommaso Luzzi del 27 febbraio 2009 richiama l'attenzione sul decreto n. U0011 del 2 febbraio 2009 del Presidente della Regione Lazio

nella sua qualità di Commissario *ad acta* per il risanamento finanziario della sanità regionale, avente per oggetto la presa d'atto della deliberazione della Giunta regionale n. 819/2008 «Servizio regionale RECUP» con modificazioni ed integrazioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto detto in premessa;

in che modo le aziende sanitarie Roma H, Frosinone e Viterbo svolgeranno l'attività di riprogettazione e rifacimento dell'infrastruttura tecnologica;

in che modo, nel dettaglio, la Asl Roma H svolgerà l'attività di riprogettazione e rifacimento dell'infrastruttura tecnologica mancando, a tutto'oggi, in detta Asl la figura fondamentale del Direttore generale;

quale sarà il destino di tutti quei lavoratori della società Capodarco, dislocati presso le Asl in questione, attualmente impegnati nel Servizio regionale Recup;

in che modo verranno acquisite le risorse umane necessarie alla gestione del servizio;

quali garanzie la Regione Lazio possa fornire a tutela di tutti quei lavoratori della società Capodarco oggi impegnati nel progetto Recup nelle Asl oggetto del decreto del Commissario *ad acta*.

(4-01358)